ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Domenica 22 Settembre 1912 — NUM. 264

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'Italia e nelle Sue Ligustiche della Latteria Torino-Roma
Num. Numero: Anno L. 16,—, Semestre L. 8,00
Numero: Anno L. 32,—, Semestre L. 16,00
ABBONAMENTI ORDINARI
Num. Numero: Anno 16,00, Semestre 8,25, Trimestre 4,25, Mese 1,50
Numero: Anno 32,50, Semestre 17,75, Trimestre 9,—, Mese 3,25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto al VIII cartello (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Franca, non tassata
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nella apposita rubrica — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

L'oasi di Zanzur conquistata
dopo 10 ore di aspra battaglia

Il "draken-ballon„ e l'aviatore Novellis segnalano l'avanzata dei rinforzi nemici - Gli artiglieri eritrei costretti a caricare alla baionetta - Le truppe pernottano sulle alture conquistate - Ingenti perdite del nemico - Duecento uomini fuori combattimento da parte nostra.

(Per telegrafo d'urgenza alla STAMPA)

ROMA, 21 (Ufficiale).

Il generale Ragni, telegrafa da Tripoli in data di ieri sera:

« Oggi, secondo che mi ero proposto, dopo un aspro combattimento durato dieci ore, mi sono impadronito dell'oasi di Zanzur, dell'altura di Sidi Belhai, alta e ponente, e di quella detta dei « Trentanove Kilometri », posta a sud dell'oasi stessa.

Fino dalla sera precedente le truppe da me destinate alla azione erano state opportunamente dislocate ad ammassarle tra Gargaresch e Zanzur. In relazione all'obbiettivo prefissomi, una parte delle truppe doveva, sostenuta anche dall'artiglieria delle opere di Zanzur, agire attraverso l'oasi stendendosi al nord fino al mare e al sud nel deserto.

Alle ore 5,30 le artiglierie iniziarono il fuoco e mezz'ora più tardi le truppe di cui sopra entravano nell'oasi e la occupavano dopo lungo e faticoso combattimento.

Alle 8,30 veniva conquistata l'altura di Sidi Belhai, sulla quale veniva inalberata la bandiera nazionale. Si incominciarono subito i lavori di rafforzamento, mentre, attraverso un terreno rotto e difficile, veniva conquistata la cigliona della duna mobile che, distendendosi dall'altura detta dei « Trentanove Kilometri » avvolge a sud l'oasi.

Verso mezzogiorno il combattimento, mentre si era favorevole, pareva languidirsi, quando sopraggiunse una forte colonna nemica, proveniente da Simsi Ben Adem, la quale era stata avvistata dal Drakon ballon, ancorato sulle cave di Gheran a mezza strada fra Zanzur e Gargaresch, e dall'aviatore Novellis. Ordinai allora alla riserva di avanzare.

Le nostre truppe, dopo avere respinto gli attacchi di questa ottava nemica tanto violenti che persino gli artiglieri dovettero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco, appoggiati dalla riserva che sopraggiungeva.

Il nemico venne così volto in fuga e inseguito per varii chilometri dalle nostre brave truppe.

Alle 18 il combattimento cominciò a diminuire di intensità, finchè cessò del tutto col cadere della notte.

Le truppe bivaccano sulle posizioni valorosamente conquistate che costituiscono l'obbiettivo dell'odierna operazione. In queste posizioni continuano i lavori di rafforzamento.

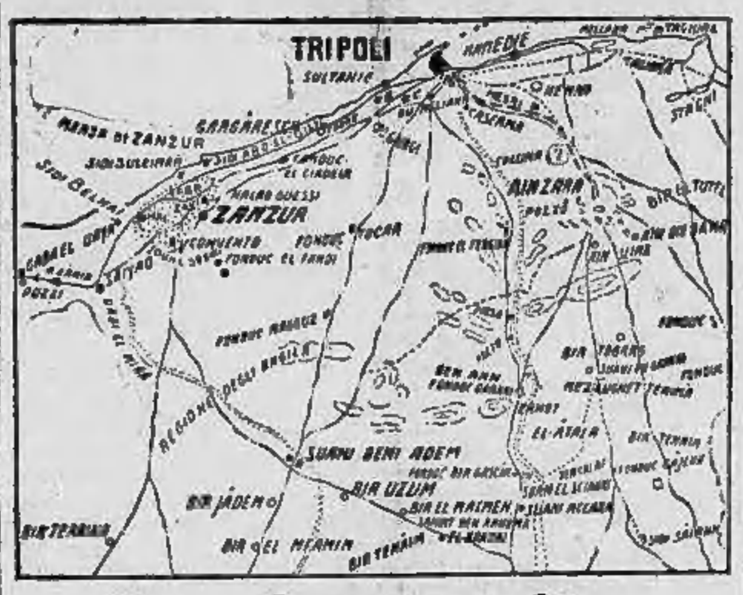
Le nostre perdite si calcolano a circa 200 fra morti e feriti; quelle del nemico sono ingenti, ma non ancora precisate.

Le truppe hanno dato bella prova di resistenza e di valore.

TRIPOLI, 21 notte.

Del combattimento di ieri per la conquista dell'oasi di Zanzur il contegno e lo spirito combattivo delle truppe furono mirabili, e ottimamente organizzati furono i servizi logistici. Preziosi servigi rese pure il drakenballon, ingegnosamente mobilizzato mediante l'attacco a parigli di cavalli.

(Stefani).



La battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 20, ore 23 (urgente)

La grandiosa azione che ha condotto alla conquista dell'oasi di Zanzur, è il frutto di un piano lungamente studiato e diligentemente preparato dal generale Ragni e dal suo Stato Maggiore. Esso può dirsi il completamento della famosa giornata dell'otto giugno, allorchè fu conquistato il marabutto di Zanzur; o, per essere più precisi, di Sidi Abd el Gelil.

L'obbiettivo di questa azione era l'occupazione di alcune posizioni importanti oltre l'oasi di Zanzur; non solo per aver maggiore respiro alle estreme ridotte occidentali ma anche per inutilizzare le difese e le trincee che il nemico era in corso di preparare da quella parte per opporsi ad eventuali nostre future azioni. L'operazione significava adunque assicurarci la via libera per andare avanti, sia lungo la sezione costiera occidentale, sia nella zona interna. Per questo, il nostro comandante del corpo di occupazione in Tripolitania, che è uomo di energia e di azione, decise di sbarazzarci di tale impedimento allo scopo, sopratutto, di agevolare le operazioni future. La data scelta non poteva essere più propizia alla fortuna delle armi italiane: il venti settembre. Celebrare una giornata simile con una bella battaglia, anzi con una bella vittoria, fu una idea veramente geniale.

Il campo d'azione

Il teatro dell'azione non ha bisogno di lunghi accenni descrittivi. Truppe volte ho avuto occasione di parlare di Sidi Abd el Gelil, di Sidi Suleiman, della « collina verde » e dell'oasi famosa, che stampa sul giallo delle sabbie come un grande otto di colore cupo — più sottile nella gobba orientale verso Tripoli, più grasso in quella occidentale verso Zavia e Zuara — perchè occorra adesso rinfrescare la memoria dei lettori. Rammenterò soltanto che l'oasi espone il suo margine orientale verso la « collina verde » quindi verso Gargaresc e Tripoli; il margine settentrionale verso il mare, dal quale è separata da una regione costiera di poche centinaia di metri; il margine occidentale verso le pianure e le sabbie di El Maja; il margine meridionale verso la regione pianeggiante e cespugliosa che conduce al campo di Azizia, e più in là al deserto, più in là ancora, al Gebel lontano.

L'angolo nord-est dell'oasi è guardato dalla ridotta di Abd-el-Gelil, che si erge verso il mare a quasi un chilometro dalle prime palme. Il fronte nord è dominato dal marabutto di Sidi Suleiman, che doveva essere, come fu, un punto cardinale dell'azione, e che s'innalza sulla sezione costiera separante l'oasi di Zanzur dal mare. L'angolo nord-ovest è poi vigilato da un marabutto più remoto sulla stessa linea costiera: quello di Sidi Bilac, che era come una sentinella avanzata verso le posizioni turche di El-Maja. Ma esso fu mandato in pezzi dalle cannonate della nave Etna. Agli altri lati dell'oasi non si vedono edifici: soltanto si distendono dune di sabbia senza fine.

Anche l'interno dell'oasi è abbastanza noto. Ricorderò soltanto che, oltre al villaggio di Zanzur — costituito da una piazzetta coll'antica casina del telegrafo e col mercato — si trovano qua e là, sparse tra le palme, varie casupole e aie mascheo; ricorderò che in qualche punto il palmeto è fitto e rigoglioso. Tale è, adunque, visto nelle sue linee generali, il teatro della nuova azione, per la quale furono impiegate gran parte delle truppe residenti a Tripoli.

Le truppe trasportate dal treno

Gli ultimi preparativi si sono svolti celermente, silenziosamente, durante la giornata di giovedì. Si può dire che, nello spazio di dodici ore, tutte le truppe operanti sono state dislocate ed hanno raggiunto il luogo di concentramento fissato nei dintorni della ridotta di Sidi Abd el Gelil. Due lunghi treni della ferrovia Tripoli-Gargaresch-Zanzur, prestando servizio tutto il giorno, bastarono a trasportare tutte le truppe sul campo di azione; sulla carovaniera lunghe colonne di camions recarono l'acqua, i viveri e le munizioni necessari ai reparti viaggianti in ferrovia. E tale enorme spostamento di migliaia di uomini è avvenuto con regolarità così perfetta, con così splendido accordo di tutti gli ingranaggi, che, quasi, a Tripoli nessuno se ne accorse.

Per la circostanza vennero richiamati a far parte di questo corpo d'armata due gloriosi reggimenti tripolini, che la fiducia del Comando vuole si trovino dovunque qualche avvenimento grande ed importante succeda: l'84.o fanteria e l'11.o bersaglieri, gli eroi di tante vive battaglie, di tante belle vittorie, ammirevoli veramente di resistenza e di combattività. Soltanto gli ufficiali dell'11.o bersaglieri, prima di prender posto sul treno, ebbero qualche ora di svago in città: un gruppo di essi, si imbattè per caso, in un ristorante col generale Fara, reduce da Misurata e diretto in Italia per le sue ferie. L'incontro degli ufficiali col loro antico colonnello fu commovente. Fara volle stringere la mano a tutti e prima di accomiatarsi esclamò:

— Bravi! Siete stati degni dell'11.o! Lo sarete sempre! Il mio cuore è con voi!

Le truppe impegnate

Ed ecco ora qual'era la dislocazione delle truppe nelle posizioni di concentramento.

La brigata del generale Salazar — costituita dal 2.o e dal 3.o battaglione dell'84.o, agli ordini del colonnello Rizza, e da due battaglioni dell'82.o agli ordini del tenente colonnello Bartoli — era ammassata e attendata lungo la spiaggia della marsa di Sidi Abd el Gelil, al riparo del costone delle dune, ad oriente del forte. Ad essa era aggregata la seconda compagnia del Genio ed erano aggiunte, a sua protezione, le batterie da montagna Battaglia e Bassoggio.

La brigata del generale Tommasoni — composta di due battaglioni del 82.o, al comando del colonnello Amari, di due battaglioni del 33.o, di un battaglione del 18.o, di uno del 23.o e rinforzata dalle batterie modello 1906 De Suni, Gobbi e Scarfiotti — era accampata attorno al blockhause del genio, sulla carovaniera Gargaresch-Zanzur.

Appena fu notte, a questa brigata giunse l'ordine di distaccare i reparti del 82.o e del 33.o verso la « collina verde », dominante l'oasi dal lato orientale, a ridosso della marsa di Sidi Abd el Gelil. Nella zona compresa fra gli accampamenti della brigata Salazar e quelli della brigata Tommasoni, erano ammassati due squadroni di cavalleggeri Lodi, al comando del maggiore De Dominicis, ed il secondo battaglione cri-treo col maggiore Tardi.

Questa può considerarsi come l'avanguardia della colonna mobile, comandata dal generale di Carpeneito, il resto della quale era così disposto: i lancieri che si trovavano accampati tra le dune sul mare ad ovest della terza ridotta di Gargaresch; l'11.o bersaglieri, su sette compagnie ed agli ordini del colonnello Agliardi, che passava le prime ore della notte nei baraccamenti di Gargaresch; e, infine, poco lungi da esso, era piazzata, come di scorta alla brigata di Carpeneito, una batteria da montagna. Il comando della divisione operante venne assunto dal generale De Chaurand, il quale giunse nelle prime ore della sera a Sidi Abd-el-Gelil, dove stabilì il suo quartiere generale. Alla prima divisione era annessa la riserva del 40.o, agli ordini del tenente-colonnello Del Vecchio, da due battaglioni del 8.o, agli ordini del colonnello Fabbi, e da una compagnia delle guardie di finanza. Questa colonna passò l'intera notte nelle posizioni protette, tra Gargaresch e Sidi Abd-el-Gelil.

L'avanzata delle due brigate

All'alba, un'alba chiara, limpida e fresca, le varie colonne, con alla testa i rispettivi generali, si mettevano in marcia secondo il seguente piano: la brigata Salazar marciava lungo il margine settentrionale dell'oasi di Zanzur, puntando, prima, sul marabutto di Sidi Suleiman, e poi sul marabutto Sidi Belhai, bombardato dall'Etna, per penetrare nel settore occidentale dell'oasi, allo scopo finale di conquistare le posizioni avanzate all'estremità dell'oasi verso El Maja. Contemporaneamente, la brigata Tommasoni, rinculzata dalla colonna volante, avanzava lungo il margine orientale, puntando a sud-ovest dell'oasi verso l'interno.

La vasta azione, nella magnifica mattina del 20 settembre, stava per incominciare.

L'aspetto presentato dalle truppe delle colonne Salazar e Tommasoni, avanzanti verso le ore 5, ciascuna per la sua via, era superbo. La prima fase dell'avanzata si è compiuta in tale silenzio, da lasciar credere, quasi, che il nemico, per tutta la giornata, non si sarebbe fatto vivo; ma alle 5,30 una staffetta, giunta a precipizio alla terza ridotta di Gargaresch — dove aveva stabilito la sua residenza il generale Ragni, per poi trasportarsi al Blockhause di Gheran — annunciò che il combattimento si era iniziato. Infatti, un fuoco di artiglieria di una certa violenza si faceva udire in lontananza nei pressi di Sidi Suleiman, e dimostrava chiaramente che l'avanguardia della colonna Salazar era impegnata a fondo. Nello stesso tempo, anche a sud dell'oasi la eco di cannonate annunciava che era entrata in battaglia anche la colonna Tommasoni, della divisione De Chaurand.

Battaglia intensa e spettacolosa

Ecco ora lo svolgimento completo della complessa azione, che ha raggiunto pienamente il suo scopo, quello cioè di occupare le posizioni di Sidi Belhai, e le alture a sud-ovest dell'oasi. E' stata una battaglia intensa e spettacolosa. Lo spostamento sopratutto delle nostre truppe riuscì rapido, brillante efficace. I bravi soldati del corpo d'armata di Tripoli hanno manovrato come soldati in piazza d'armi, non come soldati in campo di battaglia. Gli ordini del generale Ragni, che dalla torretta di Gargaresch, e poi dal blockhause di Gheran, presiedeva l'azione ebbero rapida e fulminea esecuzione in altrettante mosse pronte ed efficaci delle truppe, le quali erano agli ordini diretti del gen. De Chaurand, comandante la divisione. Entro lo spazio di poche ore, si può affermare che l'obbiettivo nostro fu raggiunto con una serie di attacchi e contrattacchi vittoriosi, capaci di sconfiggere il nemico e di volgerlo in fuga definitiva. La disposizione delle colonne, della quale vi ho detto più sopra, venne, al momento di agire, lasciata intatta, salvo qualche piccola variazione, che rileverete nel corso del racconto.

L'azione cominciò alle cinque, quando la brigata Salazar, da una parte, e quella Tommasoni, dall'altra, avanzarono, la prima a settentrione dell'oasi, la seconda lungo il settore meridionale. Nel silenzio della bella mattina l'avanzata procede tranquilla. Pure una bellissima marcia e nulla più, poichè il nemico non accenna ancora a comparire. Ma ecco, alle 5,30 le prime scariche di fucileria e, nello stesso tempo, le prime cannonate.

Occupiamoci per un istante della colonna Salazar, lasciando in disparte quella Tommasoni e le riserve. Proceduta con marcia ordinatissima sino in vista del marabutto di Sidi Suleiman, essa colà si divise in due parti: l'85.o fanteria continuò la marcia in avanti oltrepassando Sidi Suleiman e puntando su Sidi Belhai, incontrando dalle cinque e trenta in poi una forte resistenza. Intanto, l'82.o volgeva calmo ed audace verso l'oasi, si penetrava e procedeva guardingo, data la possibilità di insidie, seguito da una delle batterie. Dopo breve ma vivace combattimento, il nemico cedette e l'avanzata continuò senza incidenti.

L'84.o occupa l'altura di Sidi Belhai

Non così accadde all'84.o, che fu per lungo tempo impegnato. Appena staccatosi dal reggimento compagno, esso ebbe un attacco di fucileria incalzante. Erano gruppi di arabi che sparavano febbrilmente, vedendosi perduti. La flotiglia delle navi Etna, Partenope e Arpia, che nella notte avevano preso posizione di fronte alla foce dell'uadi Hina e del marabutto di Sidi Belhai, li avevano già tormentati colle loro granate e coi proiettili minori, obbligandoli in parte a rifugiarsi verso El Maja, in parte a venire ad oriente, verso Sidi Suleiman, dove appunto s'incontrarono coll'84.o; ma il reggimento del colonnello Rizza non è tale da confondersi per tale fucileria nemica.

Schieratosi in ordine di battaglia, esso resistette brillantemente al primo fuoco, mentre sui lungi l'infernale artiglieria della marina lo incitava a perseverare. Le compagnie, le quali piantarono giorni sono la bandiera tricolore a Sidi Abd-el-Samad, vinsero e respinsero gli arabi ad occidente, e continuarono l'avanzata. Esse giunsero innanzi fino al marabutto di Sidi Belhai, che si erge sopra un'altura rocciosa, e dalla quale il fuoco violentissimo si riversò subito sull'intrepida reggimento. Allora, con bella rapidità, la batteria da montagna del gruppo Fenoglio, schieratasi in posizione di combattimento, prese a percuotere l'altura su cui sorge il marabutto, o, meglio, sul quale sorgono le sue rovine.

Ma il nemico non cedeva ancora. Le segnalazioni del draken-ballon avvertirono allora di questa accanita resistenza la batteria 149 di Calichiopulo, residente a Sidi Abd-el-Gelil, e quella cominciò a tempestare di granate la collinetta. Lo stesso fecero le navi, in modo che una furia di ferro investì la forte posizione nemica, quella forse su cui il comando turco aveva maggiormente contato.

Decimati dall'imperversare dei proiettili, i turco-arabi abbandonarono finalmente la posizione su cui si erano trincerati come in una fortezza, anche perchè l'altura era quasi completamente squarciata. Molti cadaveri in questo sanguinoso episodio furono lasciati al suolo, molti altri vennero trascinati via, insieme ai feriti, dal nemico in fuga. E l'84.o, vittorioso ancora una volta, come sempre, arrivava di corsa, alle 10, a Sidi Belhai tra gli hurrà dei soldati. Esso aveva combattuto con poche interruzioni per quasi cinque ore consecutive.

La bandiera sul marabutto

Le cannonate delle navi, che ormai avevano mutato il loro campo di tiro, battevano allora formidabilmente la sezione più avanzata di El Maja, dove è una piccola oasi e qualche meschina calapecchia.

Intanto giungeva al colonnello Rizza una lieta notizia: l'82.o, che era penetrato nell'oasi, marciando arditamente lungo la carovaniera di Zanzur, aveva raggiunto, dopo

La nuova vittoria

Non ancora è spenta l'eco dei gloriosi combattimenti che in Cirenaica condussero le truppe del generale Reisoli ad affermarsi solidamente sull'altopiano cirenaico, mentre sentendo a Derna quella tranquillità e quella sicurezza dal nemico ostinatamente insidiate da tempo, che il telegrafo ci reca la lieta novella di un altro combattimento svoltosi con eguale magnifico successo nell'opposto teatro d'operazione.

Le truppe del generale Ragni, ieri 21 settembre, hanno festeggiato la data fatidica inalberando il vessillo nazionale sull'oasi di Zanzur, che, dopo quella di Tripoli e di Misurata, è per superficie e ricchezza di vegetazione la più importante di quante ne vanti la Tripolitania.

Potenzialmente l'oasi era già nostra da alcuni mesi. La battaglia dell'8 giugno u. s., che al nemico costò una perdita accertata di più di 1000 morti, aveva permesso alla brigata Giardina di occupare l'altura del Marabutto di Sidi Abd-el-Gelil, di rafforzarvisi e di dominare così l'oasi se non altro col tiro delle sue artiglierie. Ma l'oasi, nella sua miglior parte, sebbene sminuita di valore offensivo, rimaneva pur sempre in mano del nemico, che, come risulta dal combattimento di ieri, l'occupava ancora con buon nerbo dei suoi.

La battaglia dell'8 giugno era stata adunque una fase preparatoria, un avviamento alla conquista totale, definitiva. Questa si è conseguita ieri e lo è stato dopo aspro lungo combattimento, nel quale rifulsero ancora una volta le solide qualità militari dei nostri soldati, l'abilità e il valore dei nostri ufficiali. Qualunque sia per essere il piano delle operazioni future, si voglia rimanere ancora sulla costa o iniziare senz'altro quell'avanzata verso l'interno, di cui tanto si è discorso, lo sgombro dell'oasi di Zanzur da parte delle orde turco-arabe s'imponeva. Non che esso si fossero fatte in questi ultimi tempi eccessivamente moleste o meditassero qualche ingrata sorpresa, ma perchè detenevano una località troppo vicina alle nostre linee avanzate, un posto ricco di risorse, di acque e di ombre, un centro stradale notevole non solo nei riguardi di Tripoli e Zuara, ma più ancora in quelli del Gebel, verso cui diruma ben tre carovaniere tra le più frequentate, tra vie cioè di accesso verso l'interno.

La perdita di Zanzur è perciò destinata a colpire in pieno petto il nemico, costringendolo ad allontanarsi, forse definitivamente, da quella costa a cui teneva tanto di stare affacciato, se non altro come manifestazione di forza, come segno tangibile della sua vitalità offensiva. In quanto che Zavia, l'altra piccola oasi costiera, stretta com'è troppo da vicino da Zanzur e Zuara, non tarderà più oltre a sottrarsi al destino che l'aspetta e senza nostri gravi sacrifici vedrà un giorno o l'altro anch'esso avventolare tra le sue palme il nostro vessillo vittorioso.

Il telegramma del generale Ragni consente, pur nella sua sobrietà, di formarsi un'idea abbastanza concreta del modo col quale la lotta ebbe svolgimento.

Intendeva il nostro comandante supremo d'impadronirsi dell'oasi di Zanzur, sparpagliata prima dal turco-arabi che ancora vi si annidavano, poi di occupare saldamente i rilevati margini dunosi occidentali e meridionali, per modo da assicurare la conquista da possibili ritorni offensivi del nemico. E, conformemente a questo disegno, destinò parte delle truppe radunate per tale operazione ad avanzare dentro l'oasi: una brigata, comandata dal generale Salazar, lungo il mare con obbiettivo l'altura di Sidi Bilal; una brigata, comandata dal generale Tommasoni da Sidi Abd-el-Gilil verso sud-ovest, in modo da purgare l'oasi e spingere i difensori verso il margine meridionale; una brigata mista, agli ordini del generale Di Carpenetto, doveva fiancheggiare il dosso e possibilmente, collegandosi con la brigata Salazar, togliere ogni via di scampo ai turco-arabi, che sarebbero stati premuti e sospinti dalla brigata Tommasoni nella sua avanzata da settentrione; una brigata, infine, agli ordini del generale Maggiotto, doveva stare in riserva alla « collina verde », quasi a rincalzo della brigata Carpenetto.

Iniziata l'operazione alle ore 5,30, tre ore dopo la brigata Salazar riusciva ad occupare l'altura di Sidi Bilal, che, ai pari di quella di Sidi Abd-el-Gilil, da cui dista circa 5 chilometri, è prospiciente al mare e domina l'oasi dalla parte occidentale. La brigata Tommasoni dentro l'oasi, quella di Carpenetto lungo il margine meridionale, sia per il terreno più rotto, più oscuro, più insidioso, più validamente conteso, non poterono che più tardi solidamente stabilirsi sul ciglio meridionale della duna che avvolge l'oasi del deserto e ne forma come un argine protettivo.

Ad ogni modo, alle 9, la vittoria era delle nostre truppe; ma il nemico, come sempre, volle renderla più piena, più clamorosa, più fattiva per noi di risultati, illudendosi ancora una volta di poter volgere a suo favore una situazione definitivamente compromessa. E lanciò le truppe accorrenti da Suani Beni Aden a un contrattacco disperato, che, se mise a dura prova i nostri giovani soldati, se costrinse per il furore col quale fu condotto finanche gli artiglieri a caricare alla baionetta come semplici fanti, non per questo potè cambiare le sorti della giornata. L'accorrere della riserva, impiegata quando la direzione dell'attacco il reso decisamente manifesta, valse a determinare la precipitosa definitiva ritirata delle orde turco-arabe, incalzate per parecchi chilometri dalle nostre brave truppe vittoriose.

Non conosciamo con precisione le perdite del nemico, che però, come sempre, si appalesano ingentissime; le nostre non appaiono gravi, ma sono pur tali da dimostrare che il combattimento è stato ostinato, aspro e rude e le nostre truppe hanno ancora una volta confermato il loro valore, la loro resistenza, il loro spirito offensivo, meritandosi l'elogio pieno ed intero del loro eminente generale, che seppe così magnificamente condurle alla vittoria.

aver fiaccato la resistenza opposteglì, quella collinetta che s'erge fra le dune su cui si drizza il marabutto di Mohamed-el-bey. Con bellissimo balzo, l'intero reggimento si arrampicò sulla collina al grido di: « Savoia! » e piantò sul piccolo marabutto, che spicca col suo candore contro il verde delle palme, la bandiera italiana. Erano le nove.

Dalle nove a mezzogiorno, il reggimento si occupò a fortificarsi in trinceramento. Fu in questo modo, con la duplice azione concorde dei due reggimenti, che la colonna Salazar esplicò brillantemente il suo mandato.

Nel folto dell'oasi

Parliamo ora alla colonna Tommasoni, che operò a sud dell'oasi ed ebbe anch'essa momenti difficili. La colonna, composta da battaglioni del 52.o, del 23.o e del 18.o, con tre batterie da montagna, di cui quella Tappi montata su cammelli, e tre sezioni di mitragliatrici, aveva incarico di impedire che dal suo fronte le falangi nemiche accorressero nell'oasi a contrastarne alla nostra fanteria la rapida occupazione. Abbandonato, contemporaneamente a quella Salazar, il punto d'ammassamento, che trovasi presso la cava di Gheran, la colonna marciò diritta sicura lungo il margine dell'oasi, facendosi precedere in avanscoperta da due squadroni Lodi appositamente distaccati dalla riserva divisionale lasciata assai indietro, a sud-ovest di Gargaresch, e composta del 23.o fanteria e del 2.o battaglione eritreo. I bravi cavalleggeri Lodi, guidati dal maggiore De Dominicis, dopo aver aperto la strada alla fanteria sino al punto in cui questa potè svoltare lungo il margine sud, penetrarono audacemente nell'oasi dal lato orientale, avanzando tra le palme al trotto, con quella simpatica sicurezza che è loro caratteristica. Ma una scarica nutrita di fucileria araba arrestò gli squadroni nella loro avanzata. I cavalleggeri appiedarono e sostennero la lotta energicamente, senza abbandonare la posizione, tanto che il nemico, poco dopo, sbaragliato, era costretto a precipitosa ritirata verso le fosse desertiche del sud. I cavalleggeri, allora usciron dell'oasi al galoppo, occupando una delle casette gialle mentre la fanteria, dopo avere impegnate le avanguardie in qualche scaramuccia coi fuggiaschi dell'oasi, continuava il suo cammino verso l'ovest a momenti indisturbata, a momenti attaccata da gruppi isolati.

Tutto ciò accadeva nelle prime ore, dalle sei alle otto, durante le quali aveva sempre ottimamente funzionato il draken-ballon, da cui ogni momento il capitano Pastori faceva le opportune segnalazioni al Comando divisionale. Era pure apparso nel cielo, arcolaio, scrpinto da forti raffiche di vento, il dirigibile P3, col comandante Denti; ma aveva dovuto tornarsene tosto. I contrari venti dell'aria l'avevano obbligato a rinunciare verso Tauorga. Ma poichè la volta celeste, che sovrasta i campi di battaglia attorno a Tripoli, non può, non deve essere privo di qualche alato messaggero del nostro esercito, apparve, appena scomparso il dirigibile, l'elegante monoplano del capitano Novelli, che compì arditissime evoluzioni sulla zona nemica, come falco che si aggirasse in cerca della preda.

La colonna Maggietto

Mentre la brigata Tommasoni avanzava, come narrai, nelle prime ore, cioè alle 6,30, si muoveva dal posto iniziale la cordetta riserva della riserve, comandata dal generale Maggietto e composta da battaglioni del 6.o e 40.o, di due batterie modello 906 del gruppo Boil, e di una compagnia di guardie di finanza.

Un battaglione del 6.o, comandato dal maggiore Demarie, staccatosi in avanguardia, occupava facilmente la famosa duna verde, diventata storica l'8 giugno, in modo che attorno ad essa poteva ammassarsi tutto il resto della colonna.

Entriamo ora nella fase acuta della battaglia, quella nella quale gli sforzi riuniti della maggior parte delle nostre truppe poterono efficacemente respingere e contrastaccare il nemico.

Erano da poco trascorse le 10, quando, dalla « collina verde », su cui si era così opportunamente piazzata, la brigata Maggietto vedeva le dune gialle fronteggianti la collina stessa coronarsi di nemici. Era una vera e propria colonna di turco-arabi proveniente da Suani-Beni-Aden, che si spingeva innanzi furiosamente, e che dalla torretta di osservazione si sarebbe detto avesse voluto gettarsi contro Gargaresch. Ma, invece, all'improvviso, su qual costone, il nemico che sembrava guidato da un condottiero esperto, mutò forma nella sua colonna, che si spezzò in due. Un gruppo, procedendo ancora, puntò nello spazio compreso tra Gargaresch e la « collina verde, quasi avesse voluto, infiltrandosi, tagliarci ogni comunicazione tra quelle due nostre posizioni. L'altro gruppo tenlò invece di cacciarsi tra la collina verde e l'estremità orientale dell'oasi di Zanzur.

Data la distanza, la fanteria e l'artiglieria della brigata Maggietto non potevano occuparsi di quest'ultima colonna e aggiustarono invece il loro tiro contro quella più prossima, Gargaresch. L'azione di fuoco fu rapida e decisiva. Il gruppo nemico, che era forte di numerosi fanti, cavalieri e cammelli, parve dapprima tener testa alla nostra fucileria, ma quando, alle 10,15, entrò in azione la batteria da 149 del capitano Pasquale, allora si vide la colonna nemica barcollare, poi a poco a poco, ad ogni scoppio di granata, retrocedere, ed infine darsi decisamente alla ritirata. Ma senza tregua, pur nella fuga, i nostri cannoni e i nostri fucili continuarono con una tempesta di proiettili a decimare le file turco arabe. Gli effetti che le 8 granate italiane fecero nella massa turco-araba furono notati dai lanciari, i quali erano in ottima posizione per vederli. I lancieri Firenze, che tornavano allora da un'ardita ricognizione compiuta verso Fonduk-Tekar, videro chiaramente uomini, cavalli e cammelli sparpagliarsi in gruppi e fuggire in corsa disperata, ogni gruppo trascinava qualcosa come un pesante fardello: era un cadavere.

La brigata Tommasoni nel pieno della mischia

Nel frattempo, la colonna nemica gemella di questa, e sulle prime meno disturbata, a furia di balzi svelttissimi sulle dune mobili procedeva minacciosa in linea retta, tra le dune e il margine dell'oasi. Ma, avvertita in tempo dalle comunicazioni dei draken-ballon, la brigata Tommasoni impegnava contro i nuovi venuti il suo fianco sinistro e scaraventava su essi un fuoco infernale. Il nemico impegna un violento combattimento: i turco-arabi si infervorano, quasi inferociscono. Mancano pochi minuti alle 12. Da tutti i punti di osservazione l'attenzione converge su quelle dune mobili, ove i fucilieri di Tommasoni si battono con mirabile slancio.

Il generale De Chaurand fa muovere allora, in rincalzo alla brigata impegnata, sei compagnie del 23.o e i reparti del battaglione eritreo, che erano, come sapete, in riserva divisionale. Appena la mossa è eseguita, il fuoco aumenta d'intensità e il nemico comincia a perdersi d'animo. Come ciò non bastasse, entrano in campagna le sezioni della mitragliatrice e la batteria 906, addetta alla brigata Tommasoni, assieme a quelle del gruppo Boil, aggregate a Maggiotto, che sparano dalla « collina verde ».

. . . . . .

GIOVANNI CORVETTO

Settemila turco-arabi presidiavano l'oasi di Zanzur

Roma, 21, sera.

Dopo l'occupazione del marabutto di Sidi Abd el Gilli, le nostre ricognizioni nell'interno dell'oasi di Zanzur avevano trovata l'oasi sgombra di nemici. Tenere il villaggio, che è nel cuore dei giardini, era impossibile per l'impossibilità di difenderlo con forze esigue. Sarebbe stato necessario stabilire posti importanti, capaci cioè di resistere per parecchie ore isolatamente, tanto ai due estremi orientale ed occidentale dell'oasi quanto nel mezzo del suo lato esterno. Il Comando si era quindi limitato per ora a presidiare fortemente il marabutto di Sidi Abd el Gilli, e gli arabo-turchi credettero, non vedendo più apparire la nostra cavalleria in ricognizione nell'interno dell'oasi che noi avessimo abbandonato l'idea di occuparla e se ne approfittarono per preparare insidie contro i nostri posti di Sidi Abd el Gilli.

Qualche tentativo, di cui l'ultimo fu sanguinoso, era stato sventato, sicchè il Comando nemico si era reso conto della necessità di disporre di forze maggiori per fare contro Sidi Abd el Gilli uno sforzo che avesse maggiore probabilità di riuscita. In questo mese maturano nell'oasi di Zanzur magnifici grappoli di datteri e i pozzi non mancano. Le forze arabo-turche ammassate nell'oasi non avevano dunque bisogno di frequenti e numerosi di grandi rifornimenti. Recentemente, il generale Ragni era stato informato che ben sette mila arabo-turchi, ottimamente armati, presidiavano l'oasi. Con la sola opposizione del numero, assai superiore alle forze che noi avevamo prima di ora al marabutto, il Comando turco poteva sperare di riuscire, in un attacco improvviso, la nostra resistenza. Urgeva dunque spazzare l'oasi e fare comprendere al nemico che consideravamo Zanzur, non solo virtualmente, ma effettivamente nostra.

L'espediente della rivista

Il movimento fu preparato con molta abilità. Lo spostamento di truppe da Gargaresch verso Zuara si fece prevalentemente di notte e di giorno piccoli reparti rifecero la via indietro per ripartire il giorno seguente. Gli arabi di Tripoli avevano così l'impressione che si stesse soltanto cambiando la guarnigione di Sidi Abd el Gilli. Per ingannarli meglio, il generale Ragni aveva fatto clamorosamente annunziare che, per la giornata del 20 settembre avrebbe passato in rivista tutte le truppe del presidio sulla Piazza del Pane a Tripoli. Per il 20 settembre si preparava invece la battaglia. Ciò nonostante, non si deve ritenere che gli arabo-turchi fossero colti alla sprovvista. Qualche cosa dovevano avere subodorato: le nostre vedette segnalarono nei giorni scorsi grandi carovane, che entravano nell'oasi provenienti da Suani Beni Aden e che portavano casse di cartuccie e asportavano datteri.

Gli artiglieri eritrei si battono alla baionetta

La giornata sembrava già conclusa vittoriosamente e le truppe prendevano un po' di riposo, quando gli areoplani e il draken-ballon segnalavano l'avvicinarsi di una forte colonna nemica, che proveniva a marcia forzata da Sidi-BeniAden. Il contatto con le truppe avvenne a mezzogiorno. La battaglia ripresa accanitissima. Le nuove orde arabo-turche parevano invase da un furore di vendetta al quale, nulla, eccetto le nostre truppe, avrebbero potuto resistere.

Il generale De Chaurand mandò allora in soccorso della colonna di Carpenetto, la brigata che era stata tenuta in riserva alla « Collina Verde ». Essa arrivò in tempo per disimpegnare le nostre truppe, le quali erano premute così da vicino e da forze tanto considerevoli, che ad un certo punto gli artiglieri della sezione d'artiglieria indigena eritrea Locascio, avevano dovuto slanciarsi alla baionetta per proteggere i pezzi. Il sopraggiungere della riserva permise anzi un immediato contro attacco. Il nemico in rotta su tutta la linea fu inseguito per parecchi chilometri, finchè le prime ombre del tramonto costrinsero le nostre truppe a ritirarsi sulle posizioni conquistate di Sidi-Belfi e della collina dei « Trentanove attonetri », che dominano al sud dell'oasi le strade verso Suani-Beni-Aden e che impediscono qualunque ritorno offensivo nell'oasi.

Il Principe di Udine imbarca sull' "Intrepido,,

Napoli, 21, sera.

Proveniente da Livorno è giunto ieri il principe di Udine, accompagnato da un ufficiale addetto alla sua persona e da due marinai. Egli reca omaggio alla Regina. Stamane prese imbarco come ufficiale in seconda sul cacciatorpediniere *Intrepido*, che si trova nell'Arsenale di Napoli.

Il ten. col. Gadolini del 23° fanteria caduto a Zanzur

Novara, 21, sera.

Alle ore 18 di questa sera arrivò al Comando del Deposito del 23° Reg. Fanteria, qui di stanza, la lugubre notizia della morte eroica del tenente colonnello cav. Vittorio Gadolini del 23° fanteria, avvenuta nell'aspro combattimento di ieri per la presa di Zanzur. Il Gadolini comandava ora il III° fanteria a Tripoli in una momentanea sostituzione del colonnello cav. Mondaini, ritornato a Novara pochi giorni or sono in breve licenza. Anche il tenente colonnello Gadolini era partito pochi giorni sono per Tripoli avendo ottenuta una licenza di un mese, che egli passò in seno alla signora ed all'unica figlia che adorava.

Promosso tempo fa al grado superiore, il Gadolini, che da oltre due anni era a Novara, aveva raccolto su di sè la simpatia e la stima dell'intera cittadinanza. La notizia, sparsasi fulmineamente in città, produsse profonda impressione in tutti i ceti.

Una Commissione di ufficiali è partita subito per Oria onde comunicare con tutti i riguardi possibili la feralo notizia alla povera signora ed alla figlia, che colà si trovano ancora a villeggiare.

Enver bey il giorno 17 comandava personalmente l'esercito arabo-turco

DERNA, 20 (Ufficiale).

I prigionieri feriti sono stati già imbarcati sulla nave-ospedale. Si trova fra essi Mohamed Bey El Gheran, ricco negoziante residente abitualmente a Kafreddaner, nel Basso Egitto, che nel combattimento comandava un gruppo di Ulad Alin beduini, presso Bubara.

Risulta che il giorno 17 Enver Bey aveva attraversato l'Uadi Derna e diretto personalmente la battaglia che gli riuscì così disastrosa.

Oggi, pattuglie spinte sull'Ernest Bieuvenu, trovarono altri sciagurati insepolti, oltre i 1134 interrati ieri dalle nostre truppe.

(Agenzia Stefani).

Il convegno di Balmoral

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il signor Sazonoff, ministro degli esteri dell'Impero di Russia, arrivando a Londra, è stato accolto con un grido solitario, presso a poco eguale a quello con cui all'epoca di Napoleone III fu accolto l'Imperatore di Russia arrivando a Parigi. All'Imperatore fu gridato « Viva la Polonia » signore. Al ministro è stato gridato: « Sgomberate la Persia! Abbasso la Russia! »

Evidentemente nella mente di colui che ha emesso questo grido c'è il timore che la Persia possa subire la sorte della Polonia e che la Russia, la quale contribuì alla spartizione della Polonia, voglia promuovere la spartizione della Persia. E' questo il timore di non pochi inglesi, i quali recentemente hanno vivacemente rimproverato al ministro degli esteri, sir Grey, la complicità dell'Inghilterra nella congiura contro l'esistenza della Persia. Tanto nel campo liberale, sul quale ha la sua base l'attuale ministero, quanto nel campo conservatore, che è la base del partito di opposizione, la politica persiana di sir Edward Grey è stata fatta segno a critiche vivaci, sia per l'accordo anglo-russo del 1907 in sè stesso, che per il modo con cui esso è stato applicato, inquantochè, grazie a questo accordo ed alla sua applicazione, l'Inghilterra ha assistito con le mani al sen conserte, alla opposizione della Russia, alla rigenerazione della Persia. Il ministro si è difeso dicendo che se non fosse intervenuto l'accordo del 1907 la Russia avrebbe già occupato la capitale della Persia. Il precedente del 1907 e il presente stato di quasi anarchia che travaglia la Persia, autorizzano la supposizione che il principalissimo scopo del viaggio di Sazonoff in Inghilterra sia precisamente una revisione dell'accordo anglo-russo in Persia, allo scopo di renderlo più efficace. Auguriamoci che il timore di non pochi circoli inglesi sia completamente dissipato dall'esito dei colloqui di Sazonoff con sir Edward Grey a Londra e con il Re e con lo stesso Grey a Balmoral.

Auguriamoci che l'Inghilterra e la Russia non si lascino vincere dalla tentazione di ristabilire l'ordine in Persia con la spartizione della medesima e nemmeno con la temporanea occupazione anglo-russa della Persia, fino a che l'ordine pubblico non sia completamente ristabilito. In fatto di occupazione temporanea per il ristabilimento dell'ordine pubblico l'Inghilterra è molto compromessa, perchè essa trent'anni sono occupò temporaneamente, all'unico scopo di ristabilire l'ordine pubblico, l'Egitto, ove trovasi ancora, ad onta delle annuali intimazioni che le faceva la Francia quando fra questa e l'Inghilterra non c'era alcuna « entente ».

L'accordo anglo-russo del 1907 riguarda anche il Tibet del quale Inghilterra e Russia si disinteressarono perchè l'una era gelosa dell'altra. Di questo disinteressamento approfittò la Cina che con l'avanzamento delle sue truppe a Lhassa ha destato le preoccupazioni del Governo delle Indie, ed ha contribuito a peggiorare la situazione interna del Tibet.

Non c'è bisogno di attingere notizie ad ottima fonte per affermare che nei convegni di Londra e di Balmoral sarà anche discussa la situazione del Tibet allo scopo di colmare le lacune manifestatesi nel citato accordo, rendendolo più efficace. La revisione dell'accordo del 1907 basterebbe a dare una grande importanza diplomatica al viaggio in Inghilterra del ministro di Russia; ma è facile supporre che a Balmoral saranno anche discussi tutti gli altri problemi internazionali che preoccupano in questo momento la Triplice Intesa e la Triplice alleanza.

Lo « Standard » afferma che sarà certo discusso lo sviluppo della convenzione navale franco-russa e dell'accordo franco-russo-inglese allo scopo di assicurare in una certa eventualità una azione combinata sopra un mare qualsiasi.

Malgrado che dalla convenzione navale franco-russa fosse stato fatto grande chiasso dalla stampa francese alla vigilia della partenza di Poincaré alla volta di Pietroburgo, io ho da ottima fonte che quella convenzione non è stata ancora firmata. Suppongo che nei colloqui di Pietroburgo e di Zarkoie-Selo non si sia potuto procedere alla firma per le non poche difficoltà derivanti dalla necessaria partecipazione dell'Inghilterra. Se questo è vero, è molto probabile che l'argomento lasciato sospeso nei colloqui di Poincaré con lo Zar, con Sazonoff e con Kokoseff sia ripreso nei colloqui di Sazonoff con sir Edward Grey e Re Giorgio; ma non appare altrettanto probabile che si arrivi alla conclusione ed alla firma di una convenzione navale franco-russa-inglese.

Nello stato presente tale convenzione sarebbe soltanto apparente nei riguardi della Russia, perchè la Russia non avendo ancora rifatto la squadra del Baltico, distrutta dall'armata giapponese, non porterebbe alcun contributo alla Triplice convenzione che nel fatto sarebbe soltanto duplice, cioè soltanto anglo-francese. La triplice convenzione navale potrebbe essere conclusa soltanto in un caso: nel caso che la squadra russa del Mar Nero potesse uscire dalla sua prigione, nel caso che fosse abolito il divieto di passare dal Mar Nero nel Mar Mediterraneo. La Russia aspira ardentemente a questa liberazione, alla quale si sono finora sempre opposte le Potenze mediterranee e specialmente, e più vivamente l'Inghilterra e la Francia. Riuscirà il signor Sazonoff, durante il suo soggiorno in Inghilterra a persuadere il Re ed il ministro degli esteri a consentire nella abolizione del divieto?

E' difficile fare previsioni: ma si può prevedere che se consentirà l'Inghilterra, consentirà certamente la Francia, essendo questa alla « suite » di quella nel campo dei problemi navali.

E' quasi superfluo di aggiungere che Sazonoff e sir Edwar Grey si occuperanno dell'iniziativa del conte Berchtold e della guerra italo-turca. Sul contegno da tenere di fronte allo sviluppo dell'iniziativa austro-ungarica, la discussione sarà breve, perchè in proposito si sono già messo d'accordo Russia, Francia ed Inghilterra, seguendo queste due il consiglio della Russia, che delle tre Potenze è la maggiormente interessata nei Balcani. Del resto la stessa Austria-Ungheria con le sue spiegazioni è già riuscita a calmare le gravi preoccupazioni che l'iniziativa aveva suscitato in Russia ed in Inghilterra. Quindi la discussione sarà facile e relativamente breve. Non si può dire altrettanto della guerra italo-turca, di fronte alla quale la linea di condotta della Russia è stata quasi sempre divergente da quella della Francia e dell'Inghilterra. In circa un anno di guerra ho avuto molte volte occasione di lumeggiare la grande divergenza fra l'atteggiamento veramente neutrale della Russia e l'atteggiamento turcofilo della Francia e dell'Inghilterra, divergenza che scoppiò in modo clamoroso nella triplice iniziativa della Russia per la pronta cessazione delle ostilità, quando i giornali ufficiosi francesi attaccarono apertamente la Russia, e la Russia chiese il richiamo dell'ambasciatore francese a Pietroburgo. Non è quindi necessaria una nuova dimostrazione della discordia fra Sazonoff e sir Edward Grey su questo argomento.

I giornali ufficiosi francesi confermano anche ora che la politica russa di fronte alla Turchia desta gravi apprensioni a Londra ed a Parigi, ma aggiungono che le spiegazioni date in proposito a Parigi ed a Pietroburgo e comunicate a Londra hanno dissipato quella nube. Da parte nostra ne dubitiamo, perchè la divergenza nella linea di condotta è stata l'effetto, non di un equivoco, bensì di una divergenza, anzi di un antagonismo di interessi contro i confini dell'Impero ottomano. Gli interessi anglo-francesi non hanno punti di contatto con gli interessi russi, i quali invece sono perfettamente armonici con gli interessi italiani. Ecco tutto. E' intanto degno di nota che sir Asquith, primo ministro inglese, ha lasciato l'Inghilterra poco prima che vi arrivasse Sazonoff ed è venuto a Venezia col proposito di restare lontano dal suo paese quindici giorni, cioè col proposito di non tornarci prima che sia partito Sazonoff.

B.

Il nuovo comandante delle siluranti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il contrammiraglio Millo ha lasciato oggi il comando delle siluranti, riservandosi di farne la consegna al nuovo ispettore delle siluranti, che si attende in uno di questi giorni. Provvisoriamente il comando della nave *Vettor Pisani* è affidato al comandante in seconda capitano di fregata Pellero, il capitano di vascello Acton, e non Biscaretti, come era corsa voce, prenderà il comando della nave.

Il Governo turco delibera lo scambio dei prigionieri civili

La liberazione della missione Santilippo-Sforza

(Per telegrafo alla Stampa).

COSTANTINOPOLI, 21 (Ufficiale).

Il Consiglio dei ministri ha deciso definitivamente di scambiare con l'Italia i prigionieri civili.

Questa deliberazione del Governo turco per lo scambio dei prigionieri civili significa la liberazione della missione Santilippo-Sforza, la quale, com'è noto, fu fatta prigioniera a Sokna all'inizio della guerra. Da Sokna, con lunghe peregrinazioni, la missione fu trasferita ai Garian e poi a Jeffren dove attualmente si trova.

La missione scientifica San Filippo-Sforza — la prima puramente italiana che forse stata autorizzata dal Governo turco a penetrare nell'interno della Tripolitania — era partita il 9 aprile del 1911 da Tripoli, e ne fanno parte: il conte ingegnere Michele Sforza, il dottor San Filippo, l'assistente Rosselli e l'interprete Maffei.

Una dichiarazione del ministro turco degli esteri

Costantinopoli, 21, mattino.

Il Ministro degli affari esteri, Noradunghian, ha fatto a parecchi giornalisti le seguenti dichiarazioni: « Le informazioni date dai giornali esteri, circa i negoziati di pace, sono assolutamente inesatte. La Turchia e l'Italia mantengono religiosamente il segreto intorno ad essi ».

Nei circoli ufficiali si è generalmente ottimisti, ma si crede che i negoziati dureranno lungo tempo ancora.

(Agenzia Stefani).

Decisione di massima?

Roma, 21, notte.

Nelle nostre sfere governative non si smentisce la notizia proveniente da Costantinopoli, secondo la quale il Consiglio dei Ministri turco avrebbe deciso lo scambio dei prigionieri civili con l'Italia. La decisione presa dal Governo turco, nota la *Tribuna*, corrisponde a frequenti trattative condotte a tale proposito per mezzo dell'ambasciata di Germania: per noi non equivale alla liberazione della missione Sforza- San Filippo, e per la Turchia alla liberazione dei funzionari delle isole, che sono nelle nostre mani, limitatamente al carattere strettamente civile delle cariche. E' appunto per la definizione stessa, non facile, di questo carattere strettamente civile dei funzionari, che la definizione delle trattative in proposito non è ancora un fatto compiuto, benchè la decisione di massima sia stata presa dai due Governi.

La rivolta dei Malissori

Situazione sempre grave a Scutari

Londra, 21, sera.

Telegrafano da Salonicco al « Times »:

« La comunicazioni con le Provincie dei Malissori sono completamente interrotte. Appare dalla decisione presa dalla Autorità di aumentare gli effettivi dei battaglioni di riservisti di Tirana e di mandare una forte spedizione, sotto il comando di Essad Pascià, in soccorso di Scutari, chè la situazione è sempre più grave ».

I Malissori respinti a Tuzi?

Costantinopoli, 21, sera.

Le truppe di Tuzi hanno respinto i Malissori insorti. I combattimenti sono cessati. La maggior parte dei malissori si sono rifugiati nel Montenegro.

(Ag. Stefani).

Sulla frontiera montenegrina si combatte?

Parigi, 21, sera.

Mandano da Atene all'« Echo de Paris »:

« L'effervescenza diventa pericolosa nella regione di Uskub. Presso la frontiera del Montenegro gli insorti hanno impegnato un combattimento contro le truppe. Rinforzi sono stati mandati per ristabilire l'ordine.

« I Mirditi ed i Malissori si sono sollevati, a motivo dell'uccisione, per parte dei soldati, di quattordici Malissori prigionieri.

« Gli Albanesi del nord domandano l'estensione delle concessioni accordate agli Albanesi del nord ».

I combattimenti a Tuzi continuano

Costantinopoli, 21, sera.

L'*Alemnar* si dice informato che i combattimenti a Tuzi furono ripresi ieri sera. Le truppe ebbero un morto e sette feriti. I Malissori ebbero diciassette morti e ventun ferito, fra cui tre sarebbero soldati montenegrini.

La Porta ordinò al suo incaricato d'affari a Cettigne di chiedere spiegazioni al Montenegro.

(*Ag. Stefani*).

La grande incertezza che regna in Bulgaria

Parigi, 21, sera.

Telegrafano da Sofia al « New York Herald », in data di ieri:

« Il giornale governativo « Mir » pubblica un articolo, nel quale si mostra sorpreso per i recenti articoli apparsi in giornali importanti di Francia e d'Inghilterra, e che attribuiscono intenzioni bellicose alla Bulgaria.

« Il Governo Bulgaro osserva un'attitudine assolutamente corretta, e fa quanto è in suo potere, per impedire che la pace internazionale corra pericolo, operando così in un completo accordo con gli interessi europei.

« Qualora la Bulgaria intendesse far la guerra alla Turchia, — dichiara il « Mir », — il momento opportuno sarebbe stato il 1908 e non l'anno corrente ».

Le notizie inquietanti, che vengono sparse all'estero producono qui una impressione deplorevole, in quanto che recano molto danno al commercio bulgaro, distruggendo la fiducia, che è necessaria alla prosperità del traffico.

« Le voci inquietanti vengono, o dai capi del partito unionista, o dalle diverse società rivoluzionarie, e non riflettono affatto i sentimenti del Governo e della parte dominante del paese ».

Mandano pure da Sofia al « Daily Mail »:

« I mercanti di Sofia invitano il Governo a pubblicare una dichiarazione, nella quale sia detto se la Bulgaria intende mantenere la pace ad ogni costo, o se invece vuol risolvere la questione che ha con la Turchia, mediante una guerra.

« I mercanti dichiarano che lo stato attuale di incertezza rovina tutti gli affari.

« E' poi da notarsi che alcuni passaporti, stati richiesti da giovani bulgari, per recarsi all'estero, in questi ultimi giorni, sono loro stati rifiutati.

« Le manovre dell'esercito, presso Schumle, che dovevano continuare fino al 25 settembre, termineranno sabato venturo. Questa notizia ha provocato una certa corrente di voci intorno ad una guerra imminente.

« Sir E. Grey ha ricevuto il Ministro bulgaro al Foreign Office, ieri ».

Dopo le dimissioni del Patriarca armeno

Si teme un eccidio generale nell'Anatolia

Berlino, 21, sera.

Telegrafano da Costantinopoli al « Berliner Tageblatt », che il Patriarca armeno di Costantinopoli ha dato le sue dimissioni, perchè il Governo turco sembra voler ignorare che sono stati uccisi parecchi armeni nel « vilayets » di Diarbekir, Erzis e di Meusch, e che questo uccisioni continuano. Gli Armeni dell'Anatolia orientale telegrafano al Patriarca che la situazione è critica e che temono un eccidio generale.

Il compiacimento della stampa greca per le dichiarazioni di Venizelos sulle forze militari della nazione

Atene, 21, sera.

Tutti i giornali commentano favorevolmente le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Venizelos, secondo le quali la Grecia può attualmente mobilitare 130 mila uomini e fra poco se potrà mobilizzare 160 mila con armi e munizioni sufficienti per una lunga campagna.

I giornali dicono anche che la Grecia farà grandi ordinazioni di munizioni e allargherà i quadri del suo esercito. La prosperità delle finanze elleniche e la riserva di oro di 80 milioni depositate nelle banche greche ed estere, permettono il completamento dell'armamento in un breve periodo di tempo. Tuttavia la Grecia desidera la pace.

Una bomba in una moschea di Adrianopoli

Parigi, 21, mattino.

Il « Petit Parisien » riceve un dispaccio da Berlino, che segnala la esplosione di una bomba in una moschea del distretto di Adrianopoli. Cinquanta persone sarebbero rimaste uccise. Nei circoli ufficiali non si ha ancora alcuna conferma di tale notizia.

Chiacchere estere sulle trattative di pace

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Costantinopoli al « Petit Journal »: « Il Consiglio dei Ministri, ieri, ha esaminato lungamente la questione della pace, senza pervenire ad una decisione. Il principale ostacolo, per la conclusione della pace, continua ad essere il Decreto italiano di annessione ».

Una nota ufficiosa turca sulle trattative di pace

Costantinopoli, 21, notte.

Una nota ufficiosa dichiara che, sebbene i negoziati proseguano in modo favorevole, non si è ancora alla vigilia di firmare un trattato di pace, come ne è corsa la voce all'estero. I comunicati pubblicati dalla stampa estera e locale non rispondono affatto alla realtà. (Ag. Stefani)

Il contrabbando di guerra in Tunisia continua

Roma, 21, notte.

La « Tribuna » ha da Tunisi, 20: Il yacht « Laira » rimorchiato dal « Cyclope » è stato condotto a Biserta dove si trova ancorato nei pressi dell'arsenale di Sidi Abdallah. Tutto il carico che rimaneva è stato trasportato anche esso a Biserta. In quanto a quello che era stato sbarcato prima della cattura, corrono molte voci fra cui la più attendibile è che una buona partita di armi e munizioni si trovi nei pressi della frontiera tripolina e precisamente in località della Kuhn, accuratamente sepolta in attesa che venga il momento opportuno perchè sia trasportata.

A tale proposito anzi l'« Unione » annunzia che si parla di una organizzazione di una carovana di ottocento cammelli che recherebbe al campo turco il contrabbando di guerra portato dalla « Laira ». A proposito del quale narra la « Tunisie Française » che al momento della cattura uno dei marinai dell'equipaggio avrebbe detto che se invece delle autorità francesi si fosse trattato delle torpediniere italiane, tutti gli uomini avrebbero opposto la più accanita resistenza, pronti anche a morire per il buon diritto ottomano. Certo è che gli agenti ottomani dispongono qui di gente fidata, disposta a qualunque atto temerario, pur di facilitare il contrabbando che pur troppo, non si sa per quale via, continua. Fra l'altro si parla con una certa fondatezza di realtà, dell'invio di otto tonnellate di piombo al sud, piombo in tubi, evidentemente diretto al campo nemico. Ma d'altro canto sarebbe ingiusto far colpa alle autorità francesi che non hanno mancato, specialmente in questi ultimi tempi, di intensificare la sorveglianza alla frontiera e di prendere le necessarie disposizioni per porre un freno al contrabbando.

Il signor Dobler anzi, delegato alla Residenza generale, ha mostrato di voler far rispettare rigorosamente le disposizioni del Governo francese a tale riguardo, e si parla della sospensione di alcuni funzionari addetti all'amministrazione del sud tunisino e della revoca di qualche altro che si troverebbe responsabile per lo meno di eccessiva indulgenza verso i contrabbandieri.

Sempre a proposito del « Laira », l'« Unione » riceve dal suo corrispondente di Sfax la notizia che, prima che lo yacht fosse rimorchiato a Biserta, a Sfax stessa furono discesi da bordo numerosi colli, fra cui quattro pesantissime valigie contenenti con ogni probabilità degli spezzati di argento per il soldo delle truppe turco-arabe. Tali valigie, aggiunge il corrispondente, sono partite per ignota destinazione, scortate dal comandante Gulud e da due altre persone che attendevano ad otto chilometri da Sfax. Il trasporto delle valigie ha avuto luogo per mezzo di tre vetture da piazza.

LA NOVELLA DELLA "STAMPA,,

La procellosa verità

Amedeo Roverbella, insegnante di scienze esatte in un liceo del regno, piccolo uomo tozzo, provvisto di capelli ispidi e di grossi baffi rossastri, aveva scelto come principio regolatore dei suoi atti e dei suoi pensieri questo filosofico assioma: « La menzogna è una calamità sociale e la fonte di ogni sventura individuale: nella sincerità è la salvezza dell'uomo ».

Egli assicurava d'aver osservato con scrupolo questo dogma per tutta quanta la sua vita, senza di non avere mai mentito. Forse per questo appunto egli era cordialmente antipatico ai suoi colleghi, detestato dai suoi allievi e a mala pena sopportato dalla propria moglie.

La signora Esther Roverbella, di parecchi anni più giovine del marito, l'aveva sposato per espresso desiderio d'uno zio canonico e professore di filosofia il quale prometteva di ricompensare la docilità della nipote legandole la sua vistosa fortuna. Ma un colpo d'apoplessia l'aveva ucciso un mattino sui gradini dell'altare mentre si volgeva a dire l'*Ite missa est*, prima ch'egli, confidando in una prospera longevità, avesse disposto all'attuazione delle sue volontà estreme.

Quindi l'eredità era caduta nelle mani della sua unica sorella, la madre della signora Esther Roverbella, una inciprista vedova cinquantenne tonda e vispa come una quaglia. La sostanza dello zio canonico consisteva in parte in una specie villetta situata alle porte della città, circondata da serre e da aiuole, dai frutteto e dal pollaio, ricca d'ombre come un'oasi e d'animali come un'arca di Noè. Il professor Amedeo non vi poneva mai piede perchè egli odiava la suocera, l'usurpatrice, a suo avviso, cosciente d'una fortuna che gli spettava, e con la sua inflessibile sincerità gliele buttava in volto ad ogni occasione.

Da sei anni la signora Esther che aveva in fondo all'anima la placidità serena di sua madre, s'immalinconiva a fianco di quel marito i cui pensieri apparivano sulla sua fronte come le ore sul quadrante di un orologio. Ella era una donna bionda e piacente, di modi e di gusti semplici ed amabili e dopo sei anni di vita comune non s'era ancora abituata a sentirsi dire di quando in quando con una carezza:

— Come sei gialla stamattina, — oppure con un sorriso: — La tua voce ha alcune note di violino scordato.

E sebbene suo marito la scortasse continuamente e con l'esempio l'incitasse anche troppo a un'eguale cruda sincerità, non mai ella aveva considerato seriamente quei consigli e pensato di poter seguire quei principi assurdi e incompatibili col viver civile.

Meno scarsa d'immaginazione e più viva di spirito e di cuore ella se ne sarebbe servita scaltramente contro il suo rattristante compagno come sottile arma di difesa e d'offesa, fino a convincerlo della vanità grottesca e nociva delle sue teorie.

Invece ella ascoltava e taceva con un piccolo sospiro mezzo rassegnato e mezzo annoiato, e non appena il professore chiudeva l'uscio di casa e scendeva i quattro piani che lo separavano dalla strada, ella s'appuntava il cappello e correva a consolarsi nel giardino popoloso di sua madre.

Anni innanzi un suo bambino le era morto in fasce e la sua delusa maternità s'addoleiva fra tutti quei piccoli animali leggiadri e prolifici, caldi e morbidi che tubavano o guaiavano o si rincorrevano o la accarezzavano le mani col muschio rosso e fresco.

— Ah! s'io potessi restarmene sempre qui! — ella sospirava e sua madre che ripuliva con cura i rosai ritta sopra un basso sgabello con la florida persona modellata da una vestaglia di trina color avorio.

— E chi te lo impedisce? — questa osservava volgendosi con le cesoie a mezz'aria.

Ma Esther invece di rispondere gettava uno sguardo al piccolo orologio del suo polso e correva inquieta a rimettersi il cappello:

— Mio Dio, mamma, la lezione è finita a quest'ora; purchè Amedeo non rincasi subito!

Talvolta Amedeo era già rincasato e con la sua inesorabile franchezza sorrideva ironicamente:

— Abbiamo fatto una sosta nel paradiso terrestre? Speriamo che non vi s'incontrino serpenti.

Egli si compiaceva di manifestare tal genere di sospetti sur sapendoli infondati, pel complicato piacere di permettersi anche le sfumature della verità, di fermare con la parola anche le impondérabili ombre senza corpo che occupano un momento il pensiero e passano oltre dileguando.

Specialmente nei rapporti sentimentali verso il prossimo e in particolar modo verso la moglie, il professore ostentava e pretendeva la più assoluta sincerità, e la disgraziata signora doveva subire perennemente la esatta conoscenza delle variazioni affettive del marito, senza averne il coraggio di dichiarargli che tutta quanta la sua esistenza coniugale non era stata che una lunga pistosa e necessaria menzogna.

Ma quando egli giungeva ad assicurarle che il giorno in cui un'altra donna fosse entrata fatalmente nel suo cuore e per conseguenza nella sua vita, glie lo avrebbe lealmente confessato, la signora Esther alzava leggermente le spalle in un atto di benigno compianto e di tranquilla incredulità.

Un mattino di primo autunno, all'epoca degli esami, il professore Roverbella sedeva, dopo colazione, di fronte a sua moglie, la quale ne sopportava da una settimana l'umore incostante e nervoso. Ma si versava lentamente il caffè sentendo addensarsi sul suo capo una di quelle procellose verità che erano la tortura della sua vita.

Il professore buttò la sigaretta, si lisciò i baffi e dopo essersi soffiato il fio di fumo che si svolgeva dal portacomere:

— Io devo compiere verso di te, da più giorni, un triste dovere.

Ella alzò la sopracciglia e pensò che la verità temuta s'annunziava molto bizzarramente, ma riempì la sua tazza fino all'orlo, depose la piccola caffettiera d'argento e solo allora guardò in faccia suo marito.

Egli proseguì:

— Per quel principio di sincerità al quale non ho mai mancato, io ti devo confessare un'infedeltà, la prima, lo puoi credere, dal giorno del nostro matrimonio.

La signora Esther credette di non aver inteso e disse perplessa:

— Scusa, non ho capito bene...

— Dico — ripetè il professore mordendosi il labbro, — che da una settimana io ho un'amica, o se vuoi ch'io sia anche più esplicito, un'amante.

La moglie tradita si mise a rimuginare lo zucchero nella sua tazza, e intanto rimuginava nel suo cervello questi pensieri:

— Ha un'amante; però è un fatto sorprendente. Chi l'avrebbe mai pensato? Ma perchè lo racconta proprio a me? E chi sarà questa donna di buona volontà? Ah! siamo in tempo d'esami: è qui che il mistero si svela. Una studentessa che vuole a qualunque costo una raccomandazione dalla quale dipende il suo avvenire, o una madre sciocca che si sacrifica per ottenere al figliuolo una insperata promozione. Del resto la sua sincerità è talmente stupida in questo momento che mi fa ridere. Non poteva tacere e dedicarmi tranquillamente ai suoi amori ed ai suoi esami?

E riflettendo alla comicità di questa coincidenza che le rivelava quasi con certezza qual genere d'avventura suo marito correva, ella cessò di rimuginare caffè e pensieri e sibilosamente sorrise tra sè e sè.

Il professore che l'osservava a fronte aggrottata, s'oscurò maggiormente.

— Che cosa significa quel sorriso?

E per assumere un contegno disinvolto accese un'altra sigaretta.

La moglie vuotò in due sorsi la sua tazza e continuò il suo sorriso irritante; poi, dopo un momento, spiegò:

— Pensavo a certe curiose coincidenze, null'altro.

— A certe curiose coincidenze? — ripetè con molta lentezza il professor Roverbella, quasi pesando al veglio le parole, e fissò la moglie con un balenio di sospetto in fondo allo sguardo.

Ella lo raccolse, compresa che un vago dubbio sulla sua fedeltà mordeva tuttavia il cuore di quell'uomo e con una di quelle improvvise audacie, che caratterizzano gli spiriti blandi e timidi, volle tentare su di lui una prova feroce. Egli diceva frenandosi:

— Spiegami, ti prego, questa coincidenza.

— Oh! è semplicissima, — ella rispose serena — mi trovo io pure nella tua stessa situazione.

— Tu hai un amante! — scattò l'uomo pavonazzo in volto, balzando in piedi.

— Ma sì, e te lo confesso: franchezza per franchezza. Non è giusto!

Egli le stava di fronte con le braccia conserte nell'attitudine d'un giudice.

— Ed è tua madre, non è vero, che ospita i tuoi amori, è lei quella...

— Basta — interruppe la signora Esther con calma, ma stupita di sè stessa e di lui.

Balzò pure in piedi, gli si trovò faccia a faccia mentr'egli l'afferrava convulsamente ad una spalla, la respingeva da sè, con ira:

— Vattene; vattene via, ritorna con lei e con quell'altro. Io ti scaccio, — hai capito? — Io ti scaccio da casa mia.

Ella lo vide così misero d'incoerenza e di rabbia che fu quasi per rivelargli d'aver mentito di proposito, per una femminile vendetta, per provargli l'ingiustizia delle sue pretese e la stoltezza delle sue teorie. Ma l'avrebbe egli creduta ora? Non avrebbe sospettato sotto quella spiegazione un tardo pentimento della propria sincerità?

Uscì lentamente da quella stanza, si cambiò d'abito, riflettendo, contrariata e insieme soddisfatta, di quella fulminea scena che cambiava d'improvviso l'orizzonte della sua vita, e prima d'andarsene volle rivedere il marito offeso.

Egli, sprofondato in una poltrona, ad occhi chiusi, la udì forse affacciarsi alla porta ma non si mosse. Svanito il primo impeto di collera, egli già meditava forse su quella sua assurda e incoerente ribellione, su quella sua smania di franchezza che l'aveva tratto oltre qualunque limite di saggezza e di prudenza, e solo forse torbidamente si rallegrava d'aver scoperto a qual modo d'infedeltà della moglie, così abilmente dissimulata.

— Addio. Manderò a prendere domani le cose mie — ella gli disse con la voce calma della sua intatta coscienza; ma egli non rispose nè batte palpebra.

Per via, nel molle meriggio di primo autunno, ella fermò una carrozza e diede l'indirizzo di sua madre. Lungo il viale di platani ancora verdi e ancora ombrosi, nel silenzio dell'ora deserta, ella provò improvvisamente la gioia della sua libertà riconquistata, e al piccolo trotto del cavallino leggero ella s'avviò alla casa materna come sarebbe tornata indietro di sei anni alla sua vita chiara di fanciulla.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il generale OTTAVIO RAGNI

Spoletta turca che scoppia a Roma
ferendo un giovanetto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il quattordicenne Giusto Boni, studente, giocava oggi con la spoletta di una bomba turca, che suo padre, di ritorno da Tripoli, ha portato in ricordo al figlio. La spoletta aveva ad una delle estremità un buco ed il Boni si mise a scrutare il buco, quando ad un tratto, avvicinò dovi spinto dentro un chiodo per sapere quanto era profondo, una fiammata illuminò la casa, accompagnata da un grido straziante. La spoletta, rifiutata esplosa, conteneva della polvere, e questa era incendiata. Il giovanetto ebbe le mani bruciate. Accompagnato all'ospedale, i medici hanno deciso operarlo alle mani, giudicandolo guaribile in un mese.

La "San Giorgio,, e la "San Marco,,
al combattimento di Derna

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 21, sera.

E' giunto da Derna il piroscafo *Solferino* con a bordo sei ufficiali, che avevano accompagnato le truppe a Derna, e 60 soldati convalescenti. Da uno degli ufficiali si è saputo che anche le navi *San Giorgio* e *San Marco* presero parte alla battaglia. Dopo due ore di combattimento, siccome da levante si avanzavano alcune colonne nemiche, la *San Marco* diresse contro di esse una quindicina di colpi. Quando la battaglia volgeva al suo termine e mentre il nemico abbandonava il campo, la *San Giorgio* sparava un paio di colpi, colpendo la coda dei nemici in fuga dalla parte di ponente.

Fra gli altri episodi della battaglia si è saputo che è stato fatto prigioniero il fratello del vice-sindaco di Derna, che insieme ad alcuni beduini si era rifugiato in una grotta, da dove disturbava con fucilate i nostri soldati.

Arrivo di ufficiali e soldati feriti
a Genova

Genova, 21, notte.

Alle ore 18 è giunta nel nostro porto la regia nave-ospedale *Regina Elena* con 10 ufficiali, 6 ascari e 98 uomini di truppe feriti ed ammalati, provenienti da Tripoli, Misurata, Zanzur e Bu-Kamez. L'arrivo della nave, che si è ormeggiata al ponte Federico Guglielmo, ha richiamato al porto una folla di persone, fra le quali erano in gran parte i soldati e specialmente le reclute giunte da pochi giorni ai loro reggimenti. Non vi sono feriti gravi e soltanto otto barelle vennero richieste all'assistenza pubblica cittadina per il trasporto. Attendevano l'arrivo il maggior generale Carpi, comandante interinale del presidio, il tenente colonnello Basso e moltissimi ufficiali di tutte le armi. Non appena il piroscafo si fu ormeggiato, il generale Carpi ed il colonnello Basso salirono a bordo a visitare i degenti, soffermandosi a parlare con gli ufficiali e specialmente con gli ascari. Nessun altro fu ammesso. Lo sbarco avverrà domattina alle ore 8, ed i malati verranno ricoverati nella scuola civica Giuseppe Garibaldi presso via Venezia, adattata ad ospedale dal Municipio.

Tra gli ufficiali vi sono il tenente Lazzari, di Roma, ed il tenente Sales, figlio del generale Sales. Una parte dei soldati, che appartengono tutti a distretti dell'Alta Italia, proseguirà nella stessa giornata per i rispettivi Comuni, essendo stata loro accordata una licenza straordinaria.

Questa sera uno dei soldati ammalati, quantunque fosse già convalescente, in seguito ad una imprudenza commessa nel mangiare, è morto.

Camillo De Rossi,

capitano dell'11 fanteria, eroicamente caduto nella battaglia di Casr el Leben il 17 corrente. Il valoroso ufficiale era piemontese. A Torino è stato conosciuto perchè apparteneva fino a pochi giorni fa al 49.o fanteria, di stanza nella nostra città.

Il maggiore Francesco Mazzi

comandante il 7.o battaglione eritreo, caduto eroicamente a Derna mentre a cavallo guidava all'assalto i suoi ascari. La bandiera che sventola al suo fianco è quella del battaglione.

Giornali e Riviste

Il club più chiuso di Londra — dice la *Revue* — è il « Six o' clock club »: annovera sei soli soci che si riuniscono tutti i giorni alle sei pomeridiane e rimangono nei locali del circolo fino alle sei della mattina dopo. Naturalmente per penetrare nel sacro recinto devono picchiare sei colpi alla porta di strada... Un club così scomparso senza lasciare traccia di sè, ma non meno singolare, era il « club eterno », che contava cento soci, dei quali almeno uno doveva, secondo lo statuto, trovarsi presente nella sede sociale, il socio di turno doveva rimanere fermo al suo posto, checchè avvenisse, fino alla morte. In occasione di un incendio la polizia dovette impiegare la forza per ottenere che questi membri-ostriche se ne andassero. E quando i luoghi parvero sgombri, si ritrovò presso il focolare la vecchia incaricata di vegliare notte e giorno la fiamma! In tale occasione si poterono condurre delle indagini per stabilire la quantità di vino, di liquori e di birra che i soci dell' « Eterno » avevano ingurgitato in cinquant'anni e si constatarono cifre favolose. Un altro club era scomparso era quello dei « rotti », o, per essere più chiari, dei « rapimenti ». Ma le gesta dei soci non tardarono a suscitare scandali e querimonie infinite ed ebbero anche gravi strascichi giudiziari. Quando il club fu sciolto, nel 1903, contava ancora ventinove soci. Si annuncia poi non lontana l'apertura a Londra di un « club del fagiolo nero » modellato su quello americano. L'istituzione consiste in una società di quaranta membri tutti celibi, i quali si riuniscono una sola volta l'anno. Nell'adunanza, tenuta con la massima segretezza, si fa circolare fra i soci un piccolo scrigno nel quale sono posti trentanove fagioli bianchi ed uno nero. Ogni socio prende alla cieca un fagiolo: colui a cui tocca in sorte il fagiolo nero è impegnato a prender moglie entro l'anno, gli altri a rimanere scapoli almeno fino alla prossima adunanza. La cassa del circolo fa le spese per la nozze, compreso perfino il viaggio della luna di miele, che dura tre settimane. Un club che sta per sparire è quello « dei sospiri »: i soci proclamano l'amore solo scopo della vita e passano il tempo assorti nel pensiero della persona cara. Condizione indispensabile per esservi ammessi, saper sospirare in versi ben torniti. Anche la nomina del presidente è frutto di un concorso poetico. Spariti già o prossimi a sparire sono il « club del bacio » e quello « dei suicidi ». Tipico è anche il circolo degli uomini di cattivo umore, i cui membri si raccolgono ogni sera per bere e fumare in silenzio: a mezzanotte ognuno se ne va dopo di aver pronunziato il classico buona notte. Ma la varietà non si capisce come non abbiano pensato a sopprimere anche questa inutile formalità...

***

Il « Bollettino dell'Emigrazione », edito per cura del Commissariato dell'emigrazione presso il Ministero degli affari esteri, pubblica un elenco di tutte le Società italiane esistenti negli Stati Uniti. In esso non si dà notizia degli scopi delle Società, nè dell'ammontare dei loro patrimonio. Nell'elenco sono compresi soltanto quelle Società, che hanno per iscopo la beneficenza, la previdenza, l'assistenza, la istruzione scolastica e musicale, la recitazione, l'educazione fisica e la ricreazione, con esclusione di quelle precipuamente o puramente politiche. Alla fine del 1910, adunque, esistevano negli Stati Uniti 1116 Società italiane, mentre all'epoca in cui fu compiuta l'indagine precedente, e cioè, nell'anno 1908, ve ne erano soltanto 427, con 31.143 soci. In tredici anni si verificò dunque un incremento di 689 Società. Le 1116 Società italiane sono disseminate in 35 Stati della Confederazione Nord-Americana. Nello Stato di New York se ne contano 32, nella Pennsylvania 26, nel New Jersey 16, nel Massachusetts 12, nell'Illinois 11, nel Texas 9, e così via, riscontrando naturalmente maggior numero di Associazioni in quegli Stati, nei quali la città accentra gli emigranti in occupazioni industriali. Relativamente alle città e centri, in cui vi è maggior numero di Società, abbiamo: New York con 336 Società; Philadelphia con 83; Newark (N. J.) con 53; Boston con 41; Buffalo con 34; Baltimora con 16; New Orleans con 12; Chicago con 10. Gli altri centri hanno un numero inferiore di Società. La molteplicità e la varietà delle Associazioni è determinata più che dall'importanza numerica delle Colonie, dalla provenienza regionale dei suoi membri. Alla fine del 1910 si contavano negli Stati Uniti 260 Società, a impiantazione regionale: la maggior parte di queste era costituita da meridionali. Una quarantina di Società hanno una fisonomia affatto speciale: notevoli fra queste, quelle costituite fra veterani o militari in congedo. Lo stesso nome assegnato ai vari Sodalizi indica il sentimento che fra loro unisce gli associati: molti intitolano dal nome del Sovrano o dei Principi Reali (110); altri con quello degli eroi o degli uomini, che maggior luce di progresso riflettevano nella storia della scienza, o dell'arte in Italia (150); 100 circa hanno il nome del Santo, patrono del paese o del villaggio, da cui gli emigrati provengono, la maggior parte di queste ultime ha carattere meramente festaiuolo.

***

Ecco alcuni dati sopra un grande albergo americano, che togliamo dal *New York Herald*. Nella lavanderia, installata nella cantina dell'albergo, più di 500 persone lavano in media 140,000 capi di biancheria alla settimana, che viene poi asciugata a macchina in pochi minuti. La biancheria viene pure stirata a macchina, costruite però quella fine, per modo che si può lavarla, asciugarla e stirarla in meno di cinque minuti. Più di 242,000 pani al giorno escono da uno speciale forno, e le cantine contengono un milione di bottiglie, per un valore incommensurabile, oltre a centinaia di botti e di tini. Pure a macchina si lavano i piatti; nei giorni di gran lavoro se ne lavano più di 70,000. In pochi minuti, senza alcun panno, si lavano, si ripuliscono e si asciugano completamente enormi cataste di piatti. Nel sottosuolo lavorano poi dieci ore al giorno da due a quattro fabbricieri ed un numero eguale di stagnatori. Vi è una tipografia per stampare le distinte delle vivande, gli avvisi, i conti, ecc. Una diecina di tappezzieri lavorano continuamente. Gli impiegati sono parecchie centinaia ed ognuno ha il suo numero e segna l'ora in cui arriva all'albergo e quella in cui lo lascia con una macchina automatica nella quale egli introduce una chiave che porta il suo numero inciso.

***

In Russia esiste ancora la consuetudine di offrire all'ospite il pane ed il sale. Nell'ultimo suo viaggio a Pietroburgo ed a Mosca anche il ministro Poincaré dovette acconciarsi alla tradizionale cerimonia. L'uso esiste anche in altri paesi, specialmente orientali, e questo rivela quanto in antico fosse diffuso. Il sale specialmente ha sempre avuto una importanza capitale nelle relazioni fra gli uomini, ed anche nella Bibbia esso è il simbolo dell'ospitalità. Le bolle di scomunica prohibivano di dare alle scomunicate l'acqua, il fuoco ed il sale: taluni popoli danno il benvenuto al neonato mettendogli in bocca dei grani di sale. Anche presso di noi il battesimo vien fatto coll'acqua salata. Per certi popoli il sale è ancora la moneta corrente, ed è considerato come cosa sacra. Ultime traccie di questo culto quasi religioso sono le superstizioni e le pratiche che si ricollegano al sale. Per molte persone è segno di sventura il rovesciarsi della saliera sulla tavola. Per scongiurare la iettatura non v'è nulla di meglio che gettare qualche grano di sale sopra la spalla sinistra, e dire la parola latina *sinistrorum*. Taluna popolazioni campagnuole gettano, in certe ricorrenze, il sale nei campi per favorire la vegetazione. Nel medio evo quando il re faceva abbattere il castello del feudatario infedele, dopo che l'aratro era passato sul luogo dove prima sorgeva il mastio, alcune manate di sale venivano lanciate sulla terra smossa.

Per il censimento degli automobili

Roma, 21, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annuncia che il Ministero della guerra ha determinato che il 1.o ottobre, per cura di tutti i Comandi dei Corpi d'armata, sia pubblicato il manifesto che indice le operazioni per il censimento delle abbiomobili esistenti nello Stato. Le operazioni varie dovranno svolgersi con la maggiore celerità, secondo le norme e le prescrizioni che saranno diramate dal Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Un muratore riconoscente

« Abito a Viale Treponti, a nove chilometri da Brescia, — ci scriveva il signor Antonio Lombardi, del quale diamo qui sopra la fotografia. — Sono capo-mastro muratore. Venni, tempo fa, a Milano per lavorarvi, ma, sia per il cambiamento di clima, sia per l'eccessiva stanchezza, caddi ammalato, e dovetti tornare al mio paese. Ero privo di forze, pallido e dimagrito, non mangiavo quasi più, ed inoltre le mie digestioni erano penosissime. In poche parole, ero in uno stato deplorevole ed incapace di lavorare.

« Ho preso le vostre Pillole Pink e le vostre ottime Pillole mi hanno ben presto guarito.

« Debbo dirvi che non mi sono rivolto alle Pillole Pink per caso, o perchè non sapessi a che medicamento rivolgermi. Mia moglie, che è levatrice, è stata durante sette anni infermiera in una Casa di Salute delle più serie. Ha dunque, durante la sua lunga carriera, constatato e più riprese le cure meravigliose ottenute grazie alle vostre Pillole, ed è alla che, vedendomi così sofferente, mi ha consigliato l'uso del vostro medicamento, che mi è stato così utile. Vi sono molto riconoscente per questa bella guarigione ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito A. Maranda, Via Ariosto, N. 8, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande Francese *M. J. GLASER, Specialista* ERNIARIO di PARIGI, *39, Boulevard Sebastopol*, vuol far profittare i sofferenti di ernia della sua fortunata scoperta.

Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo CINTO ERNIARIO, accertate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più preziosi servigi a tutti i sofferenti di sola infermità.

E' veramente cosa umanamente vasta in aiuto di questi infelici, feriti, torturati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che con tanta facilità espongono gli orsacchi al ben noti pericoli della strangolazione.

Il nuovo CINTO GLASER, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, sodo, senza molle e senza sottocoscia, che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo così di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, riduce e immobilizza a meraviglia, in meno di 30 giorni, le ernie le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!

Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi dinanzi a questa geniale invenzione, e rendere omaggio alla verità di tale affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'illustre SPECIALISTA GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente, tali infermi sono vittime designate.

Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate: uomini, donne, bambini afflitti da ernie, di recarsi a sperimentare il CELEBRE APPARECCHIO di M. J. GLASER, nelle località e nei giorni sotto indicati:

TORINO, il 22, 23, 24, 25 settembre, Hotel Feder, via Sacchi.

Il merito del gen. Reisoli nella vittoria di Derna

Le onoranze ai caduti

Come si batterono gli ascari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 19 settembre

(telegr. d'urgenza da Bengasi, il 20)

Vi ho detto quali fossero i punti deboli del piano di Enver bey nella battaglia di Ciar el Leben, così disastrosa per il nemico, così vittoriosa per noi. Da parte nostra, invece, grandeggia il merito del contendente in capo, generale Reisoli, e del suo Stato Maggiore. Il generale Reisoli ha il vanto, non solo di avere inflitto al nemico una delle più grandi sconfitte che esso abbia subito durante tutta la guerra, ma di avere terribilmente rintuzzata l'albagia di Enver-bey, il quale dichiarava che gl'italiani non avevano uscire da Derna sull'altipiano e vantava di essere sicuro di farne strage se fossero usciti) e di avere dall'altro lato sfatata la leggenda, diffusasi purtroppo anche un poco in Italia, che forse impossibile o per lo meno pericolosissimo affrontare il nemico in campo aperto davanti a Derna.

Il generale Reisoli ha confidato a qualche intimo di avere dormito assai più quieto la notte che precedette la giornata del 14 u. s. quando si compì la manovra che costituiva la necessaria preparazione della giornata del 17, che non la notte che precedette l'azione del Mergheb ad Homs.

Il generale Reisoli è modesto; è un soldato di modi talvolta bruschi e di non molte parole, che compie il suo dovere con rara fermezza e intelligenza, e che altro non cura che il suo dovere. Ma certo la manovra che egli compì il 14 inquantochè preparò e provocò la battaglia del 17, è a considerarsi come una geniale e grande azione, come una carta giuocata con molto ardimento e con maggiore abilità.

Incolto di arte militare, io modestamente vedo convincendomi che ogni carta è fortunata in mano di chi sa giuocarla. E questa è stata una carta fortunatissima, perchè questo Comando ha avuto e saputo giuocarla. E' definitivo riguardo alla ritirata a Derna? Assolutamente non lo credo. Ma ognuno vede quanto la situazione si è rischiarata, e l'enorme vantaggio che noi abbiamo acquistato sul nemico.

Da questo punto noi possiamo guardare l'avvenire non soltanto con più speranza, ma con fede certa.

I funerali ai caduti

Stamane, come accennavo più sopra, hanno avuto luogo i funerali dei soldati morti nella battaglia. Hanno avuto luogo presso il Faro, davanti al piccolo Cimitero, col suo muro bianco, tra il gialiore delle sabbie, colle sue tombe, di cui ciascuna reca il nome di un valoroso caduto per la Patria, e che la pietà fraterna dei soldati adornò come meglio si poteva, di qualche pietra, rozzamente scolpita e incisa, di qualche ramo di palma.

Dietro, infinito, si stende il mare, lo stesso mare, e che bagna le sponde d'Italia; e, forse, è pur per questo, talora, per qualche più alta marea, le onde giungono a spruzzi a lambire il muro, che cinge il santo luogo.

Nella luminosità della serena mattinata settembrina, davanti al cancello del Cimitero, era eretto un palco festonato di drappi tricolori, di verdi rami e di corone di palma adornato agli angoli di trofei di fucili. Su quel palco ed intorno furono disposte le bare, rozze casse di legno. All'erse non è ucpo il rovere intagliato e fregiato. La più austera, la più dirottura semplicità e la fossa scavata nella terra della conquista, dalle mani dei suoi compagni, sono la sua gloria: corona che non avvizzisce sono il nostro compianto e la nostra più commossa ammirazione...

Il generale Reisoli, il generale Cappello, il colonnello Ferrero, in rappresentanza anche del generale Salza, vigile, insieme con il generale Del Buono, sulle nuove posizioni conquistate, e numerosissimi ufficiali, assistevano alla cerimonia, che si svolse brevissima, ma penetrata da elettissimi sensi di pietà e di fortezza.

Una compagnia di fanteria, con bandiera e musica, un drappello di ascari eritrei, resero gli onori alle salme. Le note di una marcia funebre, solenne, si spandevano, lunghe, accorate, sul vasto risonare del mare. Poi i frati della Missione Francescana, con quel Padre Bonaventura, prefetto apostolico, che tanto meritò dell'Italia, coll'opera sua penetrata di patriottismo attivissimo, in Libia prima, e dopo la nostra conquista, dissero l'ufficio dei morti, in quella infinita chiesa, che aveva per cupola l'azzurro e per arcate i monti prossimi e lontani dell'altipiano alle nostre spalle, e per altare quel palco, coi corpi dei nostri morti, più prodi, e che ora consacrato dalla nostra commozione.

I preti copti abissini, educati nel Seminario di Agames, e che seguono i reparti dei nostri ascari eritrei, ammantati di paludamenti verdi e gialli, scotendo un incensiere sonoro di campanelli, cantando una nenia querula e monotona, dissero, secondo il rito greco-ortodosso, l'ufficio per i loro ascari eritrei, caduti specialmente nello scontro del pomeriggio del 17. In quello scontro, che è gloria loro e di un reparto alpino esclusivo, ed in cui furono sterminati, nel fondo dello Halcigi, quasi trecento beduini.

Poi i soldati presentarono ancora le armi e la Musica suonò l'Inno Reale. Nessuna commemorazione verbale; le cerimonie veramente come questa solenni non hanno bisogno di parole, la commemorazione era nel cuore di tutti noi inesprimibile.

Il terribile attacco degli ascari eritrei

Ho accennato poco avanti allo scontro che è gloria quasi esclusiva degli ascari. Questo scontro, come vi descrivevo, ma necessariamente senza particolari, nel primo dispaccio sulla giornata del 17, avvenne verso il tramonto e fu eccezionale di violenza, terribile di strage pel nemico. Durante tutta la giornata, dopo avvenuta la generale ritirata della fanteria beduina, si era avuta sulla nostra estrema sinistra tra Casa Aronne ed il mare qualche schioppettata, una piccola molestia, ma che si ripeteva di ora in ora. Alcuni ascari insistettero presso il loro capitano perchè li lasciasse avanzare a snidare gli importuni schioppettatori. Il capitano naturalmente rifiutò il permesso.

Verso le ore 16 il generale Salza da Casa Aronne notò qualche movimento di gente nel terreno antistante oltre lo Haligi e pensò a spazzare il luogo provocando un possibile attacco che i nemici pareva preparassero per la notte. Contemporaneamente qualche ascaro uscito dalla trincea tentava di snidare quei beduini che non parevano più di tre o quattro e che, appostati con la loro consueta abilità in modo da restare invisibili, tentavano colpire a fucilate chiunque si sporgesse dalla trincea.

Questi pochi ascari animosi furono improvvisamente accolti da nutritissime scariche di fucileria che partirono da ogni punto del vallone e che rivelarono un numero considerevole di nemici appostati. Il generale Salza allora ordinò ai reparti di ascari che formavano l'estrema sinistra di uscire in massa, di schiacciare i nemici nel vallone e di proseguire oltre ricacciando i gruppi che li vedevano raccogliersi. Solo, conoscendo che gli ascari nell'impeto dell'attacco non conoscono alcun limite, impose come estremo limite cui potevano giungere la linea determinata da un albero di forma caratteristica che i soldati avevano battezzato, appunto per la sua forma, l'«albero curvo». Gli ascari lanciati sono molossi famosi che addentano la preda e la scarnificano, ma non l'abbandonano più; poi in questo caso essi erano eccitati dall'uccisione di alcuni dei loro, di alcuni di quelli che erano usciti a tentare di sorprendere gli schioppettatori del vallone.

Si buttarono dunque innanzi furibondi, e, mentre da ogni punto del vallone, dal piano che viene dopo questo e che la nostra artiglieria da Casa Aronne riprendeva a spazzare, partivano contro i nostri intense e frequentissime scariche di fucileria, da parte dei nostri ascari non furono sparate che pochissime fucilate.

"Fare Savoia"

I nostri ascari hanno una frase loro, schiettamente loro, per significare l'attacco irresistibile e il combattimento ad arma bianca, il corpo a corpo e la conseguente, anzi meglio, la conseguente strage del nemico. La frase è «fare Savoia» e significa tutto l'impeto e il non concedere quartiere, la vastità della carneficina e la gioia della completa vittoria. Ed in questo caso essi fecero una «Savoia» senza pari. Furono il torrente che straripa, il fuoco che invade le stoppie; un uragano umano irto di baionette, di pugnali, di scimitarre e di coltellacci a doppio taglio.

Chè, per fare «Savoia» debitamente, oltre all'armamento che il Governo loro concede, gli ascari, o per lo meno i più ricchi, per conto proprio recano certi arnesi di distruzione che paiono tolti a un'armeria medioevale, che paiono non indegni di quelle stragi fantastiche che si vedono compiere dagli eroi nei poemi cavallereschi.

I beduini furono atterriti da quella mandata di uomini da loro non troppo differenti nell'aspetto, ma di loro tanto più fieri e valorosi. Cercarono scampo entro qualche grotta del monte, si addensarono in fondo al vallone, ripiegarono ritirandosi confusamente. Invano! Gli ascari erano sopra loro, intorno a loro, dovunque, terribili e fatali, come lo stesso destino! Non gridavano, non parlavano. Non erano che occhi e lame; gli occhi balenavano feroci, le lame balenavano mortali! Il vallone si tramutò in una bolgia; caddero feriti due ufficiali nostri comandanti degli ascari; caddero più di uno degli ascari, ma la vendetta che gli altri trassero dei capi e dei compagni fu immensa, spaventosa. Invano alcuni dei beduini levarono le braccia implorando per la vita. Gli ascari non sono i nostri soldati italiani, i quali, pure in mezzo al fiero combattimento, conservano sensi di pietà. Essi intendono la guerra con il loro spirito di primitivi; intendono la battaglia come strage, e la vittoria come sterminio del nemico.

Ed avanti avanti! Il torrente sterminatore degli ascari, poichè ebbe vuotato di nemici e riempiuto di morti tutto il vallone, straripò oltre, ricacciò i gruppi che si raccoglievano nella pianura antistante, li inseguì decimandoli fino all'«albero curvo». Qui gli ufficiali dovettero usare tutta la loro autorità ed imporsi minacciando per riuscire a frenare l'ira di questi straordinari soldati.

Si dice che fra i trecento morti nemici che furono contati sul terreno dopo questo scontro, vi siano anche tre ufficiali regolari turchi, di cui uno di Stato Maggiore.

MARIO BASSI

Feriti e prigionieri di guerra giunti a Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

BENGASI, 21, ore 1,30.

Alle 15 è arrivato da Derna e si è ancorato a fianco della nave-ospedale il piroscafo noleggiato dal Governo Favignana. Esso ha a bordo dei prigionieri. Tra essi vi sono due giovanetti sui quattordici e quindici anni. Tutti vestono ancora i bernacani rudici e le fascie alle reni che avevano il giorno della battaglia, cosicchè qualche loro indumento è chiazzato di sangue.

Stanno aggruppati sotto il ponte a piede libero. A vederli, chi non sappia la loro provenienza, li direbbe tranquillissimi viaggiatori di terza classe se non addirittura lavoratori della selva. Uno dei prigionieri è leggermente ferito ad un piede. Non si conosce ancora la loro destinazione.

Anche la nave-ospedale Re d'Italia si è oggi ancorata alle 13 in queste acque. E' stato proibito a chiunque di salire a bordo. Solo il generale Briccola, accompagnato dal colonnello Falli e dall'ufficiale d'ordinanza Liberati, si è recato su d'un battello a vapore comandato dal capitano di porto Ceci, a far visita ai feriti che la nave ha trasportato da Derna.

Il Governatore è stato ricevuto dal generale Ferrero e poi ha veduto e detto parole di elogio e di augurio agli ufficiali feriti, ai soldati, agli ascari, e da ultimo ai feriti beduini che si trovano al piano secondo della nave.

Il generale ha detto brevi parole al capo dei Brasa, che è tra i feriti e che ha risposto ringraziando.

Il Re d'Italia ripartì domani dopo aver accolto alcuni malati di questo ospedale.

V. S. S.

La solenne commemorazione del XX Settembre a Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 21, ore 19,50.

Al vento che viene fresco dal mare, il vento che ha prima lambito l'Italia e ci dà la sensazione di portarcene un palpito sulla città luminosissima di biancore e di sole, sventolano e garriscono cento bandiere, e più alta su tutte quella colossale, donata all'Esercito dalle signore di Bengasi. Sulle terrazze di alcune palazzine, dai balconi e sulle porte mettono una linea di nuovo e vivo colorito, rami freschi di palme, e intrecciati con gusto decorativo, carichi di lanterne veneziane, che rompono il verde colla gaiezza di una fantastica, mostruosa flora africana. Bengasi è tutta accesa di letizia. Ha cominciato stamattina, prima di tutti, il 68.o reggimento fanteria, che ha inaugurato, a Dekekin, la bandiera dell'Osservatorio Militare. Il 1.o battaglione era schierato di fronte agli alloggiamenti, ed era fiancheggiato dalle rappresentanze di tutti i Corpi. Nel gruppo variopinto scintillavano le armi ed i colori ardenti degli ascari e dei savari. E' arrivato prima il generale Ricci Armani, con l'ufficiale di ordinanza, tenente Croissi, ed alle 7 il governatore, generale Briccola, ha passato in rivista le truppe; poi, tra gli evviva entusiastici dei soldati, che avevano rotto le righe, il tricolore è salito, snello, nel cielo, e si è issato sull'alto pinacolo: poi nel campo si è fatto festa. Nel pomeriggio, il governatore ha invitato e ricevuto nella palazzina, dove già era il nostro consolato, gli italiani della Colonia. Con essi, che forse per la prima volta dopo lunghi mesi, avevano spolverato dal fondo del parco bagaglio gli indumenti di lusso (resurrezione, che ha dato luogo, per la varietà dei tipi esumati ed una certa dimenticanza di essi, ad una specie di esposizione, tra la comica e la archeologica, e a reciproci complimenti), sono intervenuti a rendere il quadro più pittoresco ed assortito, numerose personalità indigene. Ferma i nomi di alcuni di essi, che significano sottomissione e fedeltà: il muftì di Barca, che, per l'allontanamento dei cadi, ne ha preso le funzioni ed il posto; Abderkin Habri, Senfigi Giehre, Subimen Muena, Mohammeh Ben Seefan, Jussif Buaroki, che ha mandato un telegramma al Re, in nome della Comunità israelitica; Tighi Mohammed, Scituel Omar, Bigiu Agg Ahmed, Budigicgia Rigieb, Senussi Salikm Ben Zehra, Tiali Abdilselim Emborrak, che, quando ha saputo che il capitano Tironi, era stato molto tempo a Roma, ha avuto una viva esclamazione di gioia sincera, ed ha detto di esergli ora assai più amico; Regieb Ali Jussef, Mustafo Arkaief, Mansur El Checchia, Etuel Lancsi, Ahmed El Schami, che ha parlato per la cittadinanza, e nella sua qualità di commissario indigeno, ha spedito un telegramma al Sindaco di Roma e al Presidente del Consiglio; Hatifa Benghi, Mohammed El Moheresi, Said Neziem, Abdalla Sieoda, ed altri e ma ancora non noti. Si sono serviti rinfreschi e dolci, ed il governatore ha salutato, con augurali parole, la Colonia; ha brindato all'Italia, al Re, ai combattenti di Derna. I convenuti hanno risposto con un altro vibrante evviva alla Patria lontana!

V. S. S.

Il saluto degli arabi di Bengasi a Roma

Roma, 21, sera.

Fra i telegrammi pervenuti al sindaco di Roma per la ricorrenza del XX Settembre, è giunto anche il seguente, inviato dal rappresentante arabo della Commissione municipale:

«Bengasi è lieta oggi di unirsi a Roma per festeggiare la solenne ricorrenza che ridava all'Italia la sua capitale e di esprimere per mio mezzo i sentimenti di sincera fratellanza che ad essa la legano. — Ahmed Gihani, rappresentante arabo della Commissione municipale».

Il sindaco Nathan ha così risposto:

«Ahmed Gihani - Commissione municipale - Bengasi.

«Roma ricambia con fraterno affetto il saluto di Bengasi, amorevolmente lieta di accogliervi sorella nel lascio delle forze italiane intese a promuovere la libera energia per il bene, ovunque esso si esplichi».

Disposizioni militari varie

Roma, 21, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il Decreto, che indice un concorso per esami ad 11 posti di sostituto segretario di 1ª classe nel personale della giustizia militare, con l'annuo stipendio di lire 2500. Gli aspiranti debbono avere la laurea in legge, o avere esercitato l'ufficio di vice-cancelliere in un Tribunale, o di cancelliere di Pretura, del Regno, o fatto regolare tirocinio nella Segreteria di un Tribunale Militare. Le domande debbono essere inviate al Ministero della Guerra, non più tardi del 30 ottobre.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca che la compagnie 9.a e 10.a del 5.o reggimento di artiglieria da fortezza sono state trasferite alla sede di Vittorio. Dette compagnie, a datare dal 1.o ottobre, passeranno effettive all'8.o reggimento da fortezza, con la numerazione di 10.a e 16.a, facendo parte del terzo gruppo; in conseguenza, l'ultima compagnia recentemente formatasi presso il 5.o reggimento da fortezza, assumerà la denominazione 9.a.

Mutamenti nel Gabinetto austriaco

I nuovi ministri del Commercio ed Agricoltura

Vienna, 21, notte.

La *Vienner Zeitung* pubblica un autografo sovrano, con cui il ministro del commercio, Roessler, a causa della sua salute malferma, e a sua richiesta, viene esonerato dalla carica di ministro del commercio, e in tale occasione gli viene conferito il grado di barone, e un altro autografo, con cui il ministro dell'interno, barone Heinold, viene esonerato dalla direzione interinale del Ministero di agricoltura. Con due ulteriori autografi, il consigliere intimo ed ex-governatore della Cassa postale di risparmio, dottor Rodolfo Schuster, nobile di Bonn, viene nominato ministro del commercio, e il presidente di Senato della Suprema Corte amministrativa, Francesco Zenker, è nominato ministro di agricoltura.

Oggi i due nuovi ministri presteranno giuramento.

Oggi i due nuovi ministri presteranno giuramento.

Diecimila cartucce esplodono in un automobile

e uccidono lo chauffeur

Pietroburgo, 21, mattino.

A Mosca in una automobile è esplosa una cassa contenente diecimila cartucce di rivoltella. Lo chauffeur è stato ucciso.

Il Re a Venezia visita la "Perseo,,

e si congratula cogli ufficiali che presero parte al raid dei Dardanelli

Venezia, 21, sera.

Il Re è giunto all'Esposizione in lancia alle ore otto meno cinque, accompagnato dal gen. Brusati e dal generale Piacentini, dal tenente colonnello Selby, dal maggiore d'artiglieria Guerrieri e da Mattioli Pasqualini. Pochissima gente si trovava nel passaggio, stante l'ora mattutina. L'Esposizione era ancora chiusa al pubblico e non erano presenti nemmeno gli artisti. Il Re fu ricevuto da Fradeletto, da Marzoni e da Pica. Iniziò subito la visita dei padiglioni, cominciando da quello svedese, ove ammirò a lungo la collezione di paesaggi nordici di Anna Roberg, di cui ricordò le precedenti mostre. Nel padiglione belga il Sovrano ammirò le opere della scuola fiamminga e le sculture del Rousseau. Nel padiglione ungherese il Re sostò lungamente ad ammirare le mostre collettive Mannheimer e Glatz, interessandosi ai costumi rappresentati nelle singole opere. Nel padiglione francese ha ammirato le quattro mostre dei pittori Simon, Blanck, Menard e Lautouche. Il Re si congratulò con Fradeletto per la riuscita ottima e pel valore delle opere del padiglione francese. Visitò quindi i padiglioni inglese e tedesco. In quest'ultimo il Re s'interessò assai delle decorazioni di Erler. Scendendo dall'ultimo padiglione il Re fu acclamato dal pubblico che si era intanto assiepato dietro i cancelli dei giardini. Dopo i padiglioni il Re volle nuovamente visitare le 40 sale del palazzo centrale, soffermandosi dinnanzi ai quadri che maggiormente ieri l'avevano colpito. Alle 10 e un quarto, passando tra due ali di pubblico plaudente, il Re col suo seguito lasciava in lancia l'Esposizione, recandosi immediatamente all'arsenale, dove venne ricevuto dal vice-ammiraglio Gurelli. Resero gli onori militari un plotone di marinai della *Golo* schierati lungo la banchina, che guarda sul bacino di ingresso dell'arsenale. La prima visita del Re fu ai sommergibili impostati sullo scalo. Il Re chiese spiegazioni al comandante della squadriglia, Giovannini, poi visitò gli idroaeroplani, interessandosi vivamente e parlando col comandante Ginocchio. Salì poi a bordo della *Perseo* e si congratulò col capitano macchinista Boscaro, che prese parte, colla *Perseo*, al raid nei Dardanelli. Il Re volle anche vedere il comandante Fenzi, che nel raid comandava la *Climene* e strinse la mano ai due ufficiali. A bordo della *Perseo* si trovava anche il nuovo comandante Corridori. Dopo la visita all'esterno dei grandi lavori del bacino di carenaggio, il Re con il seguito e con l'ammiraglio Gavelli alle 11,15 faceva ritorno al palazzo per la colazione.

Elargizioni ai poveri

Il Re col seguito si recò in lancia-automobile all'Asilo San Cosmo, ricevuto dal Comitato promotore dei soccorsi agli espulsi di Turchia. I ricoverati fecero al Re una calorosa dimostrazione al grido di: «Viva l'Italia! Viva il Re!». Il Sovrano visitò l'asilo compiacendosi colla Direzione.

Il Re elargì ventimila lire, che saranno consegnate al Sindaco, per opere di beneficenza individuali e tremila a beneficio dei marinai della nave-asilo *Scilla*.

Un monito alle società di assicurazioni

che volessero ostacolare il lavoro dell'Istituto nazionale

Roma, 21, mattino.

La *Finanza Italiana* raccoglie la voce che alcune compagnie di assicurazione esercenti nel Regno abbiano organizzato, per mezzo dei propri agenti, un lavoro di persuasione presso le mutue italiane e società straniere, che hanno già ceduto il portafogli all'istituto nazionale, allo scopo di ottenere il riscatto dei contratti anteriormente sottoscritti e di fare sottoscrivere agli assicurati nuove polizze con le compagnie sollecitanti. «Questa condotta — dice la *Finanza Italiana* — è assai pericolosa alle compagnie che la seguono, perchè l'Istituto Nazionale potrebbe essere spinto su una via dalla quale si ripromettevа di mantenersi lontano. Era infatti intendimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto non turbare, almeno per ora, le basi economiche delle compagnie assicuratrici. Anche il Ministro Nitti aveva consigliato a non mettersi sul terreno di una troppo decisa competizione, in cui l'Istituto potrebbe spiegare un'azione di invincibile efficacia, ma l'atteggiamento di generosa longanimità non potrebbe durare a lungo qualora le compagnie perseverassero in una direttiva tanto pericolosa. Pensino — conclude la rivista — le società a provare le conseguenze di un interesse malinteso e del tutto temporaneo: se fossero tentate a proseguire in tale iniziativa, preparerebbero a se stesse un non lieto avvenire».

Uno spaventoso tifone in Cina

50.000 famiglie annegate

Lione, 21, sera.

Un giornale di Lione pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 20: «Monsignor Reynaud, vicario apostolico dello Tche Kiang orientale, ha diretto alle missioni cattoliche il seguente telegramma: «Ning-Po, 16, ore 18,30: Un disastro inaudito ha colpito il sud del mio vicariato. Un tifone ha spazzato via intere città e innumerevoli villaggi. Centomila famiglie sono rovinate, cinquantamila annegate. — Firmato: Reynaud, vicario apostolico».

La strage fatta da un carretto investito da due treni

Parigi, 21, sera.

Stamane, alle ore 10,35, alla Stazione di Austerlitz, il treno proveniente da Tolosa e quello proveniente da Juvisy, entrarono insieme nella Stazione; allorchè lo spostamento dell'aria e lo scuotimento troppo violento, prodotto dalle locomotive, fecero rovesciare un carretto, che si trovava sul marciapiede di arrivi; il carretto cadde sui binari, e venne violentemente investito dal treno di Tolosa, il quale lo lanciò contro il treno di Juvisy; questi, a sua volta, lo respinse ancora, e il carretto dal marciapiede andò, come un bolide, a fracassarsi contro un altro carro, che si trovava sul «quai». Nove manovratori, che si trovavano vicino al carretto, e che non ebbero il tempo di allontanarsi, furono più o meno gravemente feriti. Uno di essi cadde sotto un treno, e allorchè venne estratto aveva già cessato di vivere. Altri due manovratori, feriti abbastanza gravemente, si sono dovuti trasportare all'Ospedale. Gli altri sei non hanno riportato che leggere scalfiture.

Un grosso incendio presso Firenze

Firenze, 21, sera.

Telegrafano da Campi Bisenzio che un magazzino di legname si è incendiato. La chiesa e l'intero paese sono minacciati. Sono accorsi da Firenze pompieri con carri ed attrezzi.

Mancano ancora i particolari.

Il partito socialista belga sta preparando lo sciopero generale

Bruxelles, 21, mattino.

Lo sciopero generale, preparato dai socialisti nel caso in cui il Governo mantenga il suo rifiuto di ammettere il principio della revisione della Costituzione, allo scopo di ottenere un pronto ritorno della riforma elettorale, sta organizzandosi metodicamente in tutti i centri industriali. I gruppi socialisti raccomandano ai loro affiliati di economizzare le loro risorse, onde potere resistere parecchio tempo. Si constata, specialmente nei centri industriali dell'Hainault, una riduzione di circa il 50 per cento dei redditi degli spacci di alcool. La minaccia dello sciopero generale ha almeno il vantaggio di combattere indirettamente l'alcoolismo.

E' ora certo che il partito operaio dovrà assumere da solo la responsabilità dello sciopero generale, giacchè la stampa liberale è unanime nel riconoscere che il partito liberale non può favorire un simile sciopero anche se politico e pacifico. Quanto alla questione di sapere se lo sciopero generale sarà proclamato alla riapertura della Camera, nel mese di novembre, il «leader» socialista Vandervelde ha dichiarato, in una riunione pubblica a Herstal, che verrà dato il segnale quando i socialisti si saranno fatta la convinzione che non vi è alcun altro mezzo per giungere al loro scopo di ottenere il successo del movimento in favore della riforma elettorale. Vandervelde ha poi aggiunto:

— La cerezza di trionfo non si ha mai, ma si può avere la convinzione di riuscire. Noi non commetteremo l'imprudenza di annunciare il momento della battaglia, per non dare tempo al Governo di prendere dei provvedimenti per fronteggiare il nostro movimento.

Si può concludere da queste dichiarazioni che il solo rifiuto da parte del Governo e della Destra di prendere in considerazione la proposta di rivendicazioni, che sarà presentata dai socialisti, non basterà a determinare lo sciopero generale. Questo non avrà dunque luogo, probabilmente, prima della primavera. L'apertura della sessione parlamentare, a quanto si conferma, avrà luogo senza discorso del trono.

Lilla, 21, mattino.

Il *Recell de Lilla* pubblica il dispaccio seguente del suo corrispondente particolare da Bruxelles: «Una persona autorizzata che ha intima relazione col Gabinetto di Broqueville ha annunciato formalmente che il Governo è sul punto di cedere, cioè di adottare il suffragio universale. Nel progetto che dovrà essere presentato alla Camera si prevede una sola eccezione: il doppio voto accordato ai padri di famiglia. Il Governo va anche più lontano e accoglierà una delle principali richieste del partito socialista, concedendo il diritto elettorale alle donne».

Il misterioso dramma

tra due amanti italiani alla Turbie

Nizza, 21, mattino.

Sul dramma misterioso che si è svolto alla Turbie ieri l'altro si hanno questi particolari:

La personalità di uno degli autori è oggi conosciuto: Olinto Gerardo, tale è il nome dell'uomo. E' una personalità italiana conosciutissima. Capo ufficio di una importante Banca di Milano e Firenze, egli aveva una ventina di giorni or sono abbandonato sua moglie ed i suoi figli, per fare un viaggio di piacere sulla costa azzurra. Arrivò il 4re corrente a Montecarlo ed affittò una camera al *Ristorante Pistonoto*. Olinto Gerardo prendeva regolarmente i suoi pasti al citato ristorante. Ebbe frequentemente a suoi vicini di tavola una giovane coppia; un signore dall'aspetto distinto sulla trentina e Montecarlo ed una giovane donna di una certa distinzione, che chiamava col nome di Emilia. Questa del quale non si conosce ancora esattamente il nome di famiglia, ha circa 28 anni di età. Si crede che essa sia istruttrice in una località della provincia di Lucca. Otto giorni più tardi Emilia ritornò sola.

Fu per il Gerardo, che aveva nutrito a suo riguardo una passione discreta, l'occasione di rivelarle il suo amore. Le circostanze favorevoli facilitarono questa dichiarazione. Lontana dal respingere la sua proposta, la giovane donna corrispose. Il suo amico era partito e da allora un idillio sbocciò tra lei ed il signor Gerardo. Martedì mattina la coppia arrivava a Turbie e passava la giornata colà. Verso le 6,30 della sera si svolse il dramma, sul quale non si possiedono ancora dei particolari precisi. Ad una signora certa Dorani che ricevette dopo che fu ferita la Emilia, questa ha detto:

— E' lui che ha tirato su di me due colpi di rivoltella.

Olinto Gerardo ha invece dichiarato da parte sua: — Per delle ragioni che spiegherò più tardi la mia amica ed io avevamo deciso di suicidarci. Emilia si è sparata due colpi di rivoltella. Allora io credendola morta ho voluto uccidermi.

Ieri l'altro Emilia rifiutò di rispondere alle diverse domande che le faceva il giudice istruttore. Emilia, giovane e civettuola ed incostante, ha voluto abbandonare il suo amante? E' possibilissimo. Allora accecato dalla folle passione che avevagli ispirato questa donna, il Gerardo ha voluto vendicarsi e morire con lei. Tale è la versione generalmente ammessa. Lo stato dei feriti rimane gravissimo.

Anarchici falsi monetari

arrestati ad Orleans

Parigi, 21, mattino.

Mandano da Orleans 20: La polizia ha arrestato nel pomeriggio, grazie ad una inchiesta diligentissima e minuziosissima condotta dal commissario centrale di polizia, due falsi monetari che avevano indosso pezzi da 10 franchi in oro ottimamente imitati. Il principale interesse che presenta questo duplice arresto risiede nelle carte trovate indosso agli accusati, vale a dire parecchi numeri del giornale *L'Anarchie* e la *Guerre Sociale*, carta da lettere intestata al giornale *L'Idea libertaria* e sopra tutto lettere indicanti che i due anarchici i quali avevano operato nella regione di Carcassone si trovavano in relazione con certi individui per mezzo di linguaggio più o meno convenzionale. I due anarchici arrestati hanno dichiarato chiamarsi l'uno Giovanni Tameau, l'altro Francesco Gellu. Frequentavano abitualmente fiere e mercati. Dopo l'interrogatorio sommario vennero rinchiusi in carcere.

Due catastrofi automobilistiche

nella stessa località presso Parigi

Parigi, 21, mattino.

Una automobile da 18 cavalli seguiva ieri la strada nazionale di Parigi a Bourg verso le otto, quando di fronte al posto forestale di Malmenon, nella foresta di Fontinbleau in seguito alla rottura di un pneumatico si rapovesciò e quattro persone di nazionalità inglese, che si trovavano nella vettura rimasero ferite gravemente.

Un altro accidente grave avvenne pure presso a poco nella stessa località verso le 16. L'automobile portante il numero 4568 diretto a Parigi proveniva da Digione e traversava la foresta. Non si sa in seguito a quale incidente la vettura si capovolse. Il proprietario signor Millerat ha avuto il cranio fratturato. Una signorina che era con lui, certa Odette Regnier, è pure gravemente ferita. Lo chauffeur è gravemente ferito.

La caduta di un dirigibile militare russo

Pietroburgo, 21, mattino.

Telegrafano da Gatschina che il dirigibile militare *Jastrab* è precipitato da 600 metri di altezza, battendo contro gli alberi. Lo nave-lla si fracassò e l'involucro si lacerò: gli aeronauti rimasero leggermente feriti. La catastrofe è attribuita ad una fuga di gas.

Malattie dei Polmoni e del Cuore

Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Cesare, 37, Torino. Due Medaglie d'Oro all'Esposizione Internazionale di Buenos-Aires del 1910 e Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 18, p. sabia, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista
Trasferto via Cavour, 18. 6746

Giardino d'Infanzia del Rione "Piccolo Torino"
Angolo via Palmieri e via Cavalli
Apertura 1° Ottobre - Si ricevono iscrizioni

BUSTI medaci, igienici, raggiunti, correttori speciali e su misura — Anonimo Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

Collegio Don Bosco - Lanzo Torinese
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali
Soggiorno amenissimo e salubre (605 m. sul mare). Pensioni 300 e 400 annue. — Domandare programmi alla Direzione.

PISCINA (Pinerolo)
Causa volontaria partenza Paraguay attuale concessionario antico Collegio Convitto Barletti, invitasi Rettori ed interessati presentare urgenti offerte subingresso. Trattare la Congregazione di Carità locale.

COLLEGIO NERVA - Rivoli
(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO)
Scuole elementari, tecniche - corsi accelerati - Esami legali.
Prof. G. NERVA, Direttore

Collegio Convitto Femminile
MARIA PELLEGRINA AMORETTI
IN ONEGLIA (Riviera di Ponente)
Annesso alla R. Scuola Normale, R. Complementare, Elementari Superiori
Più volte encomiato dall'Autorità Governativa — Locali nuovi nella migliore posizione di Oneglia — Bagni di mare.

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
(Riviera) Romagnano Sesia (Ex monte)
Scuole tecniche paraggiate interne - Scuole elementari con sede esterna maturità - Corso accelerato tecnico e ginnasiale per ripetere anni con esami legali - Trattamento distinto e paterno.

ISTITUTO - SACRO CUORE DI GESU'
(Suore francesi) ONEGLIA (Riviera di Ponente)
Posizione bellissima a pochi passi dal mare. Locali grandiosi e moderni circondati da ampio giardino. Trattamento famigliare. Educazione completa accuratissima. Retta conveniente. Corsi italiani e francesi. Insegnamento inglese e tedesco, lezioni private, musica. Programmi a richiesta. Si riapre. Separate in una bella dipendenza, si tengono signore in pensione a giusti moderati.

R. SCUOLA PROFESSIONALE L. CORIANCHI
INTRA (Lago Maggiore)
Dipendente dal Ministero di A. I. C.
(38° Anno scolastico)
Istruzione teorica e pratica per formare direttori ed assistenti nelle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche — Tre anni di studi — Esercitazioni pratiche di Laboratorii — Lavorazione nell'Officina.
Per ammissione occorre licenza Scuola tecnica o superiore, esami di integrazione. Chiedere programmi al Presidente della Giunta di vigilanza.

Istituto Merkur in NORW
(Primario)
Il più antico e più esteso degli Istituti laici della Svizzera centrale per giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese o la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla Direzione.

MONTANA (a 3 ore da Milano) HOTEL ALPINA (Svizzera francese). Raccomand. ai giovani buona famiglia. Studio rapido e radic. franc. ted. ingl. e commercio corrispondenza commerciale, dattilografia, ecc. Ammissione: 15 ottobre. Prospetti dal Dir. A. Ruini.

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti la più Grande Esposizione in corso Duca, N. 40 - FRATELLI GRAPPIO

Vini Astigiani
(PRODUZIONE IN CELLE D'ASTI)
BARBERATO Anno e comune di Resa e Rese 22 - 25 - 28 alla bretta a domicilio.
BARBERATO superiore in fiaschi da L. 1.
CHIANTI IN FIASCHI
BUGNANO - Via Santa Giulia, 28, Torino

Tacchi di gomma SALVATOR
durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo «Salvator» brev.
Domenico Ozzola
TORINO
Via Sant'Agostino, 2

Compagnie Minière et Métallurgique De la Haute Italie
Société Anonyme à Bruxelles
Messieurs les Actionnaires sont invités à l'assemblée générale ordinaire qui se tiendra le mardi 6 octobre 1913, à 15 heures au Siège Social, 28, rue Van Moer, à Bruxelles.
ORDRE DU JOUR:
1. Lecture des rapports du Conseil d'administration et du Collège des Commissaires;
2. Approbation éventuelle du bilan et du compte profits et pertes;
3. Nominations statutaires;
4. Fixation du nombre

Il Vaticano,
l'allontanamento di padre Semeria
e l'"exequatur„ a Mons. Caron

Roma, 21, sotto.

(A.) Le notizie che si vanno pubblicando sull'allontanamento dall'Italia di padre Semeria e sulla influenza che in questo allontanamento avrebbe avuto il neo arcivescovo di Genova mons. Caron, il quale per altro non ha avuto ancora dal Governo l'exequatur, hanno destato un certo allarme nei circoli cattolici, che temono si vada lentamente determinando un conflitto fra il Governo italiano e le Autorità ecclesiastiche, a proposito di questo incidente. In questi circoli si attendeva con interesse stamane l'uscita del bollettino del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per sapere direttamente se l'exequatur a Caron fosse stato concesso, ma il bollettino nella parte che riguarda i culti contiene varie disposizioni, ma non quella riguardante l'arcivescovo di Genova. D'altra parte così al Ministero di grazia e giustizia, come al Vaticano si mantiene il più assoluto riserbo su questo riguardo che tiene a Genova in sospeso molti animi, insieme al programma delle feste, che per l'ingresso dell'arcivescovo si era preparato e che sono rimandate di giorno in giorno. Ora taluni si chiedono se il caso Semeria possa aver veramente influito in questo ritardo. Chi lo afferma dice che una signorina signora che segue il movimento religioso contemporaneo con passione e che ha per l'alto clero liberale italiano una profonda venerazione, si sia immensamente interessata nelle discussioni che hanno suscitato gli scritti, le conferenze e le predicazioni del barnabita illustre e sia rimasta impressionata sfavorevolmente dalla notizia che si afferma esatta che l'invio del padre Semeria dalla casa madre dei Barnabiti a una casa che i Barnabiti stessi posseggono a Bruxelles e ciò non per il trasferimento in se stesso, ma perchè dopo le polemiche e le accuse lanciate dagli intransigenti contro il dotto barnabita e dopo la proibizione a lui notificata di tenere conferenze, rappresenta una punizione che non può non gettare un'ombra sulla missione successiva del Semeria. E questa impressione sarebbe aumentata quando si è saputo che al provvedimento non sarebbe stato estraneo il neo arcivescovo di Genova, che appartiene alla schiera degli intransigenti in materia di fede e di disciplina. Egli avrebbe posto come condizione alla sua nomina l'allontanamento del Semeria: da ciò il collegamento di questo incidente col ritardo che si frappone alla concessione dell'exequatur a mons. Caron. D'altra parte il Vaticano al riguardo dell'allontanamento del padre Semeria oppone senza riserve che esso si riferisce unicamente a un provvedimento disciplinare interno della Compagnia dei Barnabiti, provvedimento in cui esso non può entrare; e il generale dei Barnabiti conferma questa versione e soggiunge pubblicamente che all'allontanamento di padre Semeria dall'Italia in nulla ha influito monsignor Caron, essendo il provvedimento anteriore alla sua nomina ad arcivescovo di Genova.

In ogni modo è certo che i due incidenti sollevano grande interesse e che non possono che condurre, se non si risolvono presto, ad irritare da una parte gli alti ambienti di Curia, che, per quanto abbiano qualche ammirazione per padre Semeria, dolorano ormai che il suo caso possa condurre a traverso errori ed equivoci, ad un conflitto con la Autorità governative, in questo momento sostenute dall'opinione pubblica dei cattolici italiani, e ad irritare dall'altra gli amici stessi del Semeria, che tengono una definitiva condanna da parte del Vaticano alle opere ed all'azione del maestro. Ed invero non si può affermare che la posizione del Semeria si sia avvantaggiata da tutte queste polemiche, il suo caso è stato ed è ogni giorno più difeso efficacemente non solo dagli elementi anticlericali, ma dagli scrittori modernisti, cui che non può non impensierire il Vaticano e dare esca agli intransigenti, che chiedono contro di lui non un provvedimento di disciplina interna, ma più vasta e profonda decisioni da parte della Congregazione dell'Indice, poichè non bisogna dimenticare che, se padre Semeria è stato pregato di non tenere più conferenze, gli fu inter tuttora i diritti della sua missione sacerdotale: nessuna condanna canonica lo ha colpito, ed è facile comprendere che, se l'impiccio di errare fosse stato ritenuto, con sì severità lasciato a lui il confessionale e la predicazione, dove la propaganda di ciò che il Papa può ritenere un errore è più facile e più grave. Ed allora molti si chiedono il perchè di queste mezze misure, che hanno gettato una cattiva luce sul barnabita illustre, infermando la su opera, e che di equivoco in equivoco hanno oggi condotto a quello di far ritenere che al neo-arcivescovo di Genova si neghi l'exequatur perchè si ritiene abbia agli influito ad invelenire la campagna contro il padre Semeria, rimasto ormai un perseguitato per ragioni oscure e che non hanno un sponente chiaramente discutibile. Perchè aver fatto giungere l'incidente fino al punto da farlo ritenere, a torto od a ragione non dico, un incidente fra Stato e Chiesa? Si afferma che Pio X avrebbe da un pezzo definita la questione con uno di quelle decisioni che suscitano clamori, ma che per il loro valore logico pongono nettamente i termini nelle questioni di carattere religioso, e che la debole politica che da qualche tempo prevale in Vaticano e che tenda a non lasciare suscitare troppo chiasso su nessun dibattito, non avesse prevalso sulla sua volontà. Ma certo oggi, allo stato dei fatti, non sembra più possibile che questa politica, almeno nel caso Semeria, possa continuare. Padre Semeria è in errore, e gli si dovranno contestare i suoi errori e chiedergli obbedienza incondizionata e sottomissione, ciò che si crede il barnabita disposto a fare; o è immune dagli errori, ed allora bisogna ricredersi e non perseguitarlo.

La fine del Congresso piemontese
dell'Unione Magistrale

Rivoira, 21, sera.

La seconda giornata del Congresso è presieduta dal prof. V. Roda, cons. dell'U. M. N.

Il prof. Zanzi, di Alessandria, prende primo la parola per denunciare al Congresso i casi tipici che portarono al trasloco dell'ispettore scolastico di Alessandria, prof. Mancini, ad una sede meno importante, perchè colpevole di aver voluto applicata la legge del 1909 in una questione insorta fra l'Asilo infantile di quella città, retto da monache non patentate maestre elementari, ed il Consiglio provinciale scolastico.

Il Congresso vota un telegramma di plauso all'opera energica spiegata dal Mancini ed un richiamo al Ministero della P. I.

Passando alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il prof. Luccattini riferisce sul tema « Libri di testo », i quali, dice l'oratore, hanno bisogno di una radicale riforma in senso scientifico, anzichè enciclopedico come è ora.

Sul contenuto, sulla scelta e sull'approvazione dei libri di testo parlano i professori Zanzi, Gramatica, Matterolo e Bernardo Chiesa. Ed infine il Congresso approva un ordine del giorno tendente a lasciare libera scelta dei libri di testo ai maestri, previa però disamina di una Commissione comunale.

Nella seduta pomeridiana ha la parola l'avvocato Renzo Boccardi, direttore di « verbania », che discute ampiamente il tema « Biblioteche scolastiche e popolari », illustrandone gli scopi e gli utili. Ricorda che esiste una Federazione delle Biblioteche scolastiche, la sola che possa irradiare nel Paese la fonte del sapere e dell'istruzione.

Il prof. dottor Merlini spende la sua parola autorevole sul tema « Patronato scolastico ». Esamina le manchevolezze che si riscontrano nei vari Patronati ed auspica parecchie riforme che, secondo lui, potranno agevolare il loro funzionamento in modo più razionale.

Sul tema importante « Monte pensioni » parla il relatore prof. Bonzo, che fa approvare dal Congresso un ordine del giorno, col quale, riconoscendosi che il Monte pensioni non può, allo stato di fatto, accrescere le ridicole pensioni ai maestri elementari, si fa voti anche il Governo intervenga con adeguato contributo, affinchè si possa assicurare agli educatori della Nazione, che ora sta acquistando grandezza e merito, una vecchiaia meno miserevole e dolorosa della presente.

Così ha termine il 1.o Congresso regionale piemontese dell'U. M. N.

Al congressisti verrà stasera offerto un grande banchetto ed un ricevimento alla sede dell'Associazione impiegati civili.

SPORT

Dal Cervino al Rosa
I mille hanno percorso felicemente la 2ª tappa dal Breuil a Champoluc

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Biamonte, 21, ore 9.30.

Con un cielo incerto ma un'aria mite, solo interrotta da qualche soffio di vento, montano le comitive precedute dai soldati alpini, con tutto l'occorrente per le opere di salvataggio e con barelle porta-feriti. Una parte, a cordate distinte, si avviano per le « Cime Bianche ». E' questo il cimento maggiore.

La numerosa comitiva, che ha bivaccato sotto le tende, dopo un modesto asciolvere si incammina in piena forza silenziosamente.

Le guide assicurano che la neve è buona e il ghiaccio pulito e teso. Mille persone passeggeranno fra noi ore oltre i tremila metri fra i ghiacciai eterni...

Champoluc, 21, sotto.

Alle 8 antimeridiane, quando le mille e duecentosette persone, molte con la lampadetta accesa, altre col passamontagna calato sulle orecchie, si incamminavano in due file indiane, ognuna con un itinerario speciale su per la gola delle Cimette, il cielo era nuvoloso. Il Cervino giuocava a nascondersi dietro una nuvolaglia cinerina, ma in breve ora al fantastico spettacolo dei fuochi, che segnavano una corona d'oro mobile si sfumava sulla nuda roccia enorme, si aggiunse, più grave il dramma del nevaio, una divina fioritura di stelle. Alle quattro, mentre l'alba schiariva, diretti dalla mota guida Ferron e preceduti dai soldati alpini con corde e strumenti di salvataggio, al comando del tenente Gatto, i giganti formarono le cordate. Fra la luce e la penombra dell'alba vidi impallidire qualche volto. Era il terrore dell'ignota montagna. Le cordate formate dagli escursionisti di Monza, Bergamo e Milano procedevano, esperte da veri veterani dell'Alpi. Le altre raggiunsero più tardi, non senza qualche piccolo inconveniente, il rifugio del Theodule. Tra i più gravemente indisposti (così poco indisposti però che ripresero tutti la gita) furono un prete ed un professore.

Il percorso del Breuil e del Giomein fino alle cime bianche ed al colle del Theodule è stato compiuto rapidamente in meno ore non previsibili ma necessari « alt ». La gita, che sarà registrata negli annali dell'alpinismo popolarizzato, è riuscita perfettamente, per uno schietto entusiasmo liberalmente militarizzato. Una cosa ho notato, che cioè tutte le improvvisate alpinisti camminano bene, hanno sobrietà nei gesti, nelle parole e non fanno assolutamente alcun atto che le costringa a fatiche eccessive e al contrario dei nervi novellini, non fanno inutili atti d'audacia e non cadono mai. I maschi intanto se capitombolano non con facilità e se fanno un po' i gradassi colla montagna, divengono al disopra dei mille metri taciturni, di una taciturnità cupa e raccolta. Raggiunte le cime bianche, la comitiva si disperse e scese giù fra i cocuzzi delle montagne e lo svenevolio delle bandiere di carta e delle sacchette floscie a Pieri d'Ayas e a Saint Jacques, dove l'organizzatore ricordò ai giganti l'Abbé Corret, conquistatore del Cervino, e depose, tra la commozione delle guide e dei popolani, una corona di fiori alpestri sulla facciata della casa dove è murata una lapide caratteristicamente espressiva.

I giganti stanotte dormono in un magnifico accompagnamento di tende alpine. Meteo non ce ne sono. Solamente un giovane fabbricatore è stato ricoverato in un albergo. Gli altri indisposti di spossatezza dormono e domineranno oltre la diana e forse saranno alquanto numerosi.

Il cielo è imbronciato e l'aria nevosa.

E. Z.

GINNASTICA

Il concorso di Como

Como, 21, sotto.

Oggi si è svolta la seconda giornata delle gare federali internazionali ginnastiche. Una quarantina di squadre agivano sul campo con vari giuochi simultaneamente; vi furono importanti gare per adulti; esercizi ai grandi attrezzi A.: esercizi ai piccoli attrezzi B. Ad alcune gare parteciparono ginnasti che già si erano distinti alle Olimpiadi e riportarono nuovi allori eseguendo esercizi alla perfezione. L'impressione che delle varie prove faceva ha riportato la Giuria che lavorerà tutta la notte per la classifica, è che in questi ultimi anni la nostra ginnastica si sia di molto migliorata, il da far nutrire le più belle speranze per l'avvenire. Domani vi saranno le ultime e definitive gare.

AVIAZIONE

I voli di Miliani ad Andria

Ci telegrafano da Andria, 21, sotto:

L'aviatore Miliani, che pilota un monoplano Caribibi, di fabbricazione nazionale, con motore di 60 cavalli, ha compiuto una serie di splendidi voli su Andria, richiamando una folla enorme da tutta la provincia. Egli a giorni compirà lo volo con lo stesso apparecchio il raid Barletta-Macerata.

Echi di Cronaca Sportiva

La vittoria della bicicletta Bianchi nella XX Settembre

La bicicletta Bianchi non teme le battaglie ciclistiche e tutte le affronta, senza preoccuparsi delle particolari avversità dei percorsi, dei concorrenti, o se qualche elemento antisportivo possa eventualmente falsare il risultato di una gara.

Il complesso delle gare su strada in Italia dimostrano ormai, con una abbondanza stupefacente, quale e quanta sia la superiorità su ogni altra dalla temprate macchine, che escono a migliaia e migliaia per tutto il mondo dal famoso stabilimento di viale Abruzzi.

La continuità vittoriosa della bicicletta *Bianchi* e dei pneumatici *Pirelli* — alleanza di due magnifiche e meritevolmente fortunate industrie nazionali — è ormai tale da aver persuaso anche il più restio a convincersi, sulla base dei risultati delle corse su strada, della bontà eccezionale dei due prodotti.

Ieri la bicicletta *Bianchi* ed i pneumatici *Pirelli* disputavano la classica e dura corsa Roma-Napoli-Roma, intitolata al Venti Settembre, ed ancora una volta vincevano.

Ancora una volta il vincitore Beni è la macchina vincitrice — la vera « marca nazionale » preferita anche per i nostri soldati — erano acclamate da una folla entusiasta sul grande Stadio di Roma.

E' anche notevole il fatto che Beni, con macchina *Bianchi* staccava tutti i concorrenti di ben cinque minuti.

Queste settimanali dimostrazioni di combattività, singolarmente e complessivamente sempre vittoriose della bicicletta *Bianchi*, significano:

1.o il coraggio sportivo e la potenzialità industriale della più grande Casa italiana per la produzione della bicicletta;

2.o la preferenza che la bicicletta *Bianchi* gode presso i più forti campioni italiani sia professionisti che dilettanti;

3.o la bontà del prodotto che in nessuna gara grande o piccola si smentisce mai e che risponde per robustezza e leggerezza e se conforta tutti i più rudi sforzi tanto sotto le ginocchia del corridore novellino, quanto sotto quelle del più celebrato campione.

Ecco perchè la bicicletta *Bianchi* è largamente conosciuta e diffusa non soltanto in Italia, ma anche in tutti i paesi stranieri.

Cronaca Cittadina

Il riposo festivo
e gli impiegati dei telegrafi

Gli impiegati telegrafici ci comunicano:

La recente circolare ministeriale sulla libertà festiva non modifica quasi per nulla il deplorevole stato di cose per quanto concerne gli impiegati addetti al servizio della corrispondenza.

Buona l'idea di far godere la libertà a tutti senza distinzione di grado e di funzioni, ma all'atto pratico, essa si risolse a questo: che ora tutti gli impiegati si trovano nella condizione in cui erano prima i meno favoriti, cioè hanno una giornata libera ogni cinque o sei settimane, quantità irrisoria, e tale da comprovare che, per il telegrafo, la libertà settimanale consacrata dal Governo non esiste neppure in forma ridotta. Una Commissione di interessati venne formata a Roma collo scopo di studiare e di risolvere la questione del riposo settimanale o per lo meno quindicinale per gli impiegati del telegrafo, i quali non ne sentono meno degli altri la necessità. Ottenere un giorno di riposo settimanale, festivo o no, comporta necessariamente un aumento di personale, e la proposta di limitare, alla festa, l'accettazione dei telegrammi a quelli urgenti, benchè già adottata in altri Stati, troverebbe difficile accoglimento. Pure è possibile soddisfare la giusta aspirazione del personale non danneggiando nè l'erario nè il pubblico: adottando cioè nei giorni festivi un sistema attuabile per la sua semplicità, e sul quale dovremmo assolutamente insistere.

L'amministrazione, presi gli opportuni accordi colla stampa, colle Camere di commercio, ecc., ammetterebbe il principio che nei giorni festivi la corrispondenza telegrafica possa subire qualche ritardo; stabilito questo, è facile convincersi come il servizio possa venire compiuto dalla metà del personale, permettendo così a un terzo compiere la libertà quindicinale, sicura. Ciò tanto è possibile che già avviene in uffici importanti di altri Stati, perchè non si tratta che di cambiare forma al lavoro festivo, cioè ridurlo quantitativo con continuità anzichè saltuario come lo richiede la preoccupazione del ritardo.

Un esempio: Una Baudot con quattro impiegati durante l'orario compie lo stesso lavoro che un impiegato solo ad Hughes; il quale lavoro è di continuo, col solo inconveniente di trovare, in talune ore, il tavolo un po' ingombro di telegrammi, precisamente come avveniva in quei tempi in cui non si avevano ancora i sistemi multipli.

Nei giorni festivi dunque, la riduzione del lavoro (come normalmente avviene), tu po' meno di preoccupazioni per i ritardi, permetterebbero comodamente la riduzione del personale alla metà coll'espediente di non attivare i sistemi speciali. Ben inteso, si darebbe la precedenza ai telegrammi di carattere effettivamente urgente, e il pubblico dal canto suo usufrebbe della tassa urgente qualora volesse sottrarsi a ritardo. Nè si creda a possibili recriminazioni per parte del pubblico, poichè esso, persuaso di quanto vantaggio fisico e morale potrebbe avere il personale di una piccola risparmia, certo non ostacolerebbe l'esecuzione dell'accennata modificazione al servizio festivo.

Tanto alla Commissione che studia tale questione, quanto agli interessati si raccomanda la presente proposta, accettabile dall'amministrazione, non solo come male minore, ma ancora per evitarci il riposo settimanale che finirebbe per imporsi.

La risposta delle ditte
al Sindacato degli automobilisti

Al Sindacato degli operai metallurgici ed affini le ditte automobilistiche hanno indirizzata questa risposta:

« A vostra 15 corr.: Premesso anzitutto che, anche nella migliore delle ipotesi, il memoriale da voi trasmessoci non può essere esaminato, perchè, dato il regolamento vigente nelle nostre fabbriche, non vediamo in voi alcuna veste per trattarcelo, aggiungiamo che in nessun caso, e cioè anche quando vostra salva la forma in correlazione coi patti assunti colla maestranza, non potremmo mai aggiungere concessioni a quelle accordate in passato, nè seguito anche alle cortesi pressioni delle Autorità locali, perchè nulla sopravvenne in questo ultimo periodo che le giustifichi. Anzi la ognora crescente concorrenza estera e l'assenza costante della materia prima consigliano la maggiore prudenza e la massima economia ».

Inserzioni scolastiche

A cominciare dal 2 ottobre presso la Direzione dell'Istituto Margherita di Savoia avranno principio le iscrizioni all'Istituto stesso. Le lezioni incomincieranno il 22 ottobre. Alla stessa data sono pure aperte le iscrizioni per l'Istituto professionale Maria Letizia e le iscrizioni alla scuola serali elementari per gli operai.

L'apertura del mercato delle uve

Un manifesto del sindaco avverte che, oltre al mercato all'ingrosso di uve in piazza Emanuele Filiberto, a cominciare dai martedì, 24 corrente, sarà aperto il consueto mercato all'ingrosso sul piazzale esterno della soppressa barriera di Nizza dal lato levante. Il diritto d'occupazione giornaliera del suolo pubblico è stabilito da un minimo di 5 centesimi a L. 0,30 e così oltre, in ragione di centesimi 30 per ogni metro quadrato. La tassa per il peso è stabilita sino a 4 miriagrammi cent. 5, da oltre 4 a 6 cent. 10, da oltre 6 cent. 15.

Musica al pubblico

La Musica del 32° Regg. Fanteria, svolgerà oggi in Piazza Statuto, alle ore 20, il seguente programma:

1. Marcia « Polonia », Cilea — 2. Danza Fantastica, Gerosa — 3. Valtzer Spagnuolo - Mercédes Gallmberti — 4. Fantasia « La Mascotte » Audran — 5. Fantasia « Mattinata Primaverile », Leoncio — 6. Polka « Bice », Gorni.

Arrivi e partenze

E' partito ieri per Montecatini il sindaco senatore Rossi.

La riapertura del "Carignano,,

Il « Carignano », il teatro più antico di Torino, si riapre il 30 settembre con una recita straordinaria alla quale parteciperanno Alfredo Testoni, Ermete Zacconi, Lida Borelli, Antonio Gandusio, Ugo Piperno e Luigi Zoncada. Durante il trascorso periodo di chiusura, i fratelli Achille e Giovanni Chiarelle hanno fatto compiere notevoli lavori di restauro e di rinnovazione a questo teatro, e la eccezionale recita sarà quindi come una cerimonia inaugurale.

Una rappresentanza della Camera del Lavoro di Torino
visita l'arsenale di Spezia

Spezia, 21, sera.

Oggi è giunta a Spezia una rappresentanza della Camera del Lavoro di Torino, la quale ha visitato il regio arsenale e quindi è ripartita alla volta di Firenze.

"Ciribin,,

Ciribin è il nomignolo del carrettiere Pietro Giuseppe Cerutti fu Pietro, d'anni 23, da Vercelli, che le autorità di Polizia di quella città ricercavano perchè autore di una rapina in danno di tal Carlo Rossi, pure vercellese. Le guardie scelte della squadra mobile Martino e Putachini, in unione agli agenti Sabatini e Anadda, scovarono a tarda ora di ieri *Ciribin* nei pressi della stazione di Porta Nuova e lo arrestarono.

Giù da un ponte

Il garzone muratore Francesco Vinelli, di anni 14, abitante in via Duchessa Jolanda, 1, cadde da un ponte tubolare in una casa in costruzione sul corso Napoli e si ferì al capo. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Lo schioppettato

Al San Giovanni fu medicato di leggere ferite al petto, guaribili in dieci giorni, certa Maria Richiero Cerutti, d'anni 35, la quale a Brusino, in regione Gerbole, era stata colpita accidentalmente da un cacciatore rimasto sconosciuto, che aveva sparato alla selvaggina.

Incidente automobilistico
tra Chieri e Castelnuovo

Le autorità di Pubblica Sicurezza sono state informate che un incidente è toccato all'automobile pubblico che fa servizio fra Chieri e Castelnuovo, dentro l'automobile, che trasportava ventun viaggiatore, percorreva il tratto di strada che da Mombello conduce ad Arignano, urtò violentemente e scivolò giù dalla scarpata. Fu un momento di indescrivibile confusione: i viaggiatori, alcuni dei quali si erano gettati a terra, gridavano in preda allo spavento. Le conseguenze della disgrazia non furono così gravi come a tutta prima si temeva. Rimasero contuse varie persone, ma in modo leggero e soltanto certa Angela Fovano, d'anni 29, torinese, riportò la frattura della gamba sinistra. Un tal Giovanni Cavallo, di anni 33, rimase contuso alle ginocchia ed alla mano destra.

Fu aperta un'inchiesta per stabilire esattamente le cause dell'accidente.

La morte del bracciante ferito a Modena

Il giovane bracciante Leone Peretti, che come abbiamo venerdì riferito fu ricoverato nel nostro S. Giovanni in gravi condizioni derivanti da due coltellate infertegli il giorno innanzi a Modena, è morto l'altra notte. Le previsioni dei dott. Ferrero, che lo ricevette nel Nosocomio, si sono così avverate. Noi certo non vogliamo attribuire esclusivamente la responsabilità della triste fine del disgraziato giovanotto a coloro che, sordi ad ogni senso di pietà, lo obbligarono a subire i disagi e gli strapazzi del viaggio fra Modane e Torino; ma indubbiamente disagi e strapazzi contribuirono a peggiorare le sue condizioni, mentrechè una pronta ed amorevole cura avrebbe forse potuto salvarlo. Di fronte ai ripetersi di consimili fatti, noi ci domandiamo se l'Autorità nostra non ha nessun mezzo a sua disposizione per richiamare i nostri vicini d'oltre confine all'osservanza di quei doveri che la civiltà e l'umanità impone.

Gli ignoti al lavoro

Ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Di Rovasenda Tommaso in corso Regina Margherita n. 183 e vi rubarono una catena d'oro del valore di L. 30 e L. 55 in denaro.

— Mediante chiave falsa altri ignoti penetrarono nei locali di proprietà del signor Forno Angelo in via Nizza N. 183 e vi rubarono una bicicletta del valore di L. 200.

Caduto o percosso?

Le guardie municipali hanno accompagnato all'ospedale di San Giovanni certo Stefano Guarino, d'anni 78, il quale aveva riportato alla nuova barriera di Nizza la frattura del naso e varie contusioni. Non si è potuto sapere esattamente se egli sia caduto o se sia stato percosso. Guarirà in 25 giorni.

Echi di cronaca

Al Salone della Moda
Scuola Professionale Superiore di Taglio

Ieri ebbe luogo la distribuzione dei diplomi di licenza alle allieve che frequentarono lodevolmente la Scuola Professionale Superiore di taglio, nei varii corsi: diurni, serali e festivi.

La cerimonia fu una nuova bella vittoria per la direttrice dell'Istituto e di sua legittima per le allieve premiate.

Non pochi fiori ed auguri le ex-allieve offrirono alla loro distinta direttrice signorina Albertina Bertozzi, quale alta significazione di riconoscenza verso colei che le aveva saputo guidare ed elevare ad una coltura pratica e professionale tutt'altro che comune.

La direttrice era visibilmente commossa, ma la sua commozione raggiunse un tono di squisita delicatezza allorquando la signorina Maria Colomba di Biella, allieva affettuosissima, con frasi semplici, ma efficaci, ricordò come ella e le sue compagne abbiano dall'Istituto che la aveva accolte con affetto e premuroso scopo di elevamento, avrebbero conservato un affetto imperituro per l'amata e valente direttrice, la quale, senza accorgersi, aveva trascurato pur di avviarle a quel grado di istruzione tecnica, che la ha messe così in condizione di rivaleggiare con le più abili tagliatrici e confezionatrici. Sentite parole di grazie e di compiacimento ebbe la Direttrice signorina Bertozzi, per la gentile ed affettuosa dimostrazione, assicurando che essa costituiva il più grandito e prezioso premio alle proprie attività, che avevano saputo istituire la Scuola e condurla a risultati rapidamente felici.

Fra le numerose allieve diplomate devonsi ricordare le signorine Aulestia Rosa, Barale Gina, Cervio Maddalena, Chapot Marie, Colomba Maria, Gaj Gemma, Pellinau Agav, Pistarino Teresa, Re Emilia, Samberano Eugenia, Torregiani Giovanna, Ugone Carmen, che si distinsero particolarmente nel dimostrare alla direttrice la loro gratitudine.

Questa scuola così utile e proficua alle famiglie ed alla classe dei sarti, e che ha sede in Piazza Carlo Emanuele II, N. 8, riaprirà lunedì i suoi corsi diurni, serali e festivi.

Eleganze femminili

In questo scorcio di settembre, in questo rapido avvicinarsi dell'autunno rigido ed umido, gli artefici dell'eleganza femminile attendono gli ordini e si contendono il gusto delle nostre signore, le quali non avranno più alcuna incertezza nella scelta, dopo una visita al magazzino della Ditta G. Bertone e C. (Via IV Marzo, 14), in cui la moda della stagione è trattata coi più squisito gusto, con la massima varietà ed eleganza.

Eleganza maschile

Come sarà già noto alla cittadinanza, è da pochi giorni aperta in via Torino, via Alfieri 1 (Piazza S. Carlo), una nuova e Primaria Casa di Confezioni per Uomo.

La lunga esperienza dei Sigg. Rossi e F.lli Antonino, componenti la Ditta, danno completa certezza di un'accuratissima confezione, che, col scelto e grandioso assortimento delle migliori Stoffe Inglesi e Scozzesi, non lascia un alcun dubbio ad un completo successo, che mantiene questa nuova Casa al livello delle migliori sartorie della Città.

A questa nuova Ditta i migliori auguri.

Il Cinematografo al " Gambrinus „

I proprietari del *Gambrinus* nulla dannoticano perchè il pubblico, che numeroso accorre ad affollare le eleganti sale del simpatico *Restaurant* di via Santa Teresa, trovi tutto quello che occorre per passare una lieta serata. Abbiamo già parlato dei vari trattenimenti annessi al l'elegante *Restaurant*; oggi, iniziandosi la stagione invernale, si è inaugurato il cinematografo: un cinematografo che nulla avrà da invidiare ai primari della città, poichè i proprietari del *Gambrinus* si sono accaparrate le più importanti primizie. Ogni sera, a cominciare da ieri, lunghissime *films* della più rinomate fabbriche nazionali ed estere, allieranno di nuovi colli occhi dei frequentatori, rallegrando così i lieti simposi.

Stato Civile di Torino

21 settembre 1912.

NASCITE: 29, cioè maschi 5, femmine 5.

MATRIMONI: Abbà Giuseppe con Bechis Angela — Basso Michele con Conrado Orsola — Borello Mario con Bravin Irene — Botto Angelo con Ganio-Vecchiolino Caterina — Bovetti Vincenzo con Balma Maria — Caramello Pietro con Perusino Teresa — Carnana Francesco con Morosi Rosa — Chiavesa Silvano con Fanzi Erminia — Cicero Stefano con Abelli Alma — Depaoli Andrea con Eria Teresa — Gamba Michelangelo con Severina Domenica — Heller Valentino con Valle Teresa — Miscori Ettore con Favela Emma — Faria Maurizio con Severino Irma — Regoni Pietro con Gianola Maria — Rissone Giovanni con Tardy Maria — Scravaino Giovanni con Friolo Maria — Olivero Antonio con Bergamasco Emilia.

MORTI: Bovero Stefano Felice fu Paolo, d'anni 62, di Bergamasco, pensionato municipale, via Morchi, 50.

Colombo Domenica ved. Gremmo fu Francesco, di 65, di Biella, pensionata governativa, via Bertola, 15.

Anselmi Angela ved. Rosso, di 84, di Cumiana, casalinga, corso Regina Margherita, 73.

Pittarello Maria ved. Rocca, di 67, di Torino, casalinga, via Cottolengo, 42.

Carminati Giuseppe, di 59, di Zogno, droghiere, via Villa della Regina, 19 bis.

Quirico Teresa n. Occhino, di 54, di Bastiglione d'Asti, casalinga, via Reggio, 8.

Frola Domenico, di 71, di Barone Canavese, contad.

Bocco Rosa n. Ferrero, di 78, di Fariglione, contad.

Franchino Pietro, di 18, di Torino, meccanico.

Longhi Modesto, di 25, di Calliano, soldato.

Biscoto Bernardo, di 67, di Rivarolo Canavese, commerciante.

Bolli Cristina n. Beltrami, di 90, di Torino, casal.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bozzaris Giuseppe, legatore di libri, con Bollardo Maria, cucitrice — Cappello Sebastiano, commerciante, con Durigatto Margherita, valigiaia — Cassano Isidoro, calzolaio, con Semino Teresa, operaia. — Altare Giovanni, fabbro, con Cilario Clotilde, maria — Raimondi Guido, ferroviere, con Gini Addolorata, operaia — Burzio Sebastiano, meccanico, con Quattrocolo Agostina, petinatrice — Accomazzo Luigi, ragioniere, con Mentrinchio Carolina, casalinga — Mezza Giacomo, impresario costruzioni, con Maina Maria, sarta — Lupoi Michele, fondatore, con Vigneli Teresa, operaia — Valle Giacchino, giardiniere, con Prato Amalia, cuoca — Balbiani Remolo, elettricista, con Galeazzo Milanla — Bruzzo Orsola, meccanico, con Zanino Camilla — Bruno Michele, meccanico, con Zoppo Luigia, operaia — Toni Pietro, carrozzaio, con Panchiè Margherita, rimagliatrice — Ugo Edmondo, pittore d'insegna, con Ugo Anna, modista — Bozzi Giovanni, cocchiere, con Cenna Isabella, vaccaro — Angeli Pietro, impiegato, con Cagnoni Isabella, operaia — Bosco Bartolomeo, parrucchiere, con Tumino Luigia, cameriera — Mulas Raimondo, impiegato, con Franco Carolina, civile — Robbiano Carlo, carrettiere, con Giordano Carolina, operaia — Bianco Frediano, rigattiere, con Dellarole Rosa, operaia — Lirosi Giacomo, industriale, con Colombo Emilia, signora — Fo Francesco, muratore, con Bonavino Rosa, pettinatrice — Bertone Giuseppe, carrettiere, con Feiretti Margherita, cameriera — Cavagna Rinaldo, elettricista, con Valdata Guglielmina — Canova Eugenio, parrucchiere, con Gavis Rosa, cristrice — Bertallo Giovanni, meccanico, con Fornara Giovanna, ristoratrice — Pastorini Idillio, capotecnico, con Pastorini Maria, impiegata — Rossetto Riccardo, scrittore, con Rolle Angela, sarta — Bella Luigi, macchinista, con Falla Teresa, operaia — Landesano Edoardo, fotografo, con Magnone Teresa, civile — Mirullo Bruno-raolo, meccanico, con Cagnasso Carolina — Ughetto Giuseppe, negoziante, con Magnano Elisabetta — Rossi Simone, brigadiere RR. carabinieri, con De Thomatis Anna, civile — Fea Lazzaro, impiegato di banca, con Segre Diodata, civile — Giacob Michele, facchino, con Gallarato Anna, sarta — Belli Dionisio, orefice, con Mariano Carolina — Lazzari Antonio, fabbro meccanico, con Bartori Elisa, negoziante — Degliani Giovanni, pulitore metalli, con Franco Rosalia, sarta — Bandoreno Enrico, cantoniere comunale, con Farotto Carolina, casalinga — Caponi Giuseppe, operaio, con Pescini Priscilla — Gierda Carlo, impiegato, con Bertotti Domenica — Bertolla Pietro, cementatore, con Bianco Teresa — Bavosti Pietro, operaio, con Fiocco Maria, sarta — Musso Bartolomeo, tramviere, con Sacra Maria — Savina Leonardo, professore di musica, con Cortese Maria, casalinga — Caprioglio Eugenio, guardia municipale, con Montiglio Maria, sarta — Sinardi Enrico, fonditore, con Tonella Claudina, bancaiuolo — Pia Giacomo, impresario, con Lasco Enrichetta, sarta — Ferro-Gierei Giacinto, commerciante, con Vaglienti Margherita — Barberis Costantino, ragioniere, con Rolfoldi Virginia, civile — Fascia Gaetano, domestico, con Torre Fiorina — Dedonatis Dalmo, negoziante, con De-Filippi Anna, agiata — Airola Paolo, operaio, con De Giorgi Teresa, bottegaia — Allora Giuseppe, negoziante, con Moscone Matilde, casalinga — Maina Giuseppe, professore, con Ponzo Elvira, agiata — Bigliani Giuseppe, industriale, con Dogna Maria, agiata — Capozzo Achille, capellaio, con Piana Angela, modista — Ranca Angelo, pianista, con Vassallo Olivia, casalinga — Franchini Stappo conte Giuseppe, capitano del genio, con De Mallarà baroncssa Maria — Valdesio Giovanni, viaggiatore, con Valdesio Teresa, casalinga — Valerio Augusto, impiegato, con Amorio Lucia, sarta — Cattica Giovanni, metallurgico, con Recchetta Casarina — Cuasso Eugenio, stagnaro, con Tarsegno Maria — Pregno Manlio, avvocato, con Velpini Luisa, agiata — Savoretti Giuseppe, industriale, con Campi Ezia, civile — Armanni Michelangelo, imballatore, con Falchero Angela, tessitrice — Campo Maurizio, decoratore, con Moriano Lucia — Priolo Carlo, falegname, con Bonino Anna — Gorina Giovanni, legatore libri, con Castaldini Virginia — Grasso Giuseppe, macellaio, con Mosso Margherita, levatrice — Mombelli Alessandro, tramviere, con Gemella Italia, commessa — Fenazzo Martino, decoratore, con Vigitello Rosa — Griffa Luigi, meccanico, con Militello Maria, operaia — Rasso Vittorio, rappresentante commercio, con Girardi Enrichetta, agiata — Varetto Francesco, lavandaio, con Lenardi Teresa — Bianco Emilio, amministratore, con Lazzero Adelaide, sarta — Ghisetti Alberto, contabile, con Erasa Teresa, commessa — Consiglio Antonia, cameriera, con Bosco Irene, sarta.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

21 Settembre

Acqui. — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 2,65 a 3,50.

Alba. — Dolcetti, Mg. 14000, da L. 3,45 a 3,65.

Dogliani. — Dolcetti, Mg. 10000, da L. 3,10 a lire 3,40.

Nizza Monferrato. — Moscato, Mg. 1800 da L. 3,50 a L. 4. — Uvaggio, Mg. 2000, da lire 2 a lire 2,20.

Tortona. — Uve rare di collina, Mg. 120000, da lire 2,30 a 2,50. — Uve rare di pianura, Mg. 6000, da L. 2 a L. 2,10. — Uva bianca, Mg. 5000, da L. 1,90 a L. 2.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 settembre 1912.

TORINO	57	70	80

ULTIME NOTIZIE

La spedizione armata cretese
sbarca di sorpresa a Samo
nonostante la vigilanza delle navi inglesi e francesi
L'incontro di Sazonoff con Sir Grey

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 21, notte.

L'agenzia Havas comunica: *Secondo informazioni giunte da Smirne alcuni ufficiali cretesi e 250 cretesi hanno lasciato, inopinatamente, l'isola di Creta ed hanno effettuato uno sbarco all'isola di Samos, a Maratocampo, e si sono messi in marcia verso Carlovassi e Vathy col proposito di fomentare una insurrezione.*

La guarnigione ottomana si è trincerata a Vathy, dove sembra che prossimamente sarà attaccata. Di fronte a questi avvenimenti e per provvedere alla sicurezza degli europei, il Governo francese avendo deciso di inviare a Samos l'incrociatore Bruix, *attualmente a La Canea, si pensa che il Governo inglese non mancherà di inviare esso pure una nave da guerra.*

Dov'erano le navi franco-inglesi?

Il Temps nota: « *La seconda parte di questo telegramma è abbastanza oscura. In data 25 agosto una nota ufficiosa annunciava che, dietro proposta del Governo inglese, di accordo con questo il Governo francese inviava a Samos l'incrociatore* Bruix, *che si trovava a La Canea per cooperare con l'incrociatore inglese* Diana, *partito alla vigilia da Malta. Un telegramma del 30 segnalava che il* Diana *ed il* Bruix *incrociavano al largo di Samos e che la Porta aveva ringraziato l'Inghilterra, la Francia e la Russia di avere così prontamente impedito l'arrivo a Samos dei deiganli cretesi. Il 4 settembre il Governo di Samos rimetteva ai comandanti del* Bruix *e del* Diana *un lungo memoriale esponente i desideri della popolazione di Samos. Un telegramma, in data 7 settembre, diceva che il* Bruix *e il* Diana *incrociavano a volta a volta nelle acque di Samos, per impedire uno sbarco eventuale delle bande cretesi. Nessun telegramma aveva di poi segnalato la partenza dei due incrociatori dalle acque di Samos.*

Umorismo sospetto

Il Journal pubblicherà questo commento: « *Quante volte le Potenze si sono coperte di ridicolo in questa questione cretese! Sembrava che tutti i records fossero stati battuti dopo gli inenarrabili episodi della bandiera greca trafugata dai cretesi e dei deputati cretesi incarcerati a bordo di incrociatori internazionali. Si è trovato tuttavia il mezzo di far meglio. Due incrociatori, uno inglese,* Diana, *l'altro francese, il* Bruix, *debitamente avvertiti, incaricati imperiosamente di vegliare, hanno lasciato passare una spedizione armata di 350 cretesi, che è sbarcata a Samos sotto i loro occhi! E' un bel giuoco? Ma perchè questo sbarco? L'isola di Samos, come è noto, gode dal 1832 di un regime speciale. Essa gode, sotto la sovranità turca, di una larga autonomia. Regolarmente non ci dovrebbe essere un solo soldato ottomano sul suo suolo. In realtà ce ne sono da duecento a trecento, che il Governo di Costantinopoli ha introdotto in questi ultimi anni, sotto il pretesto di reprimere ripetuti disordini. Lo Statuto dell'isola è garentito dalle Potenze. L'occupazione delle Sporadi per parte degli italiani ha ridestato i sentimenti nazionalisti di tutti gli abitanti dell'Arcipelago. E' noto che le popolazioni di tutte le isole disseminate nel Mare Egeo sono in maggioranza greche. Esse hanno veduto nei rovesci ottomani una speranza di vedere soddisfatte le loro aspirazioni risorgimentali. I cretesi, che lottano da anni contro l'Europa per imporle la loro volontà di essere greci, non sono stati gli ultimi a cogliere l'occasione di ripetere le loro lagnanze. Per far ciò hanno immaginato di sbarcare a Samos onde trasciuare quest'isola nel movimento di indipendenza e provocare così un intervento internazionale. Non era male calcolato. Le Potenze, avvertite, hanno deciso di intervenire. Di esse però non erano in grado di agire: l'Italia, a causa della guerra; la Russia, per mancanza di navi. L'Inghilterra e la Francia inviarono ciascuna una nave ad incrociare dinanzi a Samos. Che cosa è accaduto? Che cosa ne è stato degli incrociatori? C'è qualche cosa di oscuro. Il fatto certo è che gli incrociatori non erano al loro posto, poichè sono stati rinviati e frattanto la spedizione cretese è passata. Il sbarcata e procede verso la capitale Vathy, dove è rinchiusa la guarnigione turca. Che cosa si farà ora? Proteggere gli interessi stranieri? La cosa è facile; ma si impedirà ai cretesi ed ai turchi di battersi? Si impedirà la ripercussione di questo incidente nelle altre isole? Ecco l'equilibrio orientale rimesso in questione al momento in cui tutti i popoli balcanici fremono di impazienza. Veramente la situazione attuale non aveva bisogno di questa complicazione... ».*

Altri violenti combattimenti
tra arnauti, turchi e montenegrini

Salonicco, 21, sera.

Gli Arnauti nei dintorni di Gliso attaccarono la sede del Governo di Augusta e tutti i posti di gendarmeria e s'impadronirono delle armi e delle munizioni, poi fuggirono. S'inviarono truppe ad inseguirli.

Mandano poi da Berat che i montenegrini spararono stanotte scorsa due ore contro il blockhauss turco Malkouceta. L'ex-deputato di Dibra Basri telegrafa che la popolazione di Dibra si è nuovamente ribellata. Il Caimacan, che è affigliato al Comitato l'Unione e Progresso, è stato fatto prigioniero. Si attende quanto prima la sua destituzione.

La insurrezione dei Malissori
intorno a Scutari e a Tuzi
Combattimenti e massacri

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Le notizie che si ricevono nei Circoli viennesi bene informati sulla situazione albanese e montenegrina, si riassumono oggi molto semplicemente: nessuna variazione si va registrando nello stato di cose. Non si dispera, tuttavia, ancora, di poter pacificare il fermento montenegrino e di indurre il Governo turco a pacificare alla sua volta gli albanesi. Pare anche che, tra le domande che gli albanesi han posto, vi sia quella di un Gabinetto Kiamil pascià, e che il Governo turco sia disposto a tale concessione.

Le notizie dei giornali dicono inoltre di nuovi fatti d'arme. La « Neue Freie Presse » ha da Costantinopoli:

« La Sublime Porta pensa di fare energici passi a Cettigne a causa del provato appoggio che il Montenegro ha prestato ai Malissori. A Verlasovic un albanese ha ucciso sulla pubblica via un impiegato del Governo. Egli è fuggito senza poter essere inseguito. La situazione a Scutari è sempre critica. Grossi gruppi di Malissori tentano di penetrare nella città e sono finora trattenuti dalle truppe turche. La popolazione musulmana di Scutari si arma. A Dibra la popolazione albanese ha preso le armi ed occupa l'ufficio telegrafico perchè il Governo ha rifiutato di accogliere il suo desiderio di vedere sostituito il kaimakan. A Kossovo sono scoppiati disordini. Sono stati mandati rinforzi. Gli albanesi sono assai in fermento perchè le truppe turche hanno massacrato 16 dei loro, che erano stati fatti prigionieri: essi vogliono ora vendicarli ».

La « Reichspost » riceve da Scutari, in data 18 settembre, una corrispondenza che dà un riassunto del fermento albanese negli ultimi giorni:

« Venerdì scorso, il primo giorno del Bairam, i Malissori hanno attaccato la città di Tuzi, catturando 500 fucili Mauser. Da allora si sono rinnovati ogni giorno combattimenti intorno a Tuzi. Non si può pensare di inviare rinforzi in questa città perchè i ribelli occupano tutte le vie di accesso. Il giorno 15 il governatore di Scutari ha mandato a Tuzi due battaglioni per la via del lago. Appena questi sbarcarono, furono assaliti da forti reparti di ribelli e dovettero retrocedere. Il comandante delle truppe e parecchi ufficiali sono rimasti feriti. I Malissori hanno occupato tutte le posizioni dominanti il lago di Scutari con circa 2000 uomini. Il vali di Scutari, ha cercato di reclutare volontari musulmani per rinforzare le truppe. Nei giorni 15 e 16 vi sono stati violenti combattimenti intorno a Scutari. La notte del 16 gli albanesi delle tribù di Scala hanno attaccato il villaggio di Dristi e lo hanno incendiato. Gli abitanti fuggirono a Scutari domandando soccorsi, che però non poterono essere inviati. Il bazar di Scutari è chiuso. I Malissori sono decisi di avanzare contro Scutari. Il giorno tredici è stato proclamato lo stato di assedio: nessuno può fermarsi sulle strade dopo le sette e mezzo di sera. Pattuglie di soldati percorrono la città ».

La « Neue Freie Presse » ha infine da Scutari che le manovre di fortezza nel raggio di Simla, che dovevano finire solo il 25, furono interrotte da domenica, sotto pretesto che il commercio soffrirebbe assai, se, proprio in questi giorni, fosse impedita l'esportazione dei cereali e dei pollame dai trasporti militari.

Se la guerra
non è scoppiata nei Balcani
fu merito
di Re Ferdinando di Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

Un collaboratore della « Deutsche Tage Zeitung » manda da Costantinopoli, che nei paesi balcanici, il pericolo di guerra è stato scongiurato e che coll'avvicinarsi dell'autunno l'ordine e la tranquillità tornano in tutta la penisola. Prova di ciò è che la stampa bulgara stessa, non è più guerrafondaia come da principio. Ora bisognerà attendere per nuovi avvenimenti la prossima primavera. Ad impedire lo scoppio di una guerra avrebbe contribuito moltissimo Re Ferdinando. La notizia, che le Potenze non avrebbero permesso che la Bulgaria allargasse di un sol metro il suo territorio sarebbe stata una doccia fredda per il popolo bulgaro. Re Ferdinando per allontanare qualsiasi complicazione, avrebbe anche fatto del suo meglio per la soluzione del problema delle differenti nazionalità. Si dice che il viaggio che fece poco tempo fa alle Corti di Vienna e di Berlino, avrebbe avuta stretta attinenza con la situazione stessa. Nei Circoli politici turchi si afferma che lo stesso Ferdinando sia stato l'ispiratore dell'iniziativa del conte Berchtold. Contrariamente alle voci ottimiste che verrebbero dai Circoli politici mussulmani corrono altre voci secondo le quali il pericolo non sarebbe stato ancora scongiurato. La Turchia intanto non trascura di premunirsi da sorprese. Da Salonicco, secondo il corrispondente del « Lokal Anzeiger » sono partiti e partono quotidianamente rinforzi contro la frontiera bulgara ed inoltre si spediscono colà grosse artiglierie di fortezza, il che dimostra che il pericolo esiste. Intanto gli incidenti di frontiera si moltiplicano col Montenegro ed il Governo romeno, si tiene anche esso pronto ad ogni eventualità e fa dichiarare che in ventiquattro ore potrà portare in campo sessantamila uomini. La Bulgaria richiama sotto le armi tutto il servizio del corpo di sanità per l'istruzione ed affretta la chiusura delle sue manovre. I ribelli continuano i saccheggi e nello stesso tempo avvengono nuovi massacri contro i cristiani. La « Vossische Zeitung » riceve da Costantinopoli, che durante la funzione del Bairam i preti della città di Sihna tennero nelle moschee discorsi incitanti all'odio contro i cristiani e che in parecchie altre città i curdi seguitano a fare massacri. Il patriarca del capitolo armeno si è dimesso dal suo ufficio, perchè il Governo non prende misure per assicurare la vita dei cristiani e punire gli autori dei massacri di Van.

I negoziati attuali
sono quasi ufficiali
Un'intervista col Ministro degli esteri turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Il corrispondente del « Temps » da Costantinopoli scrive, in data 16 settembre:

« Ho chiesto al ministro degli affari esteri ciò che poteva dirmi nei negoziati di pace.

« — I negoziati — egli mi rispose — non sono stati interrotti; essi continuano. Quanto a sapere se siamo soddisfatti del procedimento dei negoziati, vi dirò che essi non sono nè capra nè cavoli. (Sono le precise parole del ministro). Le navi italiane sono sempre in movimento e appaiono su vari porti del litorale, ma non hanno fatto nessun danno. Noi comprendiamo benissimo che gli italiani non vogliono complicare le cose con attacchi intempestivi. Se i negoziati attuali avranno successo, allora le ostilità cesseranno completamente.

« — Ma allora voi conoscete i negoziati ufficiali?

« — No! — rispose il ministro. — I negoziati attuali sono quasi ufficiali.

« Egli mi ha in seguito fatto capire che il grosso ostacolo per la conclusione della pace è costituito dagli arabi indigeni delle provincie invase dagli italiani. Se gli arabi rifiutano di sottomettersi, il Governo potrà costringerli ed abbandonarli alla loro sorte? Certamente no, perchè se lo facesse, gli arabi del mondo intero si solleverebbero contro la Turchia.

« Parlammo allora delle varie formule proposte come base dei negoziati ufficiali.

« — Noi sappiamo — ha detto il ministro — dove tendono queste formule: tendono a offrire somme considerevoli di denaro. Gli italiani hanno pensato che nella situazione in cui si trova la Turchia, essa sarebbe indotta a concludere la pace mediante una grossa somma di denaro. Gli italiani si ingannano. Noi non possiamo accettare denaro e non lo accetteremo. L'ho già detto a parecchi, che sono venuti a parlarmi. Essi mi hanno chiesto se rifiuteremmo una somma qualsiasi. Ho risposto: « Qualsiasi somma ». Per conseguenza, da questo lato ogni negoziato è inutile. Ogni negoziatore che si presentasse con queste proposte perderebbe il proprio tempo ».

Il ministro delle finanze turco
preannuncia un prestito
per lo sviluppo economico dell'Impero
I consiglieri stranieri

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, notte.

Abdul Arrami bey, ministro delle finanze, intervistato, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

— Abbiamo per il momento redditi bastanti per far fronte alle spese ordinarie, giacchè questo è il momento in cui si riscuotono le tasse. Tuttavia, può darsi che ricorreremo ad un anticipo o ad un prestito. Le offerte non mancano. La garanzia potrebbe essere fornita dalla tassa sui montoni. Il Governo ha intenzione di occuparsi attivamente dello sviluppo economico ed industriale dell'Impero, ed il futuro prestito sarà consacrato esclusivamente a questo sviluppo economico. Per assicurare la regolarità effettiva del funzionamento dello Stato, si potrà fare appello a consiglieri stranieri per i vari dipartimenti. Questi consiglieri stabiliranno da noi una amministrazione, che lavorerà normalmente come quella delle Potenze occidentali, quali che siano gli incidenti politici che potranno sopravvenire. E' così che abbiamo nominato nella Commissione finanziaria delle riforme il signor Lejoine, che ebbe a risolvere in Tunisia alcuni problemi dello stesso genere di quelli che si presentano qui. Noi abbiamo fiducia che egli metterà tutto il suo zelo e tutta la sua simpatia per l'Oriente.

(Journal).

Giornali inglesi
che consigliano alla Turchia
di concludere presto la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Tutte le autorevoli rassegne settimanali, che si pubblicano qui il sabato, continuano ad occuparsi con enorme interesse della questione balcanica in generale e della guerra italo-turca in particolare.

Lo *Spectator* scrive questa sera che la probabilità di un accordo fra Italia e Turchia esiste.

« Noi sinceramente speriamo — scrive il giornale — che specialmente la Turchia si convinca delle forti ragioni che rendono per lei necessaria la conclusione della pace al più presto possibile. Tutte le Potenze stanno vigilando gli avvenimenti della Macedonia e dell'Albania. Un altro incidente simile a quello di Kotchana farà sì che il mal celato schema di intervento del conte Berchtold venga ad una subitanea realizzazione, mentre, se la Turchia conclude la pace di propria volontà, potrà assicurarsi delle buone probabilità per migliorare l'amministrazione delle sue provincie. Di più, se la Turchia fa adesso la pace, può ottenere, come risultato, delle condizioni migliori di quelle che avrebbe all'ultimo momento. Da ogni punto di vista dunque la Turchia non deve perdere l'opportunità che le si presenta per concludere la pace. Speriamo che i vecchi e sperimentati statisti, che sono ora al potere, concluderanno i negoziati in modo da assicurare migliori condizioni per uscirne in modo degno ».

Lo *Spectator* poi passa alla questione dell'Egeo e dice che è assolutamente necessario garantire agli abitanti delle isole che essi non abbiano a soffrire delle rappresaglie da parte dei turchi.

La Bulgaria
smentisce ogni accordo colla Serbia
La fine delle grandi manovre in Bulgaria

Sofia, 21, notte.

L'Agenzia bulgara dichiara che la notizia pubblicata da taluni giornali, secondo la quale le autorità bulgare non rilasciano passaporti per l'estero è falsa. Si dichiara che il Governo, fedele alla sua politica pacifica, non ha pensato di ricorrere ad una misura di tal genere. Da fonte ufficiosa si dichiara che la notizia di un accordo serbo-bulgaro è ugualmente destituita di fondamento.

In seguito agli eccellenti risultati ottenuti sino ad ora per facilitare il trasporto dei cereali, rendendo disponibile i vagoni stessi per il movimento delle truppe, il Governo ha deciso, contrariamente al primo progetto, di far terminare le grandi manovre questo sera. Domani mattina a Schoumen avrà luogo la rivista delle truppe stesse, dopo la quale si procederà immediatamente alla dislocazione delle truppe.

(Ag. Stefani).

La falsa notizia
della partecipazione alla battaglia di Derna
dei Senussi

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 21, sera.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Derna: « I giornali europei hanno partecipato la notizia che i Senussi hanno abbandonato i turchi. Al contrario, nel combattimento di ieri a Derna, lo sceicco dei Senussi è rimasto ferito ».

L'eventualità d'un nuovo stato d'assedio
a Costantinopoli

Costantinopoli, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri autorizzò, in caso di bisogno, la proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli per la durata di tre giorni.

Un primo colloquio di Sazonoff
con sir E. Grey

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 21, notte.

Il ministro degli esteri russo, Sazonoff, uscì assai presto questa mattina dall'Hôtel Ritz in compagnia del barone von Schilling, direttore della Cancelleria russo. Essi si recarono a rendere visita all'ambasciatore russo conte Benkendorff, con il quale avevano pranzato ieri sera. A tarda ora poi Sazonoff ed i suoi compagni fecero colazione con alcuni amici all'Hôtel Ritz.

Nel pomeriggio si recarono al « Foreign Office » in automobile, dove furono ricevuti dal segretario privato di sir E. Grey. Sir Grey e Sazonoff ebbero poi un colloquio. Si assicura che esso non è stato di carattere ufficiale, ma ha avuto soltanto per iscopo di fare la conoscenza personale dei due ministri.

Sir Grey partirà stanotte per Balmoral, e Sazonoff lo raggiungerà domani sera. L'« Evening Standard » crede però sapere che Sazonoff e Grey partirebbero entrambi insieme domani sera per Balmoral. Sazonoff vi si tratterrà fino a venerdì venturo. Non è probabile che il ministro russo possa avere dei colloqui con gli altri membri del Governo inglese, poichè, come sapete, l'on. Asquith è partito da Londra diretto in Italia.

Sebbene non sia precisato lo scopo della visita di Sazonoff, si dice che istruzioni sono state emanate perchè nessuna dichiarazione di carattere ufficiale si faccia sulle conversazioni attuali. Naturalmente vi sono molte ragioni per questa reticenza ufficiale.

Sazonoff visita l'ambasciatore italiano
a Londra

Londra, 21, notte.

Sazonoff fece oggi visita all'ambasciatore italiano, col quale si trattenne lungamente.

(Ag. Stefani).

L'ultima violentissima fase
della battaglia di Zanzur

(*Per telegrafo d'urgenza da uno dei nostri inviati speciali*).

Ecco la fine del dispaccio del nostro inviato speciale sulla battaglia di Zanzur.

TRIPOLI, 20, ore 23,30 (urgenza)

E' una grandine di proiettili che avvolge il nemico come in una raffica di morte. Ed esso, per quanto fortissimo, alfine cede, ma simula soltanto la fuga e riesce ad appiattarsi dietro le dune gialle, come al riparo di trincee naturali. Così, poco dopo, la fucileria dei Mauser ripiglia rabbiosa.

Il nemico torna all'assalto

Il gen. Ragni, che col suo volto impassibile, col suo sguardo tranquillo, segue le fasi di questo episodio, dà un ordine, di cui vedremo lo scopo tra poco. L'ordine riguarda la brigata mobile del generale Di Carpenetto, che dalle posizioni iniziali si sposta velocissima verso Zanzur. Come già scrissi, la colonna di Carpenetto si compone dell'11.o bersaglieri, del reggimento lancieri Firenze e del battaglione indigeno tripolino, comandato dal maggiore De Marchi, che va per la prima volta al fuoco. L'11.o bersaglieri, con alla sinistra il battaglione tripolino, si schiera rapidamente, mentre i lancieri proseguono verso il margine dell'oasi. Poco dopo, è fatta avanzare verso l'oasi anche la compagnia delle guardie di finanza. Tutti questi movimenti sono avvenuti colla massima celerità, mentre taglia, protetto dalle dune gialle, il nemico continuava ad intervalli la fucileria contro la brigata Tommasoni e la riserva divisionale. Ma ecco, ad un tratto, tormentato dalle nostre artiglierie, esso si svela nuovamente diviso in gruppi e rinforzato da nuovi contingenti, che si spingono innanzi, sotto il fuoco dei nostri cannoni, con vera temerarietà. Se ne vedono parecchi cadere, rotolarsi al suolo, rimanere immobili. L'attacco combinato dal nemico è così insistente, che qualche gruppo arriva sino a breve distanza dai nostri; ma non può durare. Il fuoco d'artiglieria, di fucileria e di mitragliatrice decima le file nemiche senza pietà. E queste, finalmente, ma troppo tardi per molti dei loro combattenti, comprendono l'inutilità di ogni sforzo di avanzare e ripiegano con lentezza.

" Inseguiteli! "

E' allora che succede nel campo una scena superba. Il generale Ragni scrive rapidamente su un bigliettino una parola: « Inseguiteli! », e manda il bigliettino al generale Di Carpenetto. Immediatamente tutto il reggimento Lancieri ed il battaglione ascari si slanciano verso il nemico che si ritira. Lo spettacolo è stupendo, ma i turco-arabi in un attimo si sparpagliano in tutte le direzioni e scompaiono per un istante, lasciando al suolo cadaveri e fucili.

La battaglia a questo punto pare illanguidire, ma non è che una illusione. Le torbe nemiche ricompaiono isolate, rincalzate da nuove e forti colonne che discendono foltissime da ovest, dalle regioni cioè di El Mafa e di El Hascial. Il combattimento ha da questo istante un'improvvisa ripresa che dura tutto il pomeriggio. Mentre scrivo mi giungono appena le prime notizie, che parlano di vari scontri parziali, ma non posso ancora avere i particolari. Per ora è certa una cosa: che la battaglia, durata sino alla sera, si è chiusa con una tremenda sconfitta nemica.

Il disperato slancio del nemico

A sera tarda posso finalmente raccogliere le prime notizie esatte, che giungono a Tripoli su questa fase del combattimento, che fu certo la più emozionante di tutta la giornata, e non poteva in nessun modo essere vista dai posti di osservazione. Siamo nel momento in cui il nemico, che pareva già deciso a ritornare sui suoi passi, persuaso dalla foga della nostra artiglieria, dallo avanzare incalzante della cavalleria, dalle scariche ininterrotte della fanteria, ebbe invece, come è noto, una riscossa e si precipitò nuovamente in avanti lungo le dune gialle costeggianti l'oasi del sud. Esso era rinforzato, oltre che da volevoli gruppi di regolari turchi, da un'intera « mehalla » arrivata da Suani Beni Aden, composta di uomini freschi, arditi, decisi a tutto, che venivano innanzi rotolando di duna in duna, come una gran valanga biancastra. Era l'audacia della disperazione che metteva in essi tutto quello slancio tremendo. Il generale Tommasoni fece nuovamente disporre in ordine di battaglia i suoi battaglioni del 52.o, del 23.o, del 18.o e del 93.o arrestandoli nella loro marcia in avanti verso l'estremo occidente ed obbligando il nemico, che sembrava voler trompare più là ad oriente contro la nostra riserva, ad impegnarvi con essi.

Il momento del furioso attacco era stato dagli avversari scelto favorevolissimo ad essi, poichè, mentre questo avveniva sulla linea sud dell'oasi, le altre colonne piombavano da El Maja ed El Hascian, sul margine occidentale, là dove un battaglione dell'82.o teneva la posizione conquistata nella mattina, oltre la moschea di Sidi Mohamed Erbey. Quasi tutta la divisione Di Chauvrand, salvo l'84.o rimasto sulla altura di Sidi Reihal, si trovò così impegnata contemporaneamente contro forze certamente superiori. L'impeto degli arabo-turchi, presentatisi a sud contro il grosso della colonna Tommasoni, fu tale che tutte le artiglierie riunite della colonna stessa valsero a stento a frenarlo; a veder venire innanzi quelle orde, si sarebbe detto che una massada di pazzi si slanciasse contro le bocche dei cannoni come per suicidarsi.

Le artiglierie sparano a zero

Si rinnovò pertanto più tragica la scena di poco prima. Le artiglierie da montagna e da campagna, a cui per ordine del generale Ragni venne aggiunta una batteria 906, rovesciarono torrenti di fuoco contro gli assalitori, che si videro cadere al suolo in laghi di sangue, a decine. Successero episodi indimenticabili. Gli artiglieri nostri, esasperati dal contegno temerario dei nemici, sparavano a zero, senza pietà; le mitragliatrici lavoravano senza posa, riempiendo l'aria del fragore delle loro scariche cupe; tutto l'orizzonte era velato di fumo e di polvere, e in quella atmosfera greve, pesante, le due schiere, che stavano una assai vicine sulle dune, una di fronte all'altra, sparivano, si confondevano quasi come in un gran turbine travolgente di sabbia nerastra.

Il morale delle nostre truppe si mantenne altissimo; il loro contegno fu eroico. Gli ufficiali furono ammirevoli di coraggio: colla rivoltella in pugno correvano in testa ai reparti dirigendo il fuoco, senza curarsi dei proiettili che tempestavano loro intorno.

Si venne, come era facilmente prevedibile, all'istante decisivo in cui i nostri contrattaccarono in punti diversi e diedero luogo a magnifici episodi di eroismo, che avrò modo di raccogliere più tardi.

GIOVANNI GERVETTO.

Come cadde a Casr el Leben
il capitano Danna

Livorno, 21, sera.

Intorno al capitano Marco Danna, caduto nella battaglia di Derna, si hanno i seguenti particolari: Il capitano era nato a Monastero Vasco (provincia di Cuneo) nell'anno 1872. Egli non apparteneva al 33.o reggimento fanteria, come era stato detto, ma dopo di aver appartenuto al 10.o reggimento fucilieri aveva chiesto ed ottenuto di essere collocato in aspettativa, e visse lungamente a Livorno godendo le migliori simpatie. Allo scoppio della guerra chiese subito al Ministero di essere riassunto in servizio: il suo desiderio fu finalmente esaudito. Il 2 febbraio partiva da Livorno incorporato nel 22.o fanteria. Egli si lamentava nelle lettere scritte agli amici perchè da quando era in Libia non aveva potuto partecipare ad una vera e propria azione. Egli scriveva deplorando vivamente che invece delle continue scaramuccie non gli fosse possibile partecipare ad una vera e propria grande battaglia. Alla grande battaglia partecipò il giorno 17 corrente, ma fu quella la prima ed ultima battaglia, perchè alla fine della gloriosa giornata, mentre inseguiva alla testa della sua compagnia il nemico fuggente, fu abbattuto da una palla di Mauser che lo colpì in fronte. La famiglia del capitano Danna abita in Piemonte: ad essa numerosi amici, che il capitano contava a Livorno, hanno inviato sentite condoglianze.

Ex capitano dei garibaldini
trovato morto nel letto
Delitto o morte naturale?

Savona, 21, sera.

La tranquilla popolazione di Zinola, borgata a tre chilometri dalla città, è da stamane sotto la più grande impressione per uno lugubre scoperta che potrebbe derivare da barbaro delitto. Ieri sono venuti subito sul posto ed ecco tutto quello che ho potuto raccogliere al riguardo.

In un modesto appartamento al pian terreno d'una casa, in via Giuliano, abitava da circa tre anni il cav. Ramiro di Stefano del barone di Santa Quaranta, d'anni 78, palermitano, scapolo, ex-capitano garibaldino. Egli aveva dapprima vissuto alcuni anni in Asti, poscia nella vicina frazione di Rocca di Legino, ed ora da tre anni stava a Zinola, dove conduceva vita ritiratissima, e dove quella popolazione aveva appreso a stimarlo ed amarlo. Venerdì, 13 corrente, il cav. Di Stefano era stato a Savona, dove riscuote la sua pensione, e fino il mattino del 16, egli — che solleva farsi i pasti da sè — aveva aperto alla ragazza Ernestina Bianchi, di anni 17, serva presso una panettiere, che gli portava il pane. Da quel giorno, malgrado la Bianchi si recasse sempre per vedere se gli occorreva il pane, il cav. Di Stefano non rispose più, nè più lo visto, dimodochè si ritenevà si fosse allontanato, come spesso faceva.

Ma stamane, portatasi la serva della panetteria ancora all'uscio col pane, nel caso fosse tornato, constatava che l'uscio d'ingresso era socchiuso. Chiamò, nessuna risposta, e allora, sorpresa, tornò in negozio avvertendone la padrona, la quale ne dava allora avviso al cursore Francesco Savoni, che, penetrato nell'interno, constatò evidenti traccie di scassinamento e vide i cretti aperti ovunque. Inoltre sul proprio letto giaceva il cadavere del cav. Di Stefano, già in istato di avanzata putrefazione, con l'occhio sinistro dilatato, col viso gonfio e tumefatto.

Il cursore allora, convinto si trattasse di un feroce delitto a scopo di furto, accorreva a telefonare la macabra scoperta all'autorità giudiziaria di Savona, e poco dopo erano sul posto il giudice istruttore avv. Bellocchio, il sostituto avv. Montuoro, il commissario di P. S. avv. Pietro Vallegini, il delegato Toscano con parecchi agenti, il maresciallo dei reali carabinieri di Savona, Ridi, e quello di Varlo, parecchi militi, ed il dottor Tonneso Bachero, di Savona, il quale si accinse subito all'esame del cadavere.

Nessuna lesione o frattura apparente. Nella camera modestissima poco il disordine. Il cadavere era in una posizione di riposo, leggermente inclinato sul fianco sinistro; senonchè, dato lo stato d'avanzata putrefazione (la morte risale dalla notte del 17), faceva terrore. Per ora è impossibile accertare se e come il povero veterano fu ucciso.

Si fa anche questa supposizione: non presentando traccie palesi di violenza, nè contusioni di sorta, il vecchio potrebbe essere stato colto da malore improvviso durante il sonno; e i ladri, dopo tre giorni, convinti che egli fosse realmente assente, e sperando in un lauto bottino, s'accingero a compiere il furto con scasso, senonchè penetrati nella camera da letto, e visto il cadavere già in decomposizione, impressionati, si sarebbero dati alla fuga, asportando per oltre l'orologio e la catena d'oro del morto, nonchè la sua rivoltella. Impossibile per ora precisare se furono involati altri oggetti.

Il commissario di P. S. avv. Vallegini interrogò molte persone, fra cui gli inquilini del caseggiato, ma nessuno intese alcun rumore, mentre ad operare lo scassinamento dell'uscio i malviventi debbono avere fatto del chiasso. Vennero operati due arresti; ma, come vi dicevo, nulla può ancora precisarsi se sia delitto o morte naturale. Si attende di conoscere l'esito dell'autopsia.

La "Difesa,, conferma il prossimo incontro
del Re con un arciduca austriaco

Venezia, 21, sera.

La « Difesa » di questa sera scrive, ed io vi riferisco a pura titolo di cronaca, quanto segue: « Sappiamo da nostre particolari informazioni che il Re lascierà domattina verso le sei, Venezia, non per via di terra, ma per via di mare. Sono state impartite disposizioni in proposito. Questa partenza viene a confermare la notizia da noi accennata da giorni in sono, che nel programma della visita del Re fosse compresa una escursione sul litorale Adriatico per un incontro di grandissima importanza nell'attuale momento politico ».

Fin qui la « Difesa ». Da fonte attendibile si apprende che il Re pernotterebbe domattina verso le sei sul per la via di Fusino.

L'ex-deputato Musatti bastonato e ferito
dal direttore dell'"Adriatico,,

Venezia, 21, sera.

Oggi, alle ore 14, mentre l'ex-onorevole avv. Elia Musatti passava per Campo San Fantino, l'avv. Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico*, lo accostava colpendolo col bastone al capo e feracidolo leggermente. L'avv. Musatti vagliva con un altro colpo di bastone ferendo lievemente l'avversario all'occhio sinistro, aggiungendo alcune ingiurie all'indirizzo del Ravenna. Accorsi alcuni cittadini, i contendenti venivano divisi. Causa di questo incidente sono le vivacissime polemiche fra i giornali *Adriatico* e il socialista *Secolo Nuovo*. Il fatto avrà probabilmente uno strascico nelle aule giudiziarie.

Il Duca d'Oporto a San Rossore

Pisa, 21, sera.

Alle ore 14 è giunto il Duca d'Oporto, ricevuto alla Stazione Centrale dal cerimoniere di Corte, Sant'Elia. Il Principe si è diretto in automobile a San Rossore.

Due ufficiali tedeschi
precipitano dall'aeroplano e si sfracellano

Berlino, 21, notte.

Stamane alle 10,30 una disgrazia aviatoria è avvenuta nei dintorni di Friburgo. Due ufficiali erano partiti in biplano da Chemnitz diretti a Berlino. Il tempo era tranquillo; alcuni passanti notarono che il velo dell'apparecchio era malsicuro. All'altezza di circa 400 metri, uno dei due ufficiali, per uno sbalzo dell'apparecchio, fu lanciato nel vuoto e precipitò rimanendo all'istante cadavere. Il biplano, per la scossa ricevuta, volteggiò, descrisse un circolo e perduto l'equilibrio cadde come un fulmine seppellendo l'altro ufficiale sotto i rottami, sfracellandolo ed uccidendolo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Corso Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

Roma, 21, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

D'Alessandro, maggiore generale, comandante la Divisione Militare territoriale di Salerno, è promosso tenente generale, continuando nell'attuale comando.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Lombardi, colonnello, capo uffic. nel Corpo, è nominato commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

ARMA DI FANTERIA.

Lopresti, capitano 50 fanteria, è collocato a riposo e inscritto nella riserva o nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Tornari, capitano 3.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — Liprandi, id. 85 id., è id. id., e destinato al R. Corpo di truppe coloniali della Somalia italiana — Tatasano, maggiore, 89 fanteria, è collocato in aspettativa, per infermità tempor. — Schiani, id. in aspettativa a Napoli, l'aspettativa è prorogata di 6 mesi — Delfino, capitano 3.o alpini, è collocato in aspettativa — Leonini Pignotti, tenente 93 fanteria, è id. id. per infermità temporanee — Sala, capitano 13 fanteria, è collocato in aspettativa — Ruscelli, id. in aspettativa a Pistoia, è richiamato in servizio al 77 fanteria — Rizzi, tenente in aspettativa a Roma, è collocato in aspettativa per ragioni di servizio — Peccioni, capitano 4.o fanteria, e De Benedictis, id. 35 id., sono collocati in aspettativa per ragioni di servizio — Neigio, id. 20 id., e Lignola, id. 64 id., sono id. id. per infermità temporanee — Martinelli, id. 96 id., è collocato in aspettativa per sei mesi — Mellana, tenente 38 id., è id. id. per 4 mesi — Angiolini, id. in aspettativa a Firenze, l'aspettativa è prorogata di un anno — Pavan, capitano 76 fanteria, è collocato in aspettativa — Fabrini, id. in aspettativa a Siena, è id. id. per sei mesi — Tataiore, tenente 93 fanteria, è id. id. per infermità tempor. — Paoluzzi, id. 61 id., è id. id. per un anno — Ciani, maestro direttore di banda, in aspettativa a Siracusa, è richiamato in servizio al 60 fanteria — Soiani-Raschini, tenente, in aspettativa, a Roma, l'aspettativa è prorogata di 4 mesi — Policaldi, capitano in aspettativa a Macerata, è richiamato in servizio 80 fanteria: si presenterà al comandante del distaccamento in Italia — Sgobba, id. id. a Venezia, è collocato in aspettativa — Forlanini, id. id. Forlì, è richiamato in servizio 35 fanteria: si presenterà al com. del distaccamento in Italia — Cappone, tenente in aspettativa, a Torino, l'aspettativa è prorogata di un anno.

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti in servizio permanente, nell'Arma di fanteria. Essi sono destinati al reggimento per ciascuno indicato:

Bolognesi, sergente maggiore 2.o granatieri, è destinato all'85 fanteria — Buiò, maresciallo 60 fanteria, id. 40 id. — Dell'Acqua, id. 5.o alpini (battaglione Edolo), è id. 2.o alpini — Finco, id. 2.o id. (id. Saluzzo), è id. 1.o id. — Musolino, id. 60 fanteria, è id. 97 fanteria — Orlandi, id. 60 id., è id. 93 id. — Battaglia, id. 8.o alpini (battaglione Verona), è id. 2.o alpini — Petterino, id. 8.o id. (id. Ivrea), è id. 3.o id. — Ricci, id. 93 fanteria, è id. 50 fant. — Trombetti, id. 4.o alpini (battaglione Ivrea), è id. 1.o alpini — Valleroni, id. 7.o fanteria, è id. 20 fanteria — Williams, id. 4.o alpini (battaglione Ivrea), è id. 6.o alpini.

Lo stipendio annuo dei sottonominati capitani, non 25 anni dalla nomina ad ufficiale in servizio permanente, è portato a lire 4800: Arzano, Menzinger, De Maria, Garrone, Zarco, Zambusi.

Lo stipendio annuo dei capitani di fanteria, inscritti nell'Annuario Militare, è portato a lire 4800.

Lo stipendio del tenente Pisagino, con due quinquenni, è portato a lire 3500.

Graziani, capitano 31 bersaglieri, è comandato reggimento artiglieria a cavallo (2.a compagnia automobilistica Monza) — Cauda, tenente 31 fanteria, è id. 25 artiglieria da campagna (1.a compagnia automobilistica di Torino) — Bani, sottotenente 96 id., è id. reggimento artiglieria a cavallo (2.a id. id. Monza) — Navarini, tenente 27.o fanteria Tommaso Collegio Militare Napoli), cessa di essere comand. come contro — Marselli, id. 17 id., è comandato Scuola Guerra — Raffaelli, id. 57 id., è id. battaglione aviatori — Dalmazzo, id. 53, id., (comandato Scuola Guerra), cessa di essere comandato come contro — Massobrio, sottotenente 32 id., è trasferito 36 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Stagni, tenente reggimento cavalleggieri «Guide», è comandato al 25 artiglieria da campagna (1.a compagnia automobilistica di Torino).

I seguenti sottotenenti di cavalleria, comandati alla Scuola di Applicazione di cavalleria, cessano di essere comandati, e rientrano ai rispettivi reggimenti:

Brill, reggimento cavallegg. «Umberto I.» — Kolnar, id. id. «Lodi» — Cannoniero, id. lanciari di «Milano» (comandante battaglione aviatori) — Paolozzi, reggimento cavalleggieri «Guide» — De Lauderset, id. id. «Umberto I.» — Leitenitz, id. «Nizza» cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

RUOLO COMBATTENTE

Picozzi, capitano 2.o artiglieria fortezza (cessa), è collocato in posizione ausiliaria — Lova, capitano 17 artiglieria campagna (comandato Accademia militare), cessa di essere comand. come contro — Pelagatti, id. 18, id. è trasferito comando artigl. campagna Bologna — Santini, id. 1.o id. id., è id. Direzione artiglieria Messina (ex. stac. Castrogiovanni) — Festa, id. 11 id. id., è id. 24 artiglieria campagna (4.o compagnia automobilistica Piacenza) — Minassi, id. 5.o id. id., è id. 3.o id. id. (1.a id. Bologna) — Zoccolo, tenente 4.o id. id., è id. regg. artigl. a cavallo (2.o id. id. Monza) — Neva, id. regg. artigl. a cavallo, è id. id. id. (6.a id. id. Mantova) — Ruggeri, id. 3.o artiglieria camp. continua come contro (3.a id. id. Bologna) — Barberis, id. 5.o id. id., è trasferito 25 artigl. camp. (1.o id. id. Torino) — Casaletti, id. 11 id. id. è comand. Accademia militare.

ARMA DEL GENIO.

Mancini, capitano, 2.o genio è collocato in aspettativa per infermità — Levi, capitano (battaglione specialisti), è trasferito 3.o genio — Taddei, tenente id. id., è id. 3.o id. — Foggia, id. 4.o genio, è comand. 21 artiglieria da campagna (4.a comp. automobilistica Piacenza) — Frontero, sottotenente battaglione specialisti, è trasferito 3.o genio — Imondi, id. id. id., è id. 3.o id.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI

Birelli, capitano del Distretto di Casalò, è collocato in aspettativa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Bosco, capitano medico all'Ospedale di Novara (comandato Ospedale Roma), cessa dall'incarico di assistente onorario all'Istituto di anatomia patologica della R. Università di Roma e di essere comandato come contro.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Cattaneo, capitano veterinario 17 artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa per un anno.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Dore Pirsa, colonnello personale permanente distretti, in servizio temporaneo quale comandante distretto Novara, ricollocato in congedo dal 1.o settembre 1912 — Silva, tenente-colonnello cavalleria, distretto Novara, in servizio quale direttore di 1.a classe nei depositi cavalli stalloni e comandante del personale stesso, l'assegno annuo normale con un quinquennio è portato a lire 700 dal 1.o maggio 1912.

I seguenti ufficiali sono chiamati in servizio temporaneo per il tempo e presso il comando a fianco di ciascuno indicati, per far parte di Commissioni in riviste quadrupedi:

ARMA DI CAVALLERIA.

Alberiotti, maggiore del Distretto di Alessandria, dal 28 maggio al 13 luglio 1912, comandato al IV Corpo armata — Bosid, id. id. Pinerolo, dal 22 al 31 id. id. IV id. — Tirindelli, id. id. Torino, dal 17 id. al 24 maggio 1912 id. IV id.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Lovera, tenente medico, distretto Torino, 4.o alpini, richiamato in servizio 92 fanteria — De Vecchi Pellati, 3.o alpini, richiamato in servizio 1.o alpini, per mostrare l'esperimento di idoneità all'avanzamento.

Per acquisti mobili
in Stile e Comuni
rivolgersi a
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 54
TORINO — Telefono 1-178

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in piazza*, modelli inglesi. Fabbricazione elastici e in ferro, *lane e crine* per materassi. Cat. a richiesta A. Michetti e C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 4704

MOBILI
artistici e comuni si acquistano pezzi di coloniere ed oggetti vari della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 357-84
via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 21. Telefono 44-56. 243

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Regnicola, patentata. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino fermata tram Venaria). 35419

Ville. Case. Terreni. 4
vendite, acquisti e affitti.
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASA divisima da vendere casa di angolo via e corso, 112.000. — Rivolgersi ostaio Stradia, via Mercanti, N. 16, Torino. c 38302

CREMENA. Vendesi lire tredicimila villino ammobigliato 10 vani, 2 giardini-frutteto. — Rivolgersi signor Gastone. 38014

DISPONENDO qualunque cauzione, cedesi redditizia, causa affari generali mezzi buona reddita. — Rivolgersi Fido Commerciale, via Cavour, 12. c 38008

GATTICO. Vendesi villa signorile, altezza 400 metri, panorama incantevole, ogni comodità. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi al reg. G. B. Primatesta, Borgomanero. c 37740

ORBASSANO. Vendesi, affittasi piccola civile, giardino, luce, lire 10,000. — Rivolgersi Borgi, via Roma, 41, Torino. c 36415

PALAZZINA signorile 8 camere, in via Aporti, 21, vendesi. c 35700

PALAZZINA elegantissima, 95, corso Moncalieri, vendesi 85,000. Permutasi. — Rivolgersi ivi. 36433

STABILIMENTO industriale commerciale, o affittasi in Torino. Terreno da 5000 a 10.000 mq., con fabbricato industriale da 1000 a 3000 mq. coperti. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38043

TERRENO cintato immeggiante strada Nizza, con tre camere; altro prossimità nuovi Docks. Affittasi uso magazzeno. — Strada Nizza, 237. c 38095

108.000 vendo casa nuova buon reddito, splendida posizione. — Proprietario corso Principe Oddone, N. 85. c 38036

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI per ottobre diverse camere, laboratorio psichenato. — Via Cavour, 40. c 38077

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 9 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 37, telefono 9-34. c 38004

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi con comodità moderne. — Via Massena, 58, telefono 14-99. c 38041

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 6 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Sacardi, 82. c 37902

AFFITTASI camera vuota signora sola; entrata libera. — Carlo Promis, 7.

AFFITTASI si presenta alloggio signorile piano nobile, sette camere, massa scelta. — Corso Francia, 9. c 37644

AFFITTASI alloggio 8 ambienti, comodità moderne, lire 680. — Via Bianconi, 7. c 38006

AFFITTANSI quattro camere e cucina, primo piano, termosifone. — Maria Polo, 34 (Crocetta). c 38000

AFFITTANSI alloggi signorili da 6 a 9 camere, ascensori, termosifoni, bagni, comodità moderne. — Maria Vittoria, 37, telefono 9-34. c 38004

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi con comodità moderne. — Via Massena, 58, telefono 14-99. c 38041

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 6 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Sacardi, 82. c 37902

AFFITTASI camera vuota signora sola; entrata libera. — Carlo Promis, 7.

AFFITTASI si presenta alloggio signorile piano nobile, sette camere, massa scelta. — Corso Francia, 9. c 37644

AFFITTASI alloggio 8 ambienti, comodità moderne, lire 680. — Via Bianconi, 7. c 38006

Capitali, Società, Rilievi 3
e Cessioni d'Aziende.
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Cedesi locale vasto per panetteria, drogheria, alimentari. — Schiarinetti Panetteria, Bertholet, 17. c 36902

A 600 cedo organizzazione angolo pane, granaglie, alimentario. — Panetteria, Bertholet, 17. c 38903

A 1200 cedo merceria; occasione unica. — Panetteria, Bertholet, 17. c 38904

CAUSA famiglia ritiratasi rivendita pane, pasticceria. — Beriotti, via del Deposito, 5. c 38905 a

Affare condizioni eccezionali angolo pane, granaglie. — Beriotti, via Deposito, 5. c 38905 b

AFFITTASI vasto Albergo centro Firenze. — Alfredo Petrioli, via Seneca, 8, Firenze. 36510 F

AZIENDA, Rappresentanza avviata rilevasi, associazioni, versando dopo impratichito modesto capitale. — Casella postale 536. c 38470

AVVIATA Azienda commerciale genere moderno per ingrandimento affari cerca socio 24-25,000 lire per rilievo avviata industria. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38650

BAR-CAFFE' avviatissimo, centrale, con biliardo, primissimi. — Scrivere cassetta 1086 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38650

CAPO-FABBRICA cerca socio disponga 15 mila lire per rilievo avviata industria. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38623

CEDESI motivi salute avviatissima Pasticceria, Drogheria, Liquori; affarone. — Scrivere Gibin, posta, Porto Maurizio. c 38720

CEDESI anche subito avviato negozio da liquori, posizione centrale. — Rivolgersi via Barolo, 9, Domicilio. c 38202

CERCASI socio capitalista per Azienda articoli alto reddito. — Agricoltore, posta. c 38061

CERCO negozio alimentare. — Goia, via Ospedale, 4 ba. 38915

CIOLIANO Panetteria da affittare o da vendere. — Rivolgersi Biletto Mattia. c 38742

DA rimettere negozio articoli casalinghi, via Belfiore, 18, poco rilievo, buone condizioni. — Rivolgersi alla proprietaria. c 38500

DIRETTORE Collegio provincia accetta corso visitatore di persona benestante. — Scrivere cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38655 T

DUE officine elettriche ben avviate, completamente indipendenti, provviste abbondante energia, con diritti d'acqua propri, cedonsi buone condizioni. — Informazioni rivolgersi: Società Anonima Valle Lys, a Pont St-Martin. c 37967

LATTONIERI. Rimettesi bottega. — Rivolgersi intrinseco Unione Gazisti, Francesco Paola, 31. c 38324

TRENTAQUATTRENNE cerca posto inbottatore o commissioni. — Indirizzare Barbero N., via Monte Bianco, N. 53. c 38580

Offerte d'impiego. 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPARECCHI scientifici. Cercasi capo magazziniere pratico preparazione spedizioni materiale per laboratori scientifici. — Scrivere o presentarsi all'Officina San Giorgio, strada Circonvallazione Nord, 7 (Barriera Lanzo), Torino. 38508 T

CAPPELLERIA Fiorentina Alfonso Tosi, via Santa Teresa, 16, cerca operai da signora. 38901

CERCASI giovine di campagna robustissimo, circa 20 anni, per servo. — Presentarsi via Galileo, 18, Denis. c 38056

CERCASI buona modista vice-direttrice stabile città media Italia. Trattamento famiglia ministro. Referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1077 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38705

CERCASI fattorino quattordicenne, piccole commissioni. — Trione, via Saluzzo, 9. c 38940

CERCO custode magazziniere coniugi soli, 75 mensili, alloggio, carbone. — Biglione, via Po, 35. 38908

CERCO operaio falegname capace lavorare, dirigere; altro fabbro robusto lavorare bilanciere. — Metallurgica, posta. c 38016

CERCO giovane per Magazzino vino. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 5. c 38020

COMMERCIANTE esportasi centro Africa per affari, cerca segretario rendesi assolutamente necessario. Occorrono referenze inoccepibili, garanzie. — Scrivere cassetta 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38002

DISEGNATORI e lucidatori cercansi da Fabbrica motori. — Scrivere, inviando referenze dettagliate.

FARMACISTA cercasi, preferibile signorina, lingua svizzera sufficiente, trattamento famiglia e albergo. — Scrivere Farmacia Nus. c 38057

GROSSISTA cerca giovane commesso pratico articolo setterie, nastri e affini. — Offerte dettagliate stanotte 1019 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38349

IMPORTANTE Azienda cerca signorina per servizio telefonico. Si preferisce chi abbia già disimpegnato simile incarico. — Indicare studi compiuti, pratica fatta, età, referenze a persona e cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 38860

RAGIONIERA ricercasi da Amministrazione di Casa signorile in paese di collina del Novarese. Stipendio L. 150 mensili oltre l'alloggio. Richiedonsi documenti di primissimo ordine, tirocinio di almeno due anni e referenze morali inoccepibili. — Scrivere a casella postale 32, Novara. 38256

STABILIMENTO manifattura ferro di Toscana cerca giovane attivo, capace assumere direzione operaia. — Inviare serie referenze primo ottobre Tesoreria ferroviaria 3438, posta, Firenze. 38596 M

TAGLIATORE sarto unico, bella presenza, buone referenze, 150 aumentabili, cercasi subito; preferibile metodo Ladarda. — Scrivere: Moda, posta, Savona. 38945

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A giovane istruito, laborioso, rappresentante Case vinicole, cloarie, referenze, desiderando migliorare, cerca impiego fisso presso buona Ditta, rimandola rappresentanza, clientela. — Scrivere Enotica, posta, Torino. c 38731

A BILISSIMO contabile occuperebbe ore libere pomeriggio impiantare, tenere piccola contabilità qualsiasi sistema. Prezzo modesto. Referenze indiscutibili. — Computista, posta. c 38642

CERCO posto capo agricolo collina e pianura. — Fermo posta Ponte Stradella, M. S. c 38725

CINQUANTENNE parla perfettamente il francese, discreto l'inglese, grande esperienza, buone referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1072 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38709

CHAUFFEUR cerca posto con gentilezza, anche fuori città. — Scrivere cassetta 1060 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38985

CORRISPONDENTE italiano, francese, aiuto contabile, cerca qualunque posto; massima pretesa; cauzione. — V. mille, posta restante. c 38956

DITTA signora, media età, offrasi come vice madre, direttrice casa, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37097

DONNA sola trentacinquenne, seria, referenze, cerca portineria. — Libretto 28554, posta. c 38818

EX Magazziniere quarantenne, volonteroso, mostrando buona lattoriaa, senza fatica, sestuno carretto. — Silvano, 196. c 38787

GIOVANE conoscente tedesco, discretamente italiano, studi commerciali, occuperebbesi subito corrispondente. — Offerta cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38044

GIOVANE trentaquattrenne, conosce italiano, francese, inglese, esperienza coloniale, cercherebbe impiego Casa industriale. Garanzie occorrendo. — Scrivere cassetta 1238 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38158

GIOVANE sarta diciottenne, desiderosa continuare suoi studi, cerca occupazione qualsiasi sola mattinata, ogni genere. — R. A., posta. c 38891

Lezioni e Traduzioni. 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANALISI matematica, geometria descrittiva, meccanica prepara ingegneri pratico programmi. — Torino piazza Statuto, 5. c 36040

APERTURA 1.o ottobre nuovi corsi inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo; premiato Metodo Lyda. — Via Bogino, 4. c 38934

AUTOMOBILISTI, cocchieri, domestici, operai, aiuti chauffeurs in 30 giorni, patente garantita. — Corso Regina Margherita, 209, Torino. c 38054

PROFESSORE germanico impartisce lezioni 10 lire mensili. — Scrivere: Professore, posta. c 38977

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

GENOVA, Sturla. Affittasi bella palazzina con giardino, posizione meravigliosa, 14 vani, servizio, luce elettrica, bagno, comodità tram. — Scrivere casella 239, Genova. 38048

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILE Fiat 16-24 vendesi occasione. — Rivolgersi portineria via Garibaldi, 32. c 38985

BICICLETTA bellissima, inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 38008

MOTOSIAMT nuova, 600, bicicletta Gerbi usatissima. — Perni, Venti Settembre, 10. c 38015

TORPEDO-SCAT 22, incannicciamento automatico, completa. — Portinaio via Cernaia, 40. 38033

VENDO piccolo torpedo 2 posti, 4 cilindri, 12 cavalli, come nuovo. — Via Cesana, 33, Pralli. c 38003

COMUNE DI NOVARA

Concorso Ingegnere sezione L. 3300 annuali. 4340. Titoli e documenti al Municipio entro 15 ottobre. 38003

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI, a stipendio e provvigione, piazzista introdotto clientela salumieri e commestibili. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38020

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio pure d'oliva; forte ribasso. — Compagnoi, Finalmarina (Liguria). 38048

IMPORTANTE Lanificio offre campionario nuove vendibile dettaglio privati. Buona provvigione. — Scrivere Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando presentarsi mercoledì o sabato dopo ore 15. 38477

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILE Fiat 16-24 vendesi occasione. — Rivolgersi portineria via Garibaldi, 32. c 38985

BICICLETTA bellissima, inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 38008

MOTOSIAMT nuova, 600, bicicletta Gerbi usatissima. — Perni, Venti Settembre, 10. c 38015

TORPEDO-SCAT 22, incannicciamento automatico, completa. — Portinaio via Cernaia, 40. 38033

VENDO piccolo torpedo 2 posti, 4 cilindri, 12 cavalli, come nuovo. — Via Cesana, 33, Pralli. c 38003

COMUNE DI NOVARA

Concorso Ingegnere sezione L. 3300 annuali. 4340. Titoli e documenti al Municipio entro 15 ottobre. 38003

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTERESI camera mobiliata presso piazza Statuto. — Gaber, posta. c 38005

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Calzolaio, 30 Settembre, 78. c 38260

CAMERA ammobigliata ad alleggi. — Mercati, propr., Piazza, 7; ore 10-17. c 38039

APPARTAMENTO signorile 12 vani, mattere grandissime, comodità moderne, quattro esposizioni. Lo piano, villino via Magenta, 41 (antico Piazza d'Armi). c 38001

CAMERA ufficio, telefono, termosifone, filo mitra. — Sicardi, 5, p. 2.o. c 38006

CONIUGI soli cercano alloggio vasto 3-4 camere centrali. — Biglione, via Po, 35. c 38000

D'AFFITTARE bottega con retro, posta centrale. — Rivolgersi Colombo, via Mercadante, 2. c 38003

SPLENDIDA occasione per Salumieri! Si affittano convenienti locali per esercizio di Salumeria in villino fabbricato sito nel concentrico del Borgo San Paolo, via Barge, unico in detta via. — Rivolgersi al proprietario signor Laffargo, via Venezia, 20. c 38012

SUBAFFITTASI subito alloggio 7 ambienti, secondo piano, riscaldamento, prezzo conveniente. — Via Principi Acaja, 20. c 38021

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTERESI camera mobiliata presso piazza Statuto. — Gaber, posta. c 38005

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Calzolaio, 30 Settembre, 78. c 38260

CIBICO pensione presso famiglia non mettiamo. — K. C., posta. 38007

DI 2 eleganti spaziose camere disimpegnate, ammobigliate signorile, affittansi subito. - Barotti, 30, 1.o. c 38004

PENSIONE in famiglia, ambiente distinto, L. 65 mensili. — Via San Secondo, 30. c 38789

Zimmer mit Wohnung am liebsten bei deutsch sprechender Familie fuer sofort gesucht. — Offerten unter E. Nolten, Hermo in posta, Torino. 38017

Annunzi varii. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADELINA — Ogni piccolo sacrificio racheterebbe immensa gioia patriarle, non indifferenza mi addolora, e il resto infelice. c 38008

ASSUME informazioni, investigazioni, sorveglianze Torino: Vedi avviso indole commerciale. c 38077

BERNARDO — Ricevuto. Grazie. Riconoscente, affettuosa. Prima arrivo (salvo vorsi) vedarti. Governolese Vorrei. Infiniti. B. c 38022

CAMERA grande movimentazione nuova meccanico, acciaiatore, continuova. — Portinaio, Zecca, 34. 38049

CAUSA partenza immediata rende a qualunque prezzo due camere, cucina al completo. — Portinaia via D'Antinuovo, 15. c 38057

COMO intarsiato Luigi XVI autentico; scrivanette, comò Impero autentici; causa economica, varii mobili cose usate, rimettonsi causa vendono. Dalle 10 alle 18. — Orvieto, San Massimo, 43. c 38060

CONIUGI soli famiglia signorile adotterebbero fanciullo/a rico. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38095

ELDA — Terminata montagna. Ripreso malattia impedì leggere giornale. Anche nostre Enotrie Milano. Auguri. Saluti tanti. c 38045

ENRICHETTA G. prega nuovamente appuntamento. Giovedì ricevuto troppo tardi. — Posta, 17. c 38096

FARMACISTA giovane cerca signorina seria, onesta, di discreta famiglia, scopo matrimoniale, possibilmente con piccola dote. — Scrivere: Quirino, 37, portarestanti, Sassari. 38612 N

FURENTE — Finalmente sarà a te marisdi, ora lungo la resi. Anelando attendervi! c 38050

GEGINO carissimo — Infiniti. Sempre Tua. c 38057

ILLICO — Grazie lettorina affettuosa. Assicurato vorsi lieti, sento bisogno ripetervi; Sempre più c 38078

MARGHERITA — Direttore evitato rappresentarmi a Tua pel confidenti. Rinviatemi S. primo Ann. Auguri, cari mei, abbia chiama. Pensa! Grazie gentile pensiero! Tranta T. Spediscimi casa. Infiniti, affettuosissimi. Scrivi. c 38049

MAFI — Stato cosa tuoi vogliono vedi manda indirizzo cose urgenti non metti parole discordia. c 38048

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimamente distinta signora. Continuasi anonimi. — Scrivere: Zota, casella postale 56, Torino. c 38480

OCCASIONE. Per i defunti lapidi e monumentini già scritti negozio via San Massimo. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 24. 38067

QUADRI artistici e studi del Salon vendo d'occasione. — Scrivere Rubens, posta, Torino. 38004

RELAZIONI fra 2 fanciulle sui giovane signorina, bella, indipendente, scopo matrimoniale. — Scrivere F. V., 55, posta. c 38007

SERIO, distinto, trentaseienne, buona posizione, conoscerebbe signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Prego riguarda età, più bellezza, purchè ottimi persona affettuosa. Assoluta segretezza. — Scrivere Pluto, posta, Torino. c 38009

STUFA americana usata acquisterebbesi. — Scrivere cassetta, 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38041

VECCHINA — Cinque jour je t'aime d'avantage. Aujourd'hui plusque hier. Vecchino. c 38098

VENDONSI tavole per sarto, attaccapanni, lampada gas. — Bessone, via Roma, 31. c 38005

VENDO cocker puro, per cessazione commercio, bianco nasello marrone, bianchi per tagliatore e laboratorio, accessori lavatrice. — Via Ospedale, 20, p. 1.o c 38965

VENTICINQUENNE dipendente governativo, stabile Torino, bassa avversione, conoscerebbe seria signorina scopo matrimonio. — Scrivere V. 61, posta, Torino. 38091

Annunzi varii. 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ADELINA — Ogni piccolo sacrificio racheterebbe immensa gioia patriarle, non indifferenza mi addolora, e il resto infelice. c 38008

ASSUME informazioni, investigazioni, sorveglianze Torino: Vedi avviso indole commerciale. c 38077

BERNARDO — Ricevuto. Grazie. Riconoscente, affettuosa. Prima arrivo (salvo vorsi) vedarti. Governolese Vorrei. Infiniti. B. c 38022

CAMERA grande movimentazione nuova meccanico, acciaiatore, continuova. — Portinaio, Zecca, 34. 38049

CAUSA partenza immediata rende a qualunque prezzo due camere, cucina al completo. — Portinaia via D'Antinuovo, 15. c 38057

COMO intarsiato Luigi XVI autentico; scrivanette, comò Impero autentici; causa economica, varii mobili cose usate, rimettonsi causa vendono. Dalle 10 alle 18. — Orvieto, San Massimo, 43. c 38060

CONIUGI soli famiglia signorile adotterebbero fanciullo/a rico. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38095

ELDA — Terminata montagna. Ripreso malattia impedì leggere giornale. Anche nostre Enotrie Milano. Auguri. Saluti tanti. c 38045

ENRICHETTA G. prega nuovamente appuntamento. Giovedì ricevuto troppo tardi. — Posta, 17. c 38096

FARMACISTA giovane cerca signorina seria, onesta, di discreta famiglia, scopo matrimoniale, possibilmente con piccola dote. — Scrivere: Quirino, 37, portarestanti, Sassari. 38612 N

FURENTE — Finalmente sarà a te marisdi, ora lungo la resi. Anelando attendervi! c 38050

GEGINO carissimo — Infiniti. Sempre Tua. c 38057

ILLICO — Grazie lettorina affettuosa. Assicurato vorsi lieti, sento bisogno ripetervi; Sempre più c 38078

MARGHERITA — Direttore evitato rappresentarmi a Tua pel confidenti. Rinviatemi S. primo Ann. Auguri, cari mei, abbia chiama. Pensa! Grazie gentile pensiero! Tranta T. Spediscimi casa. Infiniti, affettuosissimi. Scrivi. c 38049

MAFI — Stato cosa tuoi vogliono vedi manda indirizzo cose urgenti non metti parole discordia. c 38048

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta serissimamente distinta signora. Continuasi anonimi. — Scrivere: Zota, casella postale 56, Torino. c 38480

OCCASIONE. Per i defunti lapidi e monumentini già scritti negozio via San Massimo. — Rivolgersi via Silvio Pellico, 24. 38067

QUADRI artistici e studi del Salon vendo d'occasione. — Scrivere Rubens, posta, Torino. 38004

RELAZIONI fra 2 fanciulle sui giovane signorina, bella, indipendente, scopo matrimoniale. — Scrivere F. V., 55, posta. c 38007

SERIO, distinto, trentaseienne, buona posizione, conoscerebbe signorina o vedova con dote, scopo matrimonio. Prego riguarda età, più bellezza, purchè ottimi persona affettuosa. Assoluta segretezza. — Scrivere Pluto, posta, Torino. c 38009

STUFA americana usata acquisterebbesi. — Scrivere cassetta, 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38041

VECCHINA — Cinque jour je t'aime d'avantage. Aujourd'hui plusque hier. Vecchino. c 38098

VENDONSI tavole per sarto, attaccapanni, lampada gas. — Bessone, via Roma, 31. c 38005

VENDO cocker puro, per cessazione commercio, bianco nasello marrone, bianchi per tagliatore e laboratorio, accessori lavatrice. — Via Ospedale, 20, p. 1.o c 38965

VENTICINQUENNE dipendente governativo, stabile Torino, bassa avversione, conoscerebbe seria signorina scopo matrimonio. — Scrivere V. 61, posta, Torino. 38091

SCUOLA Chauffeurs! Settimo anno. Insegnamento sulle più allievi ottenuto licenza garantita tredici giorni, primi ottobre corsi serali. Noleggio automobili trasporto ammalati. — Antico garage Venisio Melli, Melli e Fracha successori, via Nizza, 76. c 37177

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 52. c 38009

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CERCASI, a stipendio e provvigione, piazzista introdotto clientela salumieri e commestibili. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 38020

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio pure d'oliva; forte ribasso. — Compagnoi, Finalmarina (Liguria). 38048

IMPORTANTE Lanificio offre campionario nuove vendibile dettaglio privati. Buona provvigione. — Scrivere Oldrini, Vincenzo Monti, 34, Milano. Desiderando presentarsi mercoledì o sabato dopo ore 15. 38477

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

GENOVA, Sturla. Affittasi bella palazzina con giardino, posizione meravigliosa, 14 vani, servizio, luce elettrica, bagno, comodità tram. — Scrivere casella 239, Genova. 38048

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AUTOMOBILE Fiat 16-24 vendesi occasione. — Rivolgersi portineria via Garibaldi, 32. c 38985

BICICLETTA bellissima, inglese, pagata 300, vendo 100. — Via Franco Bonelli, 12. c 38008

MOTOSIAMT nuova, 600, bicicletta Gerbi usatissima. — Perni, Venti Settembre, 10. c 38015

TORPEDO-SCAT 22, incannicciamento automatico, completa. — Portinaio via Cernaia, 40. 38033

VENDO piccolo torpedo 2 posti, 4 cilindri, 12 cavalli

Appendice della *Stampa* (99

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

La cripta che si trovava nella cappella non aveva nella cappella stessa nessuna porta per cui discendervi.

Per penetrarvi bisognava passare dal di fuori della cappella: davanti la porta si trovava infatti l'enorme blocco di marmo nel quale era incastrato un anello.

Di più, questo blocco di marmo era come murato al suolo, tanto era forte l'incastro: per sollevarlo bisognava far di leva con un piccone.

Il luogotenente non voleva perder tempo e fece chiamare i suoi zappatori. Con la loro picche essi sondarono ancora i muri, senza trovare nulla.

— Eppure... — continuava a dire il luogotenente. — A meno che non sia andato in fumo, deve essere nascosto qui, o si deve trovare un buco...

Guardando ancora il piccolo altare, il luogotenente notò un candeliere senza cera.

— Guarda lì... Ha avuto anche la precauzione di prendersi una candela per rischiararsi il cammino...

Gli zappatori ebbero l'idea di rovesciare il piccolo altare. Ma sotto non c'era il menomo indizio di passaggio segreto...

Allora, si decise di sollevare il blocco che fuori della cappella chiudeva la botola della cripta.

Non la cosa semplice: si dovette toglierlo dall'incastro il cemento che lo murava, e poi, con un faticoso gioco di leva, sollevare il masso.

Un'aria fredda, più fredda di quella esterna, uscì dal sotterraneo.

A lume delle torcie si discese nella cripta. Il primo zappatore che vi mise piede gridò:

— Eccolo! Eccolo!...

A terra, vide un paio di pantaloni ed una giacca da zuavo.

Ma quell'uniforme era vuota: non vestiva nessuno.

Scoppiò una gran risata. Gli zuavi cominciavano a divertirsi a quelle ricerche infruttuose.

— E' un furbo matricolato e ce l'ha fatta!... — essi dicevano.

In fondo, gli zuavi, cui piaceva l'audacia e l'astuzia, cominciavano a stimare quel prigioniero fuggito e inafferrabile, che aveva saputo farla così bene; mentre gli zappatori si affannavano invano a cercarlo...

— Dev'essere proprio uno sciacallo!... — aggiungevano gli zuavi. — Solo uno sciacallo è capace di fare un colpo simile!...

E assistevano ridendo alle ricerche degli zappatori, che non trovavano nulla.

— Forse bisognerà chiamarlo... — aggiunse uno ironicamente. — Non può sapere che gli zappatori lo cercano... Verrà subito...

Anche il luogotenente degli zuavi rideva: vedeva che ogni altra ricerca sarebbe stata inutile...

Egli pure pensava che il prigioniero fuggito doveva essere un vero e proprio sciacallo, e sebbene la sua consegna fosse di portarlo al campo, in fondo si compiaceva che uno zuavo fosse riuscito a cavarsela.

Gli zappatori sondarono ancora i quattro muri della cripta.

Essi risuonavano a pieno, dunque non vi era nessun passaggio segreto.

Nella cripta erano quattro o cinque bare.

— Deve essere qui dentro!...

Il luogotenente esaminò ognuna di quelle bare, ma disse:

— No, no, non può essere qui.... Queste bare sono chiuse, saldate... dentro non vi sono che morti...

Anche gli zuavi guardarono, per curiosità. Tutti furono d'avviso che il prigioniero non aveva potuto cercare asilo in una di quelle bare.

E tutti si ritirarono.

Il luogotenente lanciava ai suoi uomini delle occhiate molto eloquenti. Ognuno riconosceva in quell'affaire un bel colpo di zuavo.

Al campo avrebbero riso di questa storia...

Il luogotenente ricondusse il suo plotone per tornare all'accampamento.

— Bisognerà chiuder la porta... — disse uno zappatore.

— Inutile... — rispose vivamente il luogotenente. — Se non ci sono che morti, nella cripta non può scappare nessuno...

— Non temono le correnti d'aria!... — osservò uno degli zuavi ridendo.

E il plotone tornò al campo, con la convinzione che lo sciacallo a quest'ora doveva esser lontano...

VI.

Cadetto Fripouille, mentre lo si cercava, aveva dato prova di una scaltrezza anche maggiore di quella attribuitagli dagli zuavi.

Dopo le due ore di sonno, che egli si era benevolmente concesso, cadetto Fripouille si svegliò tutto riposato, pronto a qualunque audacia per fuggire dalla sua prigione.

Si lasciò. Non aveva, alla fin fine, grandi ferite.

Il colpo di sciabola che Rocambole gli aveva menato in pieno petto, era stato miracolosamente sviato dall'abito, e Cadetto era rimasto appena graffiato. Solo la ferita alla mano lo faceva soffrire.

— Soffrire è nulla... — egli si disse. — Poichè il polso non è paralizzato, posso ancora servirmene...

Nella cappella filtrava ora una mezza luce di grigio alba: pure essa bastava a Fripouille per vedersi attorno.

Anzitutto egli si avvicinò alla porta e ascoltò, guardò...

— Ben... Il caporale è sempre qui... Vuol dire che ci sono anche gli altri uomini... Non disturbiamoli... — si disse il prigioniero.

Il caporale, per non essere irrigidito dal freddo, marciava in giù e in su davanti alla porta della cappella.

Batteva i piedi e si stropicciava le mani frequentemente per attivare la circolazione del suo sangue abituato al buon sole d'Africa.

Gli altri zuavi di guardia facevano lo stesso.

Cadetto Fripouille li sentì brontolare.

(Continua).

La più grande Fabbrica di Automobili del mondo

Studebaker

La più meravigliose vetture

FLANDERS TWENTY

E-M-F THIRTY

STUDEBAKER CORPORATION of ENGLAND Ltd.
143, Great Portland Street, London, West, *Direzione Generale.*
L. E. Ogden, 131, Leipzigerstrasse, Berlino, Germania, *Direzione Continentale.*

Prezzi inferiori Qualità superiore

Il fatto straordinario che la Studebaker Corporation compie nel mettere in vendita Vetture di qualità superiore a prezzi inferiori, non è che quanto già è stato fatto in varii altri campi dell'industria, dove nella produzione si è seguito un metodo scientifico. I fonografi, le macchine da scrivere, le biciclette e diversi altri prodotti hanno potuto diventare grandemente più a buon mercato e migliori di qualità, a misura che la produzione aumentava. Lo stesso è avvenuto delle Automobili.

Non esiste alcuna marca di lusso il cui prezzo non potrebbe essere ridotto sensibilmente e la cui qualità possa essere migliorata mediante una produzione su più vasta scala. Nelle nostre officine, che sono le più complete e le più grandi del mondo, noi costruiremo quest'anno 50,000 vetture, intorno alle quali trovano lavoro oltre 12,000 operai con un movimento di paghe mensili di circa 2,750,000 lire.

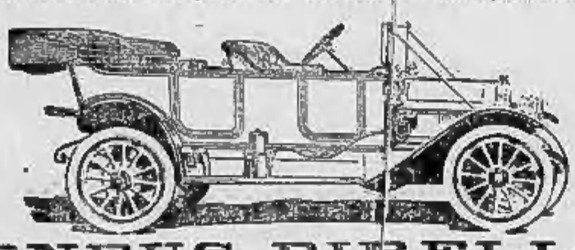
Queste cifre possono dare un'idea delle grandi facilitazioni che possiamo avere per costruire un tipo di vettura veramente superiore ed a prezzi miti. Le nostre vetture sono disegnate sul tipo delle migliori marche europee e le numerose lettere di approvazione che riceviamo provano che tutti i possessori ne sono pienamente soddisfatti.

E' un fatto certamente sorprendente che i nostri due tipi Studebaker Flanders «20» ed E-M-F «30» si possano vendere ai prezzi cui le vendiamo, ma ci troviamo in epoca di progresso e molte cose difficili si possono realizzare.

FLANDERS 15-20 HP

Torpedo di lusso a 4 posti ed accessori d'uso, doppio balladeur, doppio raffreddamento, doppia accensione, cardano, 80 km. all'ora, 9-10 litri per 100 km. Ruote uguali.

L. 5800



E. M. F. 20-30 HP

Torpedo di gran lusso a 5 e più posti ed accessori d'uso, doppio balladeur, doppio raffreddamento, doppia accensione, cardano, 85-90 km. all'ora, 15-16 litri per 100 km. Ruote uguali.

L. 7500

PNEUS PIRELLI

Ogni macchina è formalmente garantita per un anno mediante un certificato apposito rilasciato dalla sede di Londra, ed è fornita di: Fari; Fanali; Fanalino; Tromba; Crick; Pompa necessarie per le gomme; Borsa con ferri, chiavi ed utensili viaggio; ecc. Extra: Capote e vetro. — Cataloghi e schiarimenti gratis.

Se il tipo 15-20 HP, ormai conosciuto e provato in tutta Italia, ha dato dei risultati meravigliosi, come da attestazioni che possiamo produrre, **il tipo 20-30 HP, di gran lusso, è indiscutibilmente superiore sotto ogni rapporto a qualsiasi vettura europea di prezzo doppio.** Il nostro lusso prezzo è basato solo sulla enorme produzione: circa **200 vetture di lusso al giorno.** Per convincersi di quanto affermiamo bastera rivolgersi al **Concessionario esclusivo per l'Italia:**

P. PORRO - Corso Torino, 2 - GENOVA - Telefono 31-33 Telegr.: PORRAUTO-GENOVA

dove trovansi vetture di prova e nuove **sempre pronte,** oppure presso i seguenti **RAPPRESENTANTI:**

PALERMO — Garage F.lli Comella, via Lincoln, 29.
LIVORNO — P. E. Bacci, piazza Vitt. Eman., 14.
MACERATA — Biagio Micozzi, Ferri.
BOLOGNA — G. Nazzani, via Saragozza, 27.
PADOVA — D. Berteri, via San Francesco, 15.
DOMODOSSOLA — C. Miale, via Sempione, 7.
CAGLIARI — G. Mascale, via C. Manca, 16.
AQUILA — Ing. C. Cesino.
BRESCIA — Agenzia Donadoni, corso Garibaldi, 1.
BERGAMO — Garage Donadoni, viale Stazione.
CASTELFRANCO V. (Treviso) — Garage Fratelli Ceccon.
TAVIANO (Lecce) — Salvatore Di Matina.
TRANI (Bari) — G. Pappolla, corso Vittorio Emanuele, 254.
NOVARA — G. Gioia, corso Umberto, 2.
SIENA — Garage Tirri.

Grande deposito dei pezzi di ricambio presso l'Agenzia Generale di Genova e presso i principali Rappresentanti

CONCEDONSI RAPPRESENTANZE NELLE PROVINCIE ANCORA LIBERE

Ecco la Salute, il Vigore ed il Coraggio

Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simili risultati, mentre invece come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati, mediante questa meravigliosa cura elettrica, dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza e debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna sostituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — Noi l'applichiamo come si deve.

L'Electro-Vigor del Dr. Maclaughlin

guarisce — per sempre — la forza perduta, la debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato o reni. Esso guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi, per i quali una vita nuova può rendere la salute.

Guarito da: Paresi alle gambe con atassia e paresi della vescica

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano.

(Parla Vigorone, via Crema, N. 27.

Quando io feci ricorso al vostro metodo di cura mi trovava in uno stato compassionevole! Da quattro mesi non potevo più dichiarmi al letto perchè tormentato da forte nevralgia alla parte inferiore della schiena con propagazione in avanti ed in basso alla coscia ed alle gambe e specialmente a sinistra, e mi muovevo stentatamente perdendo l'equilibrio colla minaccia di cadere continuamente a terra.

Ma dopo pochi mesi di applicazione costante del vostro ELECTRO-VIGOR, *che fu per me la salvezza*, i dolori incominciarono a diminuire poi sparire completamente, e mentre prima non potevo camminare nè lavorare, ora cammino speditamente, ed attendo con l'energia di una volta alle mie occupazioni, *essendo perfettamente guarito dalla paralisi.*

Siate certi della mia inconcellabile riconoscenza e stima, e credetemi vostro

Dev.mo ANDREOLI BATTISTA.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è ristoratore, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A coloro che non potranno visitarci, e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Sig. Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 — MILANO.

Lire 5 Mila

o più è garantita a chi in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare nulla occupazioni, senza imbarazzo e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cattedi, 21, Napoli. 20001

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 210

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 18 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 2140

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola
Diplomato Facoltà di Parigi
Visite diurne 13-19; serali 19-20 1/2; festivo 9-12. Cura della SIFILIDE col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 27201
Corso Massimo d'Azeglio, 22 - TORINO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange 37, p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presagi e di corrispondenza. a 56766

DIABETE
Coll'uso delle **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di essa, fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari malesseri abituali di scarsa, spossatezza, malessere, ecc. A confermare l'azione di questo prezioso rimedio non occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduca però alla spossatezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane o di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 3.75 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. MORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**
Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 26078

PIECE RISERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di posta ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. n. 535, Milano. 427 M

Il Dott. RÜHL Collaboratore Opera di Ehrlich-Hata (Sieb.) Medico specialista. Aiuto ai Dispensari celtici Mercierali ed al Policlinico Generale - Umberto I. - Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) e col Neosalvarsan (914) del prof. Ehrlich. INIEZIONE ENDOVENOSA INDOLORA. Reazione di Wassermann. - Corso Francia, 17. — Ore 9-10, 15-17, 19-20; festivi 9-11.

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Pa, via Carlo Alberto, 35, p. I.o, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

606 Guarigione sicura della **SIFILIDE** con cura indolora, rapida e SEGRETISSIMA secondo il vero metodo del prof. Erlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 26060

QUALSIASI BLENORRAGIA (*cistite*), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Dott. E. TOSCANI Chirurgo al Policlinico San Salvario 229
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 16. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., venerdì dalle 20 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

INFALLIBILE E SERIO
Per semplicità, sicurezza e discrezione, unico rimedio che si può ordinare alla signora. Scrivere subito chiedendo il dep. F. STEFANI, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro «Force et santé male» spedito gratis.

GONAROMAT

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.
Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè orticarie, poichè le capsule passano per lo stomaco senza scioglierai. 35228 51
Non vi è proprio pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non esplica la sua azione benefica che nelle vie urinarie. Si vende in tutte le Farmacie. Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli», via Sant'Anselmo, N. 18, Torino.

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE
Ripetere antinevralgico della CAPSULE di TRIGEMINA si applica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei dolori alle tempie, decidenti, o dell'orecchio, come pure in tutte le affezioni speciali dei Nervi cerebrali dolorosi. Non arreca mai disturbi successivi di forte intensità. — Flac. orig. da 20 capsule gr. 0.20 cinesi L. 3.— Scat. orig. da 10 capsule gr. 0.25 cinesi L. 1.50 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 44.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, perseguitato, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile procurarsi fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato al Prof. Hytalax, 30, *Rue Rhône Nouvelle*, Parigi.

Appendice della *Stampa* (227

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Alessio si scusò:

— Obbedivo alla consegna che era quella di far ballare tutte le fanciulle.

E, per lui, la faccenda era così regolata.

Ma restava in sua madre un'impressione sgradita.

Le avevano detto una menzogna. La baronessina Federica aveva mentito.

Nè il barone, nè sua figlia erano stati invitati ieri: ciò le appariva chiaro come la luce del sole. Sua suocera li aveva invitati segretamente, frettolosamente, non appena aveva saputo che il principe Alessio passerebbe la giornata con esse, organizzando la piccola commedia di un invito che risaliva al giorno precedente, perchè l'incontro dei due giovani paresse effetto del caso.

Ed ella borbottava tra i denti:

— Ma io non voglio... no... non voglio!

Non bisognava che si disponesse di un figlio della sua sola gioia, senza prima sapere che cosa ne pensava lei.

Ed avrebbe, per tutta la colazione, fatto il viso arcigno a tutti, se per buona sorte non si fosse rammentata la sovrana indifferenza con cui pochi istanti prima Alessio le aveva parlato della baronessina.

Ma sarebbe stata la guardia per l'avvenire.

E non si meravigliò, nè si adombrò della grande amabilità di cui il principe fece sfoggio durante il banchetto col barone e con sua figlia, sopratutto con la figlia.

In questo egli rassomigliava a sua madre.

Se non aveva la leggerezza, la mancanza di carattere e di senso morale che caratterizzavano il principe Michele; se i suoi sentimenti interni erano profondi e sinceri: se ogni azione anche lievemente indegna, di quelle che suo padre aveva commesso a centinaia, gli ripugnava, bastava che si trovasse vicino ad una bella donna perchè il desiderio di piacere tosto si ridestasse in lui.

E quella mattina si accorgeva che madamigella Federica d'Agra era abbastanza seducente per meritare un tale omaggio.

Fu grazioso con lei per tutta la colazione: meraviglioso di spirito, di prontezza nella risposte, di giovanilità.

E allorchè, di quando in quando, la conversazione prendeva una piega un po' seria per l'influenza del barone d'Agra, il principe esprimeva le proprie idee con altrettanta esattezza che opportunità.

Dopo colazione i due uomini furono lasciati soli qualche istante, e si misero a parlare di marina.

Alessio rimase subito meravigliato dell'estensione delle cognizioni del barone d'Agra su questioni così speciali. Del resto il barone non faceva sfoggio per nulla di scienza; aveva letto molto — diceva egli modestamente — e profittava semplicemente del suo incontro con uno del mestiere per domandargliene la conferma.

I giovani cedono facilmente al piacere di far mostra delle proprie cognizioni. Alessio parlò molto e questo gli fece ritenere che il barone fosse un parlatore dei più simpatici.

E si sarebbe molto facilmente indugiato a parlare e fumare con lui, se Federica, pregata dalla principessa vedova, non fosse andata a portar loro dei liquori.

Si era fatta molto graziosa per questo: aveva una delizioso grembiule di servetta d'opera comica, ed i suoi occhi, abitualmente così arditi, si volgevano a terra. Per un istante Alessio fu preso dalla sua grazia.

Le chiese con abbastanza calore:

— Avrete il piacere di udirvi madamigella? So che avete una voce superba.

— Una voce di principiante — rispose ella modestamente — ma se ciò può darvi qualche piacere, signore...

Un'istante dopo, Alessio stava in piedi accanto al pianoforte, voltando le pagine della spartito della *Falgière*, del quale la baronessa eseguiva con meravigliosa sicurezza, un brano che si addiceva perfettamente alla sua voce metallica.

La principessa vedova disse:

— Superba! Superba!... E cantare sedata così... questa fanciulla è una musicista perfetta.

Il barone bevve così anche questo apprezzamento che le appassionava ben altrimenti delle inspirazioni di Wagner; sua figlia tanto vicina al principe Serroff in questa intimità di musica e di famiglia!...

Come ciò era accaduto presto! Egli ne aveva quasi la febbre.

Ed egli non prestava attenzione di sorta alla principessa Gertrude, la quale se ne stava un po' indietro, ombra dal piccolo complotto che avevano organizzato contro suo figlio e contro di lei, una rassicurata perchè il principe, prima di recarsi al pianoforte, aveva guardato attentamente le ore.

Ed appena la baronessina ebbe terminata la *Falgière*, egli trasse di bel nuovo discretamente l'orologio, e siccome c'era il tempo, disse con molta amabilità:

— Ci farete ben udire qualche altra cosa?

Un giovanotto il quale, trovandosi vicino ad una fanciulla, pensi così spesso all'ora, come al proprio servizio — direi illusione delle madri — non ha nulla da temere.

E la principessa Gertrude beffeggiava in cuor suo le speranze del barone, i sogni della baronessina e la facilità, l'indulgenza con cui sua suocera vi si era prestata.

No, chè per suo figlio non sognava una fanciulla tanto ricca, nè tanto istruita, nè così sapientemente in tutto.

— Un bel capriccio...

Ella non desiderava altro per il suo Alessio: una graziosa donnina, naturalmente gaia e modesta e non per progetto, e che l'amerebbe molto, ed avrebbe dolcemente, teneramente pianto, e così se lo terrebbe tutto per sè; perchè, quantunque fosse principessa, la madre del principe Alessio aveva dei sentimenti semplicissimi.

I due giovani continuavano a far della musica, ed Alessio, che aveva un fil di voce, aiutò la baronessina a cantare un duetto.

Ma verso le tre diede segni evidenti d'impazienza.

Si pose a guardare l'orologio ad ogni due minuti, e andò più volte a dare un'occhiata in istrada.

Sua madre pensava:

— Ci tiene ad arrivare di buon'ora al Circolo militare per riprendere il suo servizio... E non vede l'ora che la vettura del D'Agra venga a prenderci.

Il vero è che il principe digrignava un po' i denti e borbottava:

— Maledetto *redingote*... Non arriva... Vedrete che non arriverà. Ah, se mi manca di parola, pianto il mio sarto!

Quella *redingote*, così stretta alla persona, gli pareva assolutamente indispensabile in un giorno di congiuria!

Finalmente, alle quattro meno un quarto, scorse un commesso che portava un fardello avvolto in una tela nera.

E allora esclamò molto sinceramente:

— Come sono dolente di essere costretto a lasciarvi!

— Ah, ciò servizio non bisogna scherzare, — replicò il barone D'Agra, — anche se si tratta di un servizio di festa.

Ed il principe Alessio lasciò il salotto, compianto da tutti.

(Continua).